

Dalla fisica quantistica all'autoguarigione

Tutto ciò che scrivono
e che hanno anche provato gli altri



La luce del crepuscolo e il silenzio della natura
si rivelano di molto aiuto
nel produrre l'evento dell'autoguarigione,
orientando lo spirito a risanare anche la materia malata
per gli insulti e gli iperstress quotidiani di ogni tipo
che si verificano lungo lo scorrere di un intero giorno.

Il Cancro e la terapia ipnotica

La pratica Ipnotica e il Cancro: tratto da una dichiarazione di Eva Banyai, psicoterapeuta, al Premio Internazionale "Franco Granone" 2° Edizione

Conseguenze di un'esperienza personale di rischio di vita...

Nel 2001, dopo oltre 30 anni di studio dell'ipnosi, un'esperienza personale di rischio di vita mi fece capire che era di importanza vitale porre le conoscenze che avevo acquisito nel mio lavoro in un contesto più ampio.

L'11 settembre 2001 mi venne diagnosticata una neoplasia maligna alla mammella destra.

Nel rientro dopo la diagnosi, la prima cosa che vidi in televisione fu l'attacco terroristico contro il World Trade Centre.

Il mio primo pensiero fu: "Sono gravemente malata, quindi il mondo crolla". Un istante dopo si riattivò la mia funzione egoica e riconobbi in quell'idea un tipico esempio del pensiero regressivo, segnale di un mio modificato stato di coscienza indotto dalla drastica diagnosi. Benché nelle scale standardizzate di suscettibilità ipnotica il mio punteggio risulti 0, mi resi conto che da allora sarei stata altamente suscettibile alle suggestioni.

Purtroppo molti — persino medici e personale sanitario — mi trasmisero, anche se involontariamente, suggestioni negative quando appresero che avevo una neoplasia.

Ad esempio, il responsabile dell'équipe di intervento chirurgico, dopo l'operazione, mi comunicò i risultati dell'istologia in questo modo: "Sono spiacente di informarla che lei ha un tumore invasivo del dotto con metastasi nelle ghiandole linfatiche.

Questo significa una prognosi moderatamente negativa."

Una mia ottima conoscente ebbe un'involontaria reazione: "E' terribile! Io certo non potrei sopportare quel dolore. Già mi sento dentro il terrore della morte mentre ti ascolto." Durante il periodo della terapia furono molte le allusioni, verbali e non, che accentuarono la mia regressione. Alcuni esempi: dover attendere lunghe ore dopo l'orario previsto per la terapia, il medico che raccoglie la mia anamnesi volgendomi la schiena, ecc.

Poiché volevo sopravvivere, decisi di usare tecniche autoipnotiche e autosuggestive per contrastare l'angoscia, la paura della morte, la regressione interminabile, l'impotenza. In un'analisi autoipnotica mi interrogai: "Qual'è il messaggio dietro il mio cancro?"

Dopo molti sogni significativi, mi resi conto di quant'era importante partecipare attivamente nel processo curativo, così continuai ad interrogarmi in autoipnosi: "Che cosa posso fare - e cosa dovrei fare per me?"

Sin dal primissimo sogno decisi di scrivere il "diario di guarigione" riportando le suggestioni involontarie, i "messaggi" sociali ricevuti (con le mie interpretazioni), i miei sentimenti, pensieri, sogni e associazioni. Il diario mi fu

di aiuto per “tenere a bada” gli effetti delle suggestioni negative analizzandole da una prospettiva diversa.

Dopo nove mesi di trattamento, vissi una sensazione molto speciale: sentii che ero rinata. Sentii che la conoscenza delle tecniche ipnotiche mi era stata di notevole aiuto nell'affrontare la più critica congiuntura della mia vita. Questa sensazione mi portò a rendermi conto dell'enorme responsabilità sociale che noi — come comunità di ipnosi nel mondo — abbiamo.

Chi si trova in situazioni vitali critiche — non solo per qualche grave situazione medica, ma anche per aver perso il lavoro, o durante il parto — è vulnerabile e alla mercé degli altri. Costoro entrano spontaneamente in uno stato modificato di coscienza e diventano più suscettibili del solito alle suggestioni positive e negative.

Dato che il clima suggestivo in situazioni vitali critiche solitamente privilegia sensazioni negative, sensi di impotenza, interpretazioni sfavorevoli e aspettative negative, è particolarmente importante non peggiorarlo con involontarie suggestioni negative provenienti da persone autorevoli, che proprio per questo hanno enormi conseguenze.

La gestione dei sintomi da Cancro con l'Ipnosi

Il cancro è un fenomeno stocastico (caotico) di estrema complessità, e solo un approccio multidisciplinare può affrontare bene il problema. Nel 1994 la psiconeuroendocrinoimmunologia dei tumori ha mosso i primi passi; l'approccio neuro-psico-immunologico può alterare il decorso del cancro, e in un tale contesto l'ipnosi assume un ruolo complementare di rilievo.

L'ipnosi può ridurre il dolore oncologico e aumentare la sopravvivenza.

L'ipnosi cambia il funzionamento del sistema nervoso coinvolgendo tutti i sistemi globali (neuroendocrino, immunitario, e metabolico in genere). Questi sono i tempi nei quali la letteratura scientifica oncologica si sta aprendo lentamente alla divulgazione di articoli specifici dedicati alle applicazioni dell'ipnosi sui pazienti malati di cancro.

Qui più che mai la medicina ha bisogno di assumere un valore umano e di conforto...

Dott. Luisa Merati, Medico Chirurgo, Dirigente Medico Ospedaliero, responsabile Centro Medicina Psicosomatica, Coordinatore sezione SIMP S. Carlo – Naviglio Grande:

“I pazienti affetti da cancro hanno una serie di necessità psicologiche e mediche che possono essere controllate per mezzo dell'ipnosi.

Il cancro e le malattie croniche hanno certamente un impatto negativo sull'autostima e sulla fiducia in se stessi”.

Perciò tutte le tecniche di rinforzo dell'io possono essere d'aiuto in questi pazienti. Inoltre l'uso dell'autoipnosi per controllare i sintomi dà al paziente un senso di padronanza e di controllo, e vissuti di speranza.

Il dolore è il sintomo principale per alcuni pazienti e vi sono tecniche ipnotiche per controllare il dolore; anche sintomi collaterali come la nausea, il

vomito, la diarrea, la perdita di appetito possono essere affrontate con successo per mezzo dell'ipnosi.

L'ansia e la paura sono aspetti molto importanti in questi pazienti: indurre sentimenti di calma e tranquillità permette al sistema immunitario di funzionare al massimo grado, aiutando la lotta contro il cancro: l'autoipnosi e l'ipnosi meditativa profonda o il metodo dell'ipnosi prolungata sono dei validissimi strumenti terapeutici.

Sempre più ricerche sul campo riportano risultati positivi con l'uso di tecniche di visualizzazione che stimolano la funzione del sistema immunitario (Rossi 1986, Simonton 1978).

Riassumendo l'ipnosi agisce:

- sul dolore;
- sui sintomi collaterali prodotti dalla chemioterapia;
- sull'ansia;
- sul sistema immunitario.

Con le seguenti tecniche:

- autoipnosi;
- ipnosi meditativa;
- ipnosi ad effetto prolungato;
- tecniche di visualizzazione.

In risposta alla necessità di certi pazienti e delle loro famiglie è stata sviluppata una tecnica utile per coloro che devono affrontare la morte imminente e per coloro che manifestano grande ansietà riguardo alla morte.

Questa tecnica è stata trovata efficace nel correggere l'ansia e nel correggere aspettative errate riguardo all'esperienza della morte e degli effetti della morte sui pazienti e sulla loro famiglia.

Questa tecnica, chiamata "Death rehearsal" varia naturalmente a seconda dei casi ma essenzialmente rappresenta una proiezione del paziente nel futuro con il terapeuta che interagisce coinvolto nella scena visualizzata dal paziente.

Mentre le tecniche ipnotiche usate in prossimità della morte tendono a recare conforto, sicurezza, serena accettazione, diverso è invece lo scopo delle tecniche immaginative praticate per "stimolare" il sistema immunitario: queste tecniche, praticate peraltro in uno stadio molto precoce della malattia, tendono invece a modificare l'atteggiamento di passività insistendo sulla visualizzazione metaforica di difese naturali aggressive, efficaci, potenti.

Dobbiamo attualmente realisticamente ammettere che l'ipnosi è un utilissimo strumento per aumentare la fiducia in se stesso del paziente, aiutarlo ad affrontare la malattia, farlo sentire supportato continuamente – non ultimo, importante è l'effetto dell'ipnosi di sollievo vero eventuali effetti collaterali della necessaria terapia".

L'individuo biologico è anche psichico e spirituale

Fare tutto il possibile è l'obiettivo di base a fronte di un paziente che sta affrontando una realtà di sofferenza potenzialmente mortale. Negli anni '50 ha cominciato a svilupparsi l'interesse per la medicina psicosomatica, poi negli anni '60 hanno preso piede gli esperimenti sugli animali, e quindi negli anni '70 l'immunologia e la biochimica hanno compiuto passi da gigante, coinvolgendo anche il mondo psichiatrico, e arrivando quindi, negli anni '80-'90, a una piena fioritura della psiconeuroimmunologia, specialmente quella oncologica.

Tuttavia è soltanto dal 2000 in poi che si è dato inizio a una valutazione seria della letteratura disponibile, in quanto molti studi non possono essere considerati validi essendo metodologicamente scorretti (campioni troppo piccoli o corrotti da bias, analisi statistica insufficiente o assente, scarsa comparabilità dei dati, e così via).

Ad esempio, MEDLINE riporta su internet tutte le pubblicazioni, senza distinguere quelle metodologicamente corrette dalle altre, ma qui si farà riferimento soltanto a lavori impostati bene dal punto di vista del metodo scientifico.

Detto questo, passiamo alla presentazione e alla discussione dei dati affidabili.

Il paziente oncologico è sovente depresso, ma ciò costituisce fattore di rischio solo se i soggetti sono anziani e solo se sono in depressione da almeno 6 anni (J Natl Cancer Inst, 1998, 90, 1888-1893).

L'ipnosi suggestiva qui diventa uno strumento preziosissimo, dato che pure l'ansia, le preoccupazioni, e l'esaurimento riducono la sopravvivenza del paziente (J Natl Cancer Inst, 1996, 88,661-667). Le donne con cancro al seno sopravvivono più a lungo se perseguono la lotta e il diniego invece dell'accettazione stoica priva di speranze (Lancet, 1979, 2, 785-787), il che suggerisce l'utilità di una spinta motivazionale maggiore (di nuovo, l'ipnosi torna qui in primo piano).

Il supporto sociale produce effetti prognostici positivi nei pazienti oncologici. Ad esempio le donne con cancro al seno (seguite fino a 7 anni dopo la terapia chirurgica) vanno incontro a una mortalità dimezzata se, nei primi 3 mesi dopo l'operazione, hanno delle persone con le quali confidarsi (Cancer, 1995, 76, 631-637), e un simile effetto protettivo hanno le mogli di pazienti maschi con cancro alla prostata (J Urol, 1996, 56, 1670-1696).

Quindi le relazioni interpersonali in generale riducono la mortalità del cancro. Questo fatto porta in primo piano la grande utilità oncologica dell'ipnoanalgesia, in quanto consente la riduzione degli allucinogeni e permette al paziente di vivere più a contatto con il contesto familiare, il quale, per un malato sovente terminale, può diventare un supporto irrinunciabile.

C'è poi il valore inestimabile della coerenza: una vita serena deve per forza essere caratterizzata da una coerenza tra le componenti biologica, psicologica, e spirituale. Più della metà dei pazienti sopravvissuti al cancro (dopo una diagnosi medica di malattia terminale) ha attribuito la propria salvezza al fatto di aver fatto un salto esistenziale, inserendo il significato della propria vita in un ambito spirituale (Adv Mind Body Med, 1995, 11, 5-19).

La cosa certa è che esiste una relazione tra la guarigione spirituale e l'inatteso recupero da una malattia diagnosticata come mortale, e i dati a disposizione indicano che il sistema immunitario è coinvolto.

E' il paziente che fa la differenza

Da quanto detto, appare evidente il beneficio derivante da una ritrovata coerenza esistenziale dell'individuo. La centralità di questa conquista (necessaria per il benessere) può spiegare in gran parte il successo o il fallimento da parte di chi tenta di dare un aiuto. Un insegnamento esemplare di ciò viene dall'ipnosi.

Chi non personalizza l'intervento e non tiene conto della personalità unica e totale dell'individuo, è destinato a rimanere molto deluso. Troppi professionisti della salute (medici e psicoterapeuti), sebbene considerino giustamente l'ipnosi non come una terapia ma come un contesto in cui diventa possibile fare terapia, non sembrano invece comprendere che quella terapia verrà fatta dal paziente e non dal terapeuta.

A conferma di questa nostra osservazione esistono diversi studi attendibili e controllati che evidenziano questo aspetto fondamentale. La realtà è che tutte le volte che i bisogni personali profondi dei pazienti sono stati misconosciuti o addirittura calpestati, il 'protocollo standard', che per sua natura è impersonale, si è dimostrato drammaticamente fallimentare.

La dote principale della quale necessita un buon terapeuta è quella umana, perché altrimenti l'intervento terapeutico sulla persona rischia di fallire (persino negli approcci totalmente somatici, come ad esempio nel caso di un'operazione chirurgica, la gestione del paziente influirà sicuramente sulla prognosi); la mancanza di umanità e di capacità di comunicazione può rendere secondario, insufficiente, o persino deleterio l'approccio terapeutico formale. Ed ora è tempo di affrontare la questione chiave, che consiste nella ricerca di una risposta scientificamente fondata alla domanda seguente: in caso di cancro, vivere meglio significa anche vivere più a lungo?

Lo studio delle terapie è scienza, ma la loro applicazione è arte

Cominciando da alcuni trial ben controllati ma fallimentari, sarà facile dimostrare il pesante costo dell'incapacità degli operatori a soddisfare i bisogni personali immediati dei pazienti.

Limitarsi a fornire un supporto senza accertarsi che esso possa essere ricevuto, conduce inevitabilmente al fallimento dell'approccio psicoterapeutico tentato. In uno studio (Cancer, 1982, 49, 1048-1055) condotto su malati terminali (con diagnosi di 3-12 mesi di vita residua) si è voluto verificare l'effetto del counselling sulla qualità di vita e la sopravvivenza.

Un esperto terapeuta ha cercato di far trovare un senso alla vita dei malati e di favorire il mantenimento di qualche speranza, e si è proposto come confidente comprensivo e sensibile, ma ha commesso l'incredibile errore di mettere di fronte i pazienti alla morte inevitabile, dato che con il passare del tempo nel gruppo si sono avuti i primi decessi, e questo ha prodotto un logoramento psicologico terrificante sui malati ancora vivi.

E infatti il risultato ottenuto dal terapeuta (ai fini dei tempi di sopravvivenza), è stato praticamente nullo. In un altro intervento (Ann R Coll

Physicians Surg Can, 1994, 27, 93-96) randomizzato e controllato si è svolta sia una terapia di gruppo guidata da uno psicoterapeuta sia un'attività di riunioni collettive senza moderatore, ma in entrambi i casi è risultata manifesta l'insoddisfazione dei pazienti, molti dei quali hanno smesso di partecipare alle riunioni.

Tuttavia, anche in questo caso gli autori non sembrano essersi resi conto dell'importanza vitale di coinvolgere il paziente secondo i suoi bisogni, e non secondo i protocolli che il terapeuta ha impostato in base alle teorie lette sui libri.

A riprova di ciò, infatti, non è stato ottenuto alcun risultato utile. Ma esiste un trial (Psycho-Oncology, 1998, 7, 508-517) ancora più interessante di quelli descritti finora, dove addirittura non solo lo psicoterapeuta non ha ottenuto risultati utili, ma addirittura ha prodotto un sensibile aumento di preoccupazione ansiosa, provocando una perdita significativa di speranze rispetto al gruppo dei controlli.

Sono state impiegate varie tecniche: libere espressioni nel gruppo, supporto tra malati, terapia cognitiva comportamentale, compiti a casa, seminari informativi, relax mentale, immaginazione guidata per il controllo dello stress, e focalizzazione degli obiettivi. Ma evidentemente l'anima e le risorse dei pazienti non sono state raggiunte, e l'aumentato deterioramento dei malati trattati (rispetto ai controlli) dimostra che l'intervento è stato tutt'altro che terapeutico.

Non solo, ma gli autori hanno riferito che chi ha cercato un supporto alternativo a quello proposto è sopravvissuto più a lungo. Inoltre essi hanno proposto varie spiegazioni analizzando il tipo di paziente o il tempo di follow-up, mentre a noi appare fin troppo evidente che le diserzioni e il malcontento riscontrati costituiscono la prova più evidente del fallimento del terapeuta e non del paziente (è troppo comodo dire che quest'ultimo non ha risposto alla terapia).

Un altro errore, secondo noi, è stato quello di impostare lo studio con il fine di stabilire se potesse esserci un aumento di sopravvivenza nei malati terminali. Lo sbaglio consisterebbe nel fatto che con un obiettivo del genere è facile che l'intervento terapeutico venga costruito in un modo che tende a fornire false speranze, il che è assolutamente deleterio per il malato sofferente.

Anche in un altro studio dagli esiti deludenti (Psycho-Oncology, 1999, 7, 508-517), gli autori non sono mai stati neppure sfiorati dalla possibilità che il punto debole del loro lavoro fosse non la sua base teorica, bensì la loro personale incapacità di comunicare le idee in modo fruttifero. L'applicazione della terapia cognitivo-comportamentale (da parte di uno psicologo esperto) su donne con cancro metastatico al seno non ha prodotto infatti alcun vantaggio, salvo un immediato e temporaneo miglioramento dell'umore, che poi è ritornato esattamente quello di prima entro un massimo di 6 mesi.

E per concludere si può riportare qui un altro lavoro (New Eng J Med, 2001, 345, 1719-1726) in cui si è tentato di replicare il trial del gruppo di Spiegel (v. oltre). In questo caso la ripetizione ha riprodotto lo studio originale di Spiegel e colleghi ma non i suoi risultati positivi, che questa volta sono stati deludenti. Qui secondo noi c'è un'indicazione molto forte a sostegno della nostra idea, e cioè che quand'anche l'approccio utilizzato sia il medesimo, il rapporto che si

riesce ad instaurare col paziente diventa il fattore decisivo, perché senza l'aiuto dell'energia trainante del malato, il risultato sperato non arriverà. Evidentemente un titolo accademico non garantisce una buona terapia, e va riconosciuto che senza le doti umane la terapia fallisce; è una questione di indole e vocazione, più che di preparazione tecnica.

L'uomo di strada rimane uno dei migliori psicologi immaginabili, e la comunicazione terapeutica è più un'arte che una scienza, cioè non la si può studiare intellettualmente ma la si deve sviluppare esperienzialmente, sul campo, proprio come fa ogni giorno l'uomo della strada. In alternativa, si possono sviluppare simili doti personali coltivando l'arte dell'ipnosi, che è uno strumento eccellente per imparare a comunicare idee (anche se in verità l'ipnosi, come ogni altro strumento, può essere usata con profitto soltanto da chi possieda una personalità adeguata al suo impiego).

La conclusione è che negli interventi psicosociali di supporto ai malati terminali si può anche fornire un sostegno educativo utile e pratico, rendere il gruppo il più omogeneo possibile, definire gli interventi con chiarezza di intenti, realizzare un contesto di collaborazione attiva, insegnare il controllo del dolore e dello stress, applicare le tecniche più avanzate, e via dicendo, ma nulla di tutto questo ha di per sé valore, dato che il risultato finale dipende quasi unicamente da quanto lavoro il paziente diventa capace di fare.

L'intervento va personalizzato, perché l'atto terapeutico è di natura individuale, creativa, e a volte addirittura rocambolesca.

Ogni persona ha una sua idea molto particolare di che cosa significhi vivere meglio, per cui il compito del terapeuta qui deve essere di tipo evocante invece che dirigente. Da questo punto di vista, la psicoterapia sembra in gran parte da riscrivere, e i suoi risultati (troppo spesso frustranti) lo dimostrano apertamente.

Tra i fattori psicologici c'è anche l'antipatia più o meno occulta verso il curante, dato che oltre il 75% dei pazienti oncologici prima o poi si rifiuta di aderire alle prescrizioni ricevute (J Am Med Assoc, 1994, 27, 79-83), e almeno il 30% diserta persino gli appuntamenti con l'oncologo (J Clin Oncol, 1987, 5, 1469-1476). C'è un chiaro problema di comunicazione, cioè un limite più o meno grave in chi fa terapia.

Il Cancro come fenomeno psicosociale...

Il cancro non è un evento isolato che si presenta soltanto nelle forme patologiche note a tutti e che da lui prendono il nome; nel cancro troviamo un processo intelligente e molto differenziato, che occupa l'uomo su tutti i piani. In quasi tutte le altre malattie il corpo cerca di fronteggiare con mezzi adatti le difficoltà che minacciano una funzione.

Se questo riesce parliamo di guarigione (che può essere più o meno completa). Se non riesce, parliamo di morte.

Nel caso del cancro ci troviamo però di fronte a qualcosa di fondamentalmente diverso: il corpo assiste al progressivo cambiamento del comportamento delle proprie cellule, le quali iniziano un processo di divisione che in sé non porta a nessuna fine, ma che trova una fine nell'esaurimento del terreno di coltura.

La cellula cancerogena non è, come per esempio i batteri, i virus e le tossine, qualcosa che viene da fuori e minaccia l'organismo, ma è una cellula che finora ha messo tutta la sua attività a servizio dell'organo e quindi dell'intero organismo, in modo da aiutarlo nella sua sopravvivenza. Poi di colpo questa cellula ha cambiato i suoi intendimenti e abbandonato l'identificazione comune.

Comincia a perseguire scopi propri e a realizzarli senza preoccuparsi d'altro. pone fine alla sua normale attività di servizio specifico a un organo e mette in prima linea la propria moltiplicazione.

Non si comporta più come un membro di un essere vivente dalle molte cellule, ma regredisce a livello precedente di esistenza. Prende le distanze dalle cellule, sue simili e si diffonde rapidamente e senza riguardo alcuno con una caotica moltiplicazione, trascurando tutti i confini tutti i confini morfologici (infiltrazione) ed edificando ovunque basi proprie (metastasi). Inoltre utilizza come terreno di coltura le altre cellule dalle quali ha preso le distanze col suo comportamento anarchico.

La crescita e la moltiplicazione delle cellule cancerogene avviene così rapidamente che i vasi sanguigni a volte non bastano a sostenerle.

Questa rapidissima diffusione delle cellule cancerogene termina soltanto quando la persona che ha svolto le funzioni di terreno di coltura, è letteralmente divorata. La cellula cancerogena cede di fronte ai problemi di alimentazione: ma fino a quel momento il suo comportamento è stato coronato da successo.

Resta da chiedersi come mai la brava cellula abbia agito in questo modo! La sua motivazione non dovrebbe essere difficile da individuare. Come membro obbediente di un organismo pluricellulare, non doveva far altro che eseguire un'attività prescritta e ben definita, utile alla sopravvivenza dell'organismo stesso. Era una cellula come tante altre, che doveva svolgere un compito poco attraente per conto di "un altro". e per molto tempo l'ha fatto. Tuttavia l'organismo ha perso le sue attrattive come spazio nell'ambito del quale compiere la propria evoluzione.

Un organismo unicellulare è libero e indipendente, può fare quello che vuole, può anche rendersi importante attraverso un interminabile meccanismo di riproduzione e moltiplicazione. Come organismo multicellulare la cellula è divenuta mortale e non libera.

C'è da stupirsi che rimpianga la precedente libertà e desideri tornare alla sua esistenza di organismo unicellulare per realizzare personalmente la propria immortalità? Essa sottopone allora la comunità ai propri interessi e comincia a realizzare la propria libertà con un comportamento totalmente privo di riguardo.

Una mossa di successo, il cui errore diviene evidente solo molto tardi, quando si nota che il sacrificio dell'altro e il suo utilizzo come terreno di coltura porta con sé anche la propria fine. Il comportamento della cellula cancerogena è coronato da successo finché la persona funge da nutrimento – la sua fine significa anche la fine dell'evoluzione del cancro.

Ecco l'errore piccolo, ma denso di conseguenze, nell'ideazione di questo progetto di libertà e immortalità.

Ci si libera della vecchia comunità e ci si accorge troppo tardi che se ne ha ancora bisogno.

La persona non è entusiasta di offrire la propria vita per la vita della cellula cancerogena, però neppure la cellula cancerogena era entusiasta di offrire la sua vita per l'uomo. La cellula cancerogena ha argomenti altrettanto buoni dell'uomo, solo la loro ottica è opposta. Entrambi vogliono vivere e concretizzare i loro interessi e le loro idee di libertà. ognuno di loro è disposto a sacrificare l'altro pur di ottenere questo.

Per lo Stato le cose sono identiche. Lo Stato vuole vivere e realizzare le sue idee, e quindi per prima cosa cerca di sacrificare il disturbatore. Se questo non gli riesce, sono i rivoluzionari che sacrificano lo Stato. Nessuna delle due parti si preoccupa dell'altra.

L'uomo opera, irradia e avvelena le cellule cancerogene finché può – ma se sono loro a vincere, è l'uomo che soccombe alle cellule cancerogene. E' l'antico conflitto della natura: divorare o essere divorati.

L'uomo si rende conto della prepotenza e anche della miopia delle cellule cancerogene: si rende però anche conto del fatto che noi uomini cerchiamo di assicurarci la sopravvivenza agendo esattamente come le cellule cancerogene?

Questa è la chiave delle malattie cancerogene. Non è un caso che la nostra epoca soffra tanto per il cancro, pur combattendolo accanitamente ma senza successo.

(Ricerche dello scienziato americano Hardin B. Jones hanno dato come risultato che le prospettive di vivere di malati di cancro non curati sembrano essere maggiori di quelle di pazienti curati!). Il cancro è espressione del nostro tempo e delle nostre concezioni collettive del mondo.

Noi sperimentiamo in noi sottoforma di cancro ciò che noi stessi viviamo. La nostra epoca è caratterizzata da irruardosa espansione e realizzazione dei propri interessi.

Nella vita politica, economica, religiosa e privata la gente cerca di dilatare oltre ogni limite i propri fini e i loro interessi senza riguardo per nessuno, cerca di creare ovunque basi per i propri tornaconti (metastasi) e vuol far valere soltanto le proprie idee e le proprie mete, mettendo tutti al servizio del proprio personale vantaggio.

Tutti noi ragioniamo come le cellule cancerogene. La nostra crescita è così veloce che non riusciamo quasi a rifornirci di materia prima come nutrimento. I nostri sistemi di comunicazione raggiungono ogni angolo del mondo, però la comunicazione con il nostro vicino o col nostro compagno di vita è ancora assai carente.

L'uomo ha tempo libero, ma non sa come utilizzarlo. Produciamo e distruggiamo prodotti alimentari per poter in questo modo manipolare i prezzi. Possiamo viaggiare comodamente per tutto il mondo, ma non conosciamo noi stessi.

La filosofia del nostro tempo non conosce altra meta che la crescita e il progresso. Si lavora, si sperimenta, si ricerca – perché? Per amore del

progresso! Che scopo ha il progresso? Un progresso ancora maggiore! L'umanità si è imbarcata in un viaggio senza meta. Deve quindi porsi sempre nuove mete, per non cadere nella disperazione. La cecità e la miopia dell'uomo del nostro tempo è pari a quella delle cellule cancerogene.

Per portare ancora avanti l'espansione economica, si è utilizzato il mondo per decenni, lo si è usato come terreno di coltura, per constatare oggi "con stupore" che la morte di questo terreno significa la morte anche per noi. La gente considera il mondo intero come il "proprio" terreno di coltura: piante, animali, materie prime. Tutto esiste solo perché noi possiamo espanderci senza limiti sulla terra.

Chi si comporta così, dove trova il coraggio e la sfacciataggine di lamentarsi del cancro? Esso è semplicemente il nostro specchio – ci mostra il nostro comportamento, i nostri argomenti e anche la fine della nostra strada.

Il cancro non ha bisogno di essere vinto – esso deve solamente essere compreso, così che poi possiamo comprendere anche noi stessi. Ma gli uomini vogliono sempre distruggere gli specchi se il loro viso non pare loro piacevole a vedersi. La gente ha il cancro perché essa stessa è cancro!

Il cancro in realtà è la nostra grande chance per scoprire finalmente i nostri errori di pensiero e di azione.

Facciamo dunque il tentativo di individuare i punti deboli delle nostre concezioni del mondo, quelle che vengono utilizzate sia da noi che dal cancro.

Riferimenti

L'URL di riferimento per questo intervento è:

<http://luceviva30.spaces.live.com/blog/cns!CE60BED9F68001A0!251.trak>

© 2009 Microsoft Privacy Condizioni per l'utilizzo

Fisica quantistica e guarigione

LA NUOVA FISICA: parte zero

UNA RIVOLUZIONE NELLA CONCEZIONE DELLA NATURA

La fisica, apparentemente così lontana dalla vita quotidiana, influenza invece la nostra concezione del mondo: teorie diverse sono correlate con diversi modi di considerare noi stessi e l'ambiente che ci circonda. Così la fisica di Newton e Galileo ha raffigurato l'Universo come un grande orologio, un meccanismo comprendente anche l'uomo, considerato un ingranaggio privo di reale libertà. Invece la rivoluzione scientifica del Novecento ha reso vivente il cosmo e ha attribuito all'uomo e alla sua mente un nuovo significato e un ruolo unico e centrale

Come ha scritto Paul Davies, fisico inglese di notevole prestigio, "sono due le grandi rivoluzioni che hanno determinato la nascita della nuova fisica: la teoria dei quanti e la teoria della relatività".

Si trattò infatti di un radicale sconvolgimento rispetto al panorama della vecchia fisica classica, anche se molte profonde implicazioni vennero comprese solo in seguito.

La comunità scientifica non si trovò di fronte ad un nuovo passo sulla linea delle precedenti teorie di carattere generale, come era avvenuto più volte nel XIX secolo.

Agli inizi del Novecento, invece, avvenne un cambiamento di piano, un radicale ribaltamento nel significato stesso di numerosi termini scientifici (spazio, tempo, massa ecc.): si configurava una diversa gestalt conoscitiva, un nuovo modo di percepire il mondo. Per comprendere meglio tale salto qualitativo crediamo opportuna una breve rivisitazione storico-scientifica dei fondamenti e dei principi della fisica classica.

Se vogliamo indicare date e padri fondatori, dobbiamo risalire alla seconda metà del XVI secolo, ricordando in primo luogo Francesco Bacone (1561-1626) e Galileo Galilei (1564-1642). Questi due studiosi, come i loro successori posti sulla stessa linea di pensiero, rifiutavano in blocco, senza alcuna discriminazione o selezione, il sapere scientifico precedente, di impronta aristotelica, screditato principalmente dai mediocri "discepoli" dello stagirita, le cui idee più feconde e valide erano spesso incomprese o trascurate.

Da Bacone la scienza moderna ha ereditato l'impostazione razionale del metodo sperimentale, empirico, ma in una accezione particolare che, a ben vedere, risulta tipica di una certa scienza di impronta prometeica, cioè contraddistinta da un sottofondo "duro" di superbia, bramosia di dominio della

natura, disprezzo per l'armonia del cosmo. Così, secondo Bacone, l'investigazione del mondo fisico va condotta quasi nei termini di un processo per stregoneria: al fine di estorcere alla natura i suoi segreti, questa deve essere resa "schiava", "costretta a servire" "messa in ceppi", cioè torturata senza rispetto né limiti.

Anche se con una terminologia meno enfatica, ancora oggi non pochi in ambito scientifico esprimono analoghe idee, strettamente legate ad una visione tecnocratica della società. La stessa utopia che sostiene le biotecnologie, con la loro frenetica attività manipolatoria degli organismi viventi, potrebbe trovare alcune anticipazioni nel pensiero di Bacone.

Da parte sua Galilei, a cui dobbiamo la legge della caduta dei gravi, oltre ai ben noti studi di astronomia, asserì che il compito della scienza consiste nell'analisi quantitativa della natura, per cui egli supportò ogni sperimentazione con un apparato matematico. In tale concezione, riveste valore di realtà solo ciò che può venire tradotto in numeri (nel loro significato di misura, non quindi simbolico, come nel pitagorismo): masse, movimenti, forze, ecc.

Il resto, cioè i colori, i suoni, i sapori, gli odori, secondo Galilei, non essendo quantificabili, mancano di interesse per la scienza, in quanto semplici proiezioni della mente umana.

Lo studioso pisano operava, così, una riduzione del mondo fisico ad apparato di formule matematiche, escludendo tutto ciò che gli risultava privo dei requisiti per venire misurato. In tal modo, però, espelleva l'esperienza qualitativa dall'ambito del discorso scientifico.

Anche il concetto di "causa", in senso moderno, ossia lineare, unidirezionale, deterministico-meccanico risale a Galilei: egli operò una semplificazione radicale rispetto all'aristotelismo, che considerava sia la causa efficiente (deterministica), sia la causa finale.

Altri due grandi studiosi ai quali si deve l'edificazione della fisica moderna sono Renato Cartesio (1596-1650) e Isacco Newton (1642-1727).

Il primo formulò la cornice concettuale della scienza del Seicento, cioè il disegno dell'universo come una Grande Macchina. Proseguì sulla via del matematicismo di Galilei (metodo analitico) e impostò i termini della separazione netta fra lo e natura (soggetto e oggetto), tra anima (res cogitans) e materia (res extensa).

Il cosmo e tutti i viventi venivano assimilati a ciechi meccanismi, scomponendo così il creato in una somma di frammenti slegati, privi di vera vita. Cartesio attribuiva all'uomo, come sua specificità, il possesso dell'anima, ridotta però a pallido fantasma. Ecco dove troviamo le basi del moderno dualismo. L'idea della natura come organismo vivente veniva sostituita sempre più con quella di macchina regolata da leggi deterministiche, da dominare senza limiti etici. Se vogliamo, le origini culturali dell'attuale disastro ecologico sono rintracciabili qui: infatti di fronte alla terra vista come madre e nutrice, si mantiene rispetto, non così di fronte a un sistema inanimato, che si

può manipolare e sfruttare a piacere, come ha notato tra gli altri Carolyn Merchant.

Con Newton, autore delle leggi della gravitazione universale, vengono infine enunciate le regole che governano la Grande Macchina, l'Orologio Cosmico. Lo spazio tridimensionale vuoto costituisce la scena newtoniana in cui si svolgono gli eventi fisici, la cui successione viene registrata dal tempo che scorre uniformemente: spazio e tempo sono due a priori oggettivi, assoluti, indipendenti l'uno dall'altro.

La Ruota del tempo (monastero di Paro Dzong) pittura che esprime il modello buddhista dell'universo. Si notino le analogie con le moderne raffigurazioni dell'atomo. Nel simbolismo del dipinto i colori oro, rosso, blu chiaro e blu scuro, rappresentano i quattro elementi (aria, fuoco, acqua, e terra)) di cui ogni cosa è composta. I dodici cerchi, che richiamano le orbite degli elettroni, rappresentano i dodici mesi dell'anno.

Tali eventi fisici sono costituiti dal movimento di particelle materiali, solide e indistruttibili, dotate di una precisa posizione e di una ben definita grandezza, gli atomi, intesi in senso molto simile a quello del pensiero democriteo, nella Grecia classica.

Per analizzare questa realtà omogenea, priva di elementi qualitativi, Newton elaborò il calcolo differenziale. Per obiettività storica andrebbe però aggiunto che lo scienziato inglese era una figura estremamente complessa, nel cui pensiero si trovano anche molti elementi concettuali propri all'alchimia. Infatti dalle ricerche di Betty Jo Teeter Dobbs e di altri studiosi sappiamo che iniziò a interessarsi d'alchimia circa all'età di venticinque anni, continuando fino alla morte.

I suoi appunti sull'alchimia probabilmente costituiscono il 70% del totale dei scritti a lui riferibili. Newton non era comunque un alchimista, ma un'intellettuale con un'ottima conoscenza dell'argomento, tanto che possedeva i principali trattati d'alchimia allora noti. Non è questa la sede per analizzare tale duplicità, cioè la coesistenza tra un sapere almeno formalmente ancora "tradizionale" e un tipo di pensiero scientifico "moderno".

Possiamo limitarci a supporre che egli assunse le conoscenze alchemiche in un'ottica più esteriore (materiale) che interiore (spirituale), più formale che sostanziale, perdendo di vista, così, l'aspetto "vivente" e organico della natura che traspare dall'alchimia intesa in senso completo e integrale.

Naturalmente è solo un'ipotesi che andrebbe approfondita e confrontata con quella sostenuta da altri, propensi a ritenere invece che il "meccanicismo" sia più un frutto dei suoi seguaci e continuatori che del suo reale pensiero, il cui significato andrebbe quindi "ripensato".

Parlando delle idee di Bacone, Galileo, Cartesio e Newton abbiamo delineato lo scenario meccanicista, che sostanzialmente anche il positivismo ottocentesco, di fronte al quale si venne a trovare la nuova fisica.

In una sequenza organica i principi della scienza meccanicista potrebbero essere così riformulati in sintesi: un rigoroso determinismo, fondato su una causalità lineare e unidirezionale; un atomismo "statico" costituente la materia universale; la separazione essenziale sia tra osservatore e natura, cioè soggetto e oggetto, sia fra gli elementi del cosmo costituiti da masse "chiuse", sottoposte a forze esterne (molteplicità meccanica); lo spazio e il tempo intesi come contenitori vuoti, categorie assolute e universali, indipendenti dagli eventi fisici e dall'osservatore; una fenomenologia fisica continua, sempre misurabile tra un massimo e un minimo, senza disomogeneità né salti. In altre parole nei vari fenomeni, secondo tale concezione, vengono occupati, almeno una volta, tutti i livelli intermedi.

Sperimentalismo "violento", matematicismo riduzionista e scomposizione dei sistemi complessi nei loro elementi, studiati poi l'uno separatamente dall'altro, costituiscono la controparte metodologica di questo quadro, nel quale il tutto viene sempre spiegato attraverso le parti, ritenute ontologicamente precedenti e fondamentali.

Sotto il profilo gnoseologico, da un lato riscontriamo una ingenua fiducia sul valore assoluto dell'esperienza empirica (il "senso comune"), dall'altro un disarmante ottimismo circa la possibilità di dominare la natura e di prevedere gli eventi fisici futuri, in base alla conoscenza di leggi deterministiche.

Il telescopio costruito da Newton

Osserva Davies che, secondo la pretesa della meccanica newtoniana, sarebbe possibile teoricamente "predire con la massima esattezza tutto ciò che accadrà fondandoci su quanto sappiamo in ogni istante dato. Tra causa ed effetto esiste un rapporto rigido; ogni fenomeno, dall'infimo fremito di una molecola all'esplosione di una galassia, è esattamente determinato da tempi immemorabili.

In base a una meccanica così concepita, Pierre de Laplace (1749-1827) poté dichiarare che, se si potesse conoscere la posizione e il moto di ogni particella dell'universo in un determinato istante, si disporrebbe di tutte le informazioni necessarie per calcolare tutta la storia passata e futura dell'universo stesso" (2). In questa prospettiva, inoltre, venne poi attaccato alla base lo stesso concetto di "libero arbitrio", incompatibile con un mondo meccanicamente predeterminato.

Alle soglie del XX secolo questo edificio teorico, che per molti doveva essere eterno, cominciò a scricchiolare seriamente. La fisica classica mancava di una spiegazione globale all'altezza dei tempi, di fronte alle sfide lanciate dai nuovi dati acquisiti nel campo della meccanica e della elettrodinamica. Ad esempio, il comportamento dei segnali luminosi sembrava contraddire il principio per cui ogni moto uniforme non può che essere relativo.

Fu Albert Einstein che, con la teoria della relatività ristretta, enunciata nel 1905, risolse il problema, applicando il principio di relatività anche ai segnali luminosi. Vi era una implicazione di notevole rilievo: infatti Einstein asserì che il tempo si comporta come un elastico, poiché viene contratto o allungato dal movimento. In pratica, ad esempio, se una persona potesse viaggiare ad

altissime velocità rallenterebbe di molto il trascorrere del tempo rispetto al suo normale fluire sulla terra, cosicché egli si troverebbe molto presto, alla fine del suo viaggio, in un'epoca assai lontana nel futuro. Naturalmente qui si parla di velocità oggi solo teoriche, in quanto il punto di riferimento è costituito dalla velocità della luce: approssimandoci a tale valore, la deformazione del tempo aumenta.

Tutto ciò naturalmente risulta assurdo nell'orizzonte statico della fisica classica. Altrettanto si può affermare per lo spazio, anch'esso divenuto elastico nella teoria di Einstein: infatti lo spazio si accorcia quando il tempo si dilata.

Tale distorsione reciproca deriva dalla trasformazione dello spazio, che si contrae, nel tempo, che si allunga (un secondo equivale a 300.000 km).

Inoltre Einstein, con la famosa equazione $E = mc^2$, che fa da corollario alla teoria della relatività, pose la rivoluzionaria equivalenza tra energia (E) e massa (m), legate da un preciso rapporto in presenza di una costante (c), la velocità della luce, al quadrato.

Un corpo che si muove a velocità prossime a quelle della luce accresce la sua massa per effetto dell'energia che gli è propria: in definitiva la materia racchiude energia condensata, "Può essere considerata una forma di energia imprigionata". Quindi la materia può rilasciare energia, mentre quest'ultima può creare materia.

Successivamente Einstein, includendo la gravitazione, formulò la teoria generale della relatività.

Qui la gravità non è più una forza, come ritenuta in precedenza, ma diviene una deformazione della geometria dello spazio-tempo, per cui lo spazio risulta "curvo" e non "piatto", provocando distorsioni sia spaziali che temporali, in modo direttamente proporzionale. La grande sintesi di meccanica, elettrodinamica e gravità aveva rivoluzionato i parametri di base del macrocosmo newtoniano.

Il "buon senso" della fisica precedente vacillava di fronte al cronotopo relativista, per il quale il tempo costituisce la quarta dimensione dello spazio: l'universo statico di "pieni" e "vuoti", di contenitori e contenuti cominciava a cedere il passo a un inquietante cosmo plastico e dinamico, in cui i soggetti del passato vedevano sovvertiti i loro significati e i loro ruoli.

Un altro gravissimo colpo fu inferto, come si è detto, dalla teoria quantistica; frutto del lavoro collettivo di fisici del calibro di W. Heisenberg, L. de Broglie, M. Planck, E. Schrödinger, N. Bohr, P. Dirac, W. Pauli, M. Born, lo stesso Einstein, ecc.

Mentre la teoria della relatività si riferisce ai fenomeni del macromondo, la meccanica quantistica rivolge la sua attenzione al micromondo, cioè alla fisica delle particelle (si pensi che l'atomo ha un diametro di un centesimo di milionesimo di centimetro). Essa nacque appunto dalla necessità di possedere un modello valido per spiegare il comportamento degli atomi, la cui attività

risultava ormai problematica e oscura nell'orizzonte teorico newtoniano. La meccanica quantistica, a parte la sua rivoluzionaria filosofia implicita, ha dimostrato di possedere anche notevoli ricadute pratiche, nel campo della tecnologia, avendo permesso la creazione dei superconduttori, del microscopio elettronico, dell'energia nucleare, dei laser e dei transistor.

Essa ha introdotto ufficialmente nella scienza il concetto di imprevedibilità, almeno nel micromondo.

Venne demolita la concezione classica dell'atomo, paragonato ad un sistema planetario, con il nucleo al centro, come il sole, e gli elettroni circolanti attorno, su orbite fisse, al pari dei comuni pianeti.

Questo modello risultava incapace a spiegare fenomeni quali la radioattività, cioè prevedere il momento esatto in cui un singolo nucleo atomico decade. Più in generale riusciva impossibile determinare con precisione tutti i fenomeni atomici e subatomici. Evidentemente il modello esplicativo, deterministico, di tipo planetario, era sbagliato.

La meccanica quantistica scardinò le rassicuranti certezze precedenti e dimostrò che gli errori di previsione dei microfenomeni non dipendono da errori di calcolo o da una strumentazione imperfetta, ma da una condizione obiettiva, inerente alla realtà.

L'atomo si presenta diversamente da una "pallina" centrale attorniata da altre "palline" più piccole, ben localizzate sulle loro orbite: infatti le sue particelle, come gli elettroni, ad esempio, non possono più essere assimilate a oggetti materiali, ma vanno considerate come configurazioni dinamiche, in cui viene coinvolta l'energia presente sotto forma di massa delle particelle stesse. della teoria della relatività, dato che la velocità degli elettroni si avvicina a quella della luce.

Si è scoperto così un mondo subatomico paradossale: infatti, a seconda di come le osserviamo, le unità microscopiche sembrano ora particelle, ora onde.

Anche la luce presenta questa natura duale, aparendoci sia come un insieme di onde elettromagnetiche, sia come un insieme di particelle.

Fu merito di Max Plank la scoperta della natura discontinua propria all'energia della radiazione termica: egli infatti notò che questa ultima si propaga sotto forma di "pacchetti di energia" cioè entità discrete, quindi non appartenenti ad una dimensione continua. Tali pacchetti vennero chiamati da Einstein "quanti", da cui appunto il nome di "fisica quantica".

Egli asserì giustamente che tutte le forme di radiazione elettromagnetica possono presentarsi non solo come onde elettromagnetiche, ma anche sotto forma di quanti, ora chiamati fotoni, particelle di tipo particolare senza massa e in moto continuo.

Questa duplice natura è applicabile anche agli atomi, ai mesoni, ecc.

Per inciso notiamo che la ben nota durezza della materia deriva dalla velocità vorticoso alla quale si muovono gli elettroni: infatti si ottiene lo stesso effetto di impenetrabilità di quello realizzato da un'elica mossa ad altissima velocità.

Per il principio di indeterminazione di Heisenberg sappiamo che non possiamo conoscere, nello stesso tempo la posizione e il moto di un elettrone (o di una qualsiasi altra particella). La stessa concezione di una particella con posizione e moto ben definiti diviene assurda.

Siamo di fronte a delle nebulose, indagabili solo probabilisticamente: a tale scopo opera l'equazione d'onda di Schrödinger, che ci fornisce la probabilità che una particella si trovi in uno specifico luogo e si muova ad una particolare velocità.

Come viene spesso detto, l'onda quantica è un'onda di conoscenza o di informazione. Secondo Bohr il mondo dell'atomo, in realtà è "indistinto", "nebuloso": quando lo osserviamo sperimentalmente noi, in un certo modo, lo materializziamo in una configurazione.

Questo costituisce uno dei paradossi della teoria dei quanti, al quale non volle credere nemmeno lo stesso Einstein, ancora tentato da una visione della realtà fisica inficiata dal "realismo ingenuo", che nega l'imprevedibilità intrinseca alla materia e la acausalità.

L'introduzione di una concezione probabilistica, al livello microscopico, rende inconsistente il concetto di causalità lineare. Subentra, piuttosto, una nuova concezione, più articolata, del concetto di causa, che ci lega anche alla scoperta, fatta dalla fisica quantica, che esiste una essenziale interazione tra le particelle del cosmo.

Queste, lungi dall'essere separate come mondi a sé stanti, risultano collegate tra loro anche a grandi distanze, in una strutturazione reticolare. Un esperimento condotto da Alain Aspect, dell'università di Parigi, ha dimostrato al di là di ogni dubbio, che, anche da molto lontano (anni luce) esiste una cooperazione incredibile tra fotoni.

Come scrive Capra, un fisico austroamericano tra i più noti per le sue riflessioni filosofiche, "nella nuova concezione, l'Universo è visto come una rete dinamica di eventi interconnessi. Nessuna delle proprietà di una qualsiasi parte di questa rete è fondamentale; ognuna di esse deriva dalle proprietà delle altre parti, e la coerenza complessiva delle loro connessioni reciproche determina la struttura dell'intera rete".

Infatti le particelle subatomiche non costituiscono oggetti ma interconnessione tra oggetti, a loro volta in relazione con altre cose, in un processo infinito perché circolare.

In tal modo si evidenzia la fondamentale unità dell'universo, non scomponibile in entità minime esistenti autonomamente.

In una rete di questo genere la discontinuità dei microfenomeni costituisce la regola. In tutti i processi atomici le attività che si manifestano devono essere dei multipli del quanto d'azione di Planck: l'energia non presenta parti più piccole dei quanti, infatti non possono esistere situazioni in cui si abbiano, per

così dire, "mezzi quanti". Un elettrone, ad esempio, non può cambiare in modo continuo la propria rotazione attorno al nucleo, ma può solo saltare da un livello all'altro, con assorbimento o emissione di energia (quanto).

Lo strumento del "continuo", analizzato dal calcolo differenziale, si è rivelato insoddisfacente per indagare in modo esatto la realtà fisica, irriducibile alla metafora della quantità lineare.

Negli anni Trenta il fisico Bernhard Bavink, precursore per molti aspetti di ardite teorie filosofico-scientifiche attuali, scriveva che il mondo deve "in fondo assimilarsi ad un cinematografo, nel quale un susseguirsi di immagini in realtà discontinue (ad intervalli di circa 1/10 di secondo) dà l'illusione di un fenomeno continuo solo perché la nostra vista fonde in un'unica impressione tale rapida successione".

Un altro aspetto interessante, e inquietante, della meccanica quantistica è il ruolo attribuito all'osservatore. Si ritiene infatti che sia più un partecipante alla realtà studiata che un asettico soggetto separato dall'oggetto analizzato: egli interferisce in modo profondo con il mondo circostante nel momento stesso in cui esegue le sue indagini sperimentali.

Quindi interviene anche nel processo di causalità reticolare. Non esiste una realtà in sé, separata dall'uomo e dalla sua mente che gli permette di conoscere il mondo, ma una totalità cosmica indivisa di cui siamo parte, perché intrinsecamente legati ad essa: "Nella fisica atomica, non possiamo mai parlare della natura senza parlare, nello stesso tempo, di noi stessi" (6), tanto che è stato coniato il termine di universo partecipatorio.

Così la mente umana assume un ruolo essenziale, per l'aspetto informativo di cui è permeato l'universo. Infatti tutto diviene informazione: dall'onda quantica alla rete di rapporti che lega la materia, fino all'uomo che la indaga. L'universo comincia a sembrare maggiormente simile ad un grande pensiero che ad una grande macchina, come notò negli anni Trenta il fisico J. Jeans.

Nel nostro secolo la vecchia concezione "particellare", statica, del cosmo ha ceduto il passo a quella dinamica, costituita da una rete di relazioni plastiche, analoga a quella che caratterizza il pensiero umano, cioè i processi di tipo mentale.

Non esistono più "mattoni fondamentali" (non lo sono nemmeno i quark), poiché ogni livello della materia, per essere spiegato, rimanda ad un altro livello, in una continua circolarità complessa che ricorda gli "strani anelli" di Escher e dimostra la prevalenza, l'aspetto fondamentale e fondante del Tutto rispetto alle parti.

Quindi necessita un'indagine scientifica che parta dalla totalità per andare verso le parti: l'olismo (da *olon*: intero in greco) entra in fisica a pieno titolo. A questo punto si presenta il problema dell'ordine sottostante questa totalità ben coordinata.

Un interessante modello è stato elaborato dal fisico D. Bohm. Risulta compatibile con le attuali conoscenze scientifiche e possiede anche un certo fascino.

Bohm asserisce che il livello più fondamentale del cosmo è una totalità indivisa: tutte le cose, comprese lo spazio, il tempo e la materia ne fanno parte. Vi sarebbe un ordine sottostante i processi dell'universo che può non risultare chiaramente esplicito.

Bohm esemplifica molto bene assimilando questa situazione a quella di due cilindri di diversa misura, l'uno inserito dentro l'altro, separati da uno spazio interno riempito con glicerina.

Se si pone sulla glicerina una goccia di inchiostro, questa rimane ben visibile finché il sistema non viene alterato.

Quando invece si ruota il cilindro esterno, lentamente la goccia si assottiglia, lasciando dietro di sé una scia scura, per poi scomparire del tutto.

L'inchiostro è divenuto invisibile, ma naturalmente esiste ancora. Se giriamo in senso inverso il cilindro esterno, la goccia riappare, prima con una striscia e poi, alla fine, in un singolo punto.

Se si mettono più gocce sulla glicerina, deposte a distanza l'una dall'altra, separate da una rivoluzione del cilindro, si può vedere che esse appaiono e scompaiono ordinatamente e in successione, a seconda dei movimenti del cilindro esterno.

Apparentemente non risultano correlate da nessun rapporto reciproco, mentre invece è l'esatto contrario: esiste un legame armonico e non causale tra le gocce, determinabile con una legge.

Esse non si generano in successione l'una dall'altra, ma sottostanno ad una regolarità complessiva, estranea al causalismo lineare.

Così Bohm può parlare, in analogia, a livello cosmico, di un "ordine implicito" (diverso dall' "ordine esplicito" apparente), contenente lo spazio-tempo, costituito da connessioni non causali, dove le parti, che agiscono in modo relativamente autonomo, rappresentano solo forme particolari e contingenti dentro il Tutto.

Questo ordine nascosto, di tipo olistico, è simile a quello intuito dai "mistici" orientali, taoisti, buddhisti e induisti.

Capra cita le parole del Lama Govinda, secondo cui "il Buddhista non crede in un mondo esterno indipendente o che esiste separatamente, tra le cui forze dinamiche egli può inserirsi.

Il mondo esterno e il suo mondo interiore sono per lui due facce di uno stesso tessuto in cui i fili di tutte le forze, di tutti gli avvenimenti, di tutte le forme di coscienza e dei loro oggetti sono intrecciati in una inestricabile rete di relazioni infinite e reciprocamente condizionate".

Per gli orientali legati alle loro antiche tradizioni sapienziali l'universo è un grande schema, le cui parti operano come elementi del Tutto, correlate con

questo Tutto. E su tale argomento Capra ha fornito una documentazione assai ricca e persuasiva.

Questo interesse per la metafisica dimostra che la nuova fisica si concilia con l'idea di Dio, di cui ritrova il disegno nella trama della realtà, come dimostrano anche gli scritti di F.

Dyson e del già citato P. Davies. Ambedue rilevano che la fisica nucleare ha dimostrato l'esistenza di "singolari coincidenze numeriche" negli equilibri del cosmo, tali da permettere la vita, di per sé assai poco probabile, inspiegabile ricorrendo al semplice caso, "paravento della nostra ignoranza".

Secondo Davies Dio potrebbe essere assimilato a "una mente universale che pervade il cosmo dirigendolo e controllandolo attraverso le leggi di natura per conseguire un suo fine... l'universo è una mente: un sistema, vale a dire, che si osserva e si autorganizza.

E le nostre menti sarebbero, in questa oceanica mente universale, distinte isole di consapevolezza; ciò ricorda alcune concezioni mistiche orientali, secondo cui Dio è la totalità della consapevolezza di cui la nostra mente entra a far parte, perdendo così la sua identità individuale, una volta che essa abbia raggiunto un livello adeguato di perfezionamento spirituale".

Ecco dunque delineata la nuova fisica, antimeccanicista, olista, rispettosa della dimensione spirituale, ricca di paradossi, consapevole della natura dinamica, unitaria e armonicamente strutturata dell'universo, rete di relazioni discontinue e non-causali, comprendente lo spazio-tempo.

Emerge così un nuovo volto della realtà, che, come ha dimostrato Roberto Fondi, non può venire ignorato dalle altre discipline scientifiche. L'uomo, abbandonate le illusioni del passato, può ricoprire un nuovo e diverso ruolo rispetto a quello, mortificante, di ingranaggio, assegnatogli dalla vecchia fisica.

I quanti sono pacchetti di energia che stanno alla base della vita e la sostengono.

Sono formate dai fotoni, piccolissime particelle di luce pura con identità variabile (onde-particella). Così, anche in fisiologia e in medicina, abbiamo cominciato a guardare ciò che non si vede e ad osservare ciò che non è guardabile.

In questo modo ha preso corpo una comprensione del tutto nuova degli incredibili processi che avvengono in un essere vivente, una dimensione cibernetica che ha a che fare con la fisica e l'informatica, ma che ha preso spunto dalla medicina cinese e dall'omeopatia (materia, energia e informazione).

Oggi non si può più dire che l'omeopatia sia acqua fresca, né che l'agopuntura è la medicina di una religione orientale.

Le scoperte e gli esperimenti, come quelli del dott. Carlo Rubbia con il suo acceleratore di particelle sub-atomiche di Ginevra, hanno posto le basi per la

comprensione scientifica dell'omeopatia come della medicina tradizionale cinese, comunque frutto di sperimentazioni empiriche.

La medicina attuale dà l'impressione di una scienza immensa, i cui diversi settori vengono dominati solo da specialisti dotatissimi. In questo modo ci si gioca ogni possibilità di riconoscere i collegamenti d'insieme. La conseguenza sono osservazioni statiche di sistemi dinamici, con tutte le interpretazioni errate ad esse collegate.

La scienza, in questo modo, non è al servizio della medicina, ma la domina. Come disse Sauerbruch "La medicina non può e non deve essere una scienza!" Infatti non può esserlo, anche se ci piace rappresentarla in questo modo. La medicina è e rimane un'arte, perché il soggetto vivente, l'essere umano, si sottrae permanentemente alla ricerca scientifica esatta.

Questo è il motivo per cui nessuno fino ad oggi è stato in grado di spiegare il fenomeno "vita".

La medicina quantica è la sintesi tra la totalità dei principi della medicina tradizionale cinese (MTC) e le conoscenze della fisica moderna". Solo oggi iniziano ad essere chiare le scoperte della fisica quantica, più di un secolo dopo la scoperta di Max Planck dell'azione del quanto, ed anche la medicina produce la cosiddetta azione reciproca dei quanti che regola la materia e i processi biologici nel corpo grazie ad essa.

Tutto questo ha, senza dubbio, importanti conseguenze per la terapia. Un nuovo concetto nella scienza e nella ricerca è la cosiddetta medicina quantica. Nasce alla fine degli anni '80 e ha le sue origini nell'odierna Russia. La medicina quantica parte dal presupposto che ogni malattia, molto prima di essere diagnosticabile con i metodi tradizionali, si fonda su un disturbo del livello d'informazione e dei flussi energetici nel corpo, i cosiddetti meridiani energetici dell'uomo.

Le cellule del corpo, costituite dal nucleo atomico e da elettroni, costituiscono complessivamente, per così dire, una centrale elettrica con un sistema nervoso centrale indipendente dal sistema di circolazione bio-elettrico.

Se disturbato, sorgono modificazioni nelle cellule, e come conseguenza lo svilupparsi di malattia o danni duraturi agli organi colpiti.

Attraverso la medicina quantica il potenziale energetico delle cellule viene prodotto nuovamente: la "centrale elettrica dell'uomo" è di nuovo equilibrata.

La malattia ed il dolore scompaiono.

La fisica quantica dimostra che il cosmo dell'uomo è costituito in gran parte dalle interazioni dei quanti.

Queste interazioni sono PREPOSTE dalla materia e si adattano MEGLIO alla terapia come sostanze materiali.

La medicina cinese come modello della terapia quantica. Abbiamo bisogno di nuovi principi nella medicina, un sistema che definisca nuovamente le cause della malattia.

La medicina quantica unisce i principi scientifici più moderni con i sistemi di guarigione degli ultimi millenni.

È l'insieme del sapere, dei mezzi e dei metodi che si basano sul fondamento dell'uso dell'irradiazioni elettromagnetiche, dei processi dei quanti,

delle proprietà delle onde e delle informazioni della materia vivente. In parole povere: con l'aiuto della giusta irradiazione elettromagnetica l'uomo guarisce in modo naturale.

Il principio della malattia non è nuovo, ma antichissimo. La medicina quantica si basa sulla medicina cinese tradizionale, che già 6000 anni fa aveva interpretato la malattia come la presenza di false informazioni. Ciò si manifestava con un'instabilità di energia, il Qi.

I medici cinesi avevano come obiettivo quello di riequilibrare i flussi energetici bloccati o discontinui, restituendo loro armonia

la medicina cinese divide il corpo in tre livelli:

1. Livello d'informazione
2. Livello energetico
3. Livello somatico

Nell'uomo la malattia, prima di manifestarsi a livello corporeo (somatico), ha già condizionato e modificato il livello energetico ed il livello d'informazione. Il principio della medicina cinese è di portare il Qi di un uomo in equilibrio. I medici della vecchia Cina erano pagati per non far ammalare l'uomo (a livello corporeo).

Il loro intero sapere e la loro attenzione ricadeva sulla diagnosi e sulla terapia dei flussi energetici nel corpo.

Se un uomo si ammalava a livello corporeo, il medico non era riuscito ad assolvere il suo compito principale.

l'uomo come modulo:

Quando si poggia un elettrodo su una parte del corpo (un tubicino di vetro, collegato allo strumento) – nel tubicino compare una luce ultravioletta - si ha una meravigliosa energia terapeutica...

Cause delle malattie

Il compito principale dei medici cinesi era quello di attivare energia vivente nel corpo da diagnosticare, e di portare equilibrio con terapie appropriate.

Ed è proprio questo il compito della medicina quantica: ogni funzione corporea, sana e normale, presuppone la presenza di sufficiente energia e di giuste informazioni.

La malattia viene interpretata come la penetrazione di un elemento estraneo nella struttura delle informazioni energetiche del corpo.

Alcuni di questi elementi, prevalentemente presenti nelle nostre abitazioni, sono gli elettrodomestici, cellulari, collegamenti elettrici interurbani.

Ed è proprio questo carico di radiazioni, secondo la medicina quantica, ad essere la causa delle malattie.

L'Associazione della medicina quantica di Mosca nasce nel periodo del disarmo dell'est e dell'ovest.

Gorbatschow, gli USA e la NATO firmarono il contratto d'inizio disarmo.

In un istituto di ricerca energetica di Mosca, che si interessava di astronautica civile e strategica, molti scienziati altamente qualificati furono minacciati di disoccupazione.

Si riunirono e decisero di concentrare la loro attenzione, sull'energia e sulla ricerca della cura e del mantenimento dell'uomo.

Nacque così un'azienda che oggi ha il nome di MILTA-PKP GIT® AG

“La grande differenza tra conoscenza di tipo scientifico e conoscenza esoterica risiede nel fatto che la scienza si basa su dati sperimentali, ovvero oggettivi, mentre l'esoterismo è un tipo di conoscenza per propria natura aperto a pochi iniziati che condividono l'accesso ad un sapere o ad un'esperienza esclusiva che per sua natura ha quindi caratteristiche di non ripetibilità”.

Questo è stato fino ad ora il significato contrapposto dei due termini scienza oggettiva ed esoterismo soggettivo, tuttavia le ultime scoperte della Fisica Quantistica hanno gettato un ponte tra i due tipi di conoscenza.

La Teoria dei Quanti dimostra che nulla può esistere al di là della percezione del soggetto ovvero nulla può esistere al di là dell'essere percepito.

L'analisi causale tipica della scienza ortodossa non è applicabile ai fenomeni relativi al livello subatomico.

Il sistema, a certi livelli, è di natura non causale perché non è possibile conoscere con precisione la natura del suo stato. Ciò avviene non per mancanza di strumenti di indagine, ma per caratteristiche intrinseche alla natura stessa. Alcuni fisici teorici hanno affermato che è come se la natura si ribellasse al tentativo dello scienziato di conoscerla.

Fino ad oggi la scienza ha instaurato un dogma della materia qualitativamente equivalente ad una fede.

Il comune modo di pensare in termini causali ha separato le scienze esatte di serie A da quelle umane di serie B.

Non soltanto la scienza ma anche il nostro quotidiano vivere ha continuamente bisogno di verificare regolarmente i fenomeni, misurarli, ripeterli, classificarli secondo determinati parametri sempre ben definiti.

Ci sentiamo molto più sicuri nella nostra vita se crediamo nel bianco e nel nero, nel male e nel bene, nel positivo e nel negativo. Nella nostra cultura siamo stati condizionati a considerare “il non sapere” come qualcosa di inaccettabile ed ogni risposta che ci diamo o ci viene data si tramuta spesso in un adagiarsi nel conosciuto.

Ci costruiamo un'autostrada da percorrere o far percorrere ai nostri affetti che crediamo sicura ed affidabile. Non vediamo invece davanti a noi il sentiero che già esiste da molto tempo prima di noi stessi e che invece di percorrerlo serenamente confortati dalla luce della nostra sapienza, lo si abbandona

perché ritenuto insicuro. Non siamo abituati a percepire le infinite sfumature di ciò che ci circonda ed il coinvolgimento con il Tutto.

Tale visione è spesso confinata a mero vaneggiamento di sedicenti adepti new-age. La collettività umana non ha ancora metabolizzato la nuova visione del mondo che la Fisica Quantistica ci offre. Raramente sentiamo parlare dell'ondata rivoluzionaria data alla scienza ortodossa dai principi della Fisica Quantistica.

Quest'ultima inserisce all'interno della scienza il concetto dell'Uomo e dell'Universo, di un sapere unico, di una concezione nuova della realtà che ci circonda e di noi stessi.

Nella Cabala ebraica, nella Scienza dei Magi Caldei , nel sufismo così come nei concetti catari e gnostici ed ancora nelle tradizioni rosacrociate e massoniche giunge a noi l'eco della sacralità della LUCE.

Ed è proprio la ricerca sulla luce che ha dato l'avvio a questa nuova branca della scienza

La fisica quantica da questo punto di vista conferma molte delle dottrine tramandate da millenni da miti, leggende ,tradizioni sciamaniche e testi di natura sacra e filosofica

Per esse il nostro mondo è illusione o maya (nel termine usato dalla religione induista), che nasconde la realtà!

Tesi di questo genere sono rintracciabili nell'antica filosofia ermetica e nel mito della caverna di Platone. Le recenti scoperte scientifiche confermano che il mondo è illusione, inganno. Solo il 5-10% è la materia che emette e/o assorbe luce e che perciò possiamo osservare.

E solo una misera porzione di questo 5-10% è il mondo che effettivamente vediamo: il restante 90-95% della massa totale è invece materia oscura, non visibile ne osservabile con alcun strumento scientifico, al di là quindi di ogni possibile verifica di laboratorio. Chi è l'uomo? secondo antiche filosofie e, oggi anche per un principio della fisica, il principio Antropico, l'antropos cioè l'uomo è il Fine dell'Universo. L'evoluzione cosmica rivela infatti una serie di eventi "casuali", rivolti tutti ad un fine preciso: il corpo biologico del suo osservatore, cioè dell'uomo.

Riferimenti

L'URL di riferimento per questo intervento è:

<http://luceviva30.spaces.live.com/blog/cns!CE60BED9F68001A0!273.trak>

Blog che fanno riferimento a questo intervento

Nessuno

© 2009 Microsoft Privacy Condizioni per l'utilizzo Codice di comportamento Segnala abusi Sicurezza Account Commenti e suggerimenti

13 marzo

Fisica Quantistica e Guarigione

parte 1

L'universo osservato dipende dall'osservatore.

L'uomo non è più un essere in balia degli eventi esterni, egli ha una responsabilità cosmica. L'osservazione dell'uomo serve all'universo e l'universo serve alla sua esistenza, perchè fornisce la materia prima che forgia il suo corpo. Uomo e universo sono necessari l'uno all'altro. Tutto in natura è costituito da luce a frequenze diversificate che si manifestano nelle svariate forme della creazione.

Gli organi stessi degli esseri viventi sono "luce congelata" ovvero riduzione della luce a struttura materiale.

La fisica quantica è una teoria sorta per interpretare la natura bizzarra delle particelle, scoperta sperimentalmente.

Si basa su un famoso principio, noto come il "principio di indeterminazione di Heisenberg" che pone in evidenza la dipendenza reciproca tra soggetto osservatore e oggetto osservato.

La realtà dipende dall'osservatore il quale non è ciò che è, ma ciò che egli osserva.

Persino una particella elementare può apparire sotto due aspetti diversi: come onda o come corpuscolo, in funzione del modo di osservarla. E' il famoso dualismo onda-corpuscolo, del quale ormai la prova è più che certa.

Il dualismo onda-corpuscolo è stato infatti accettato come fatto sperimentale anche se molti scienziati ne sono rimasti perplessi. Ad esempio Einstein non si arrese mai al dualismo e ai "brutti quanti", come li definiva, malgrado egli fosse stato uno dei primi che aveva contribuito a scoprirli; si racconta che passeggiando al chiaro di luna con un amico, il grande scienziato gli chiese: "tu ci credi che la luna è lì solo perché noi la osserviamo?".

Eppure, malgrado l'incredulità generale, la fisica quantica ha retto a tutti i tentativi di demolizione.

Il suo esperimento base che mostra il dualismo onda-corpuscolo è stato sempre regolarmente confermato; il che significa che la "realtà oggettiva" oggettiva non è e che vale in ogni caso l'indeterminazione che coinvolge il soggetto e il suo modo di osservare, oltre che l'oggetto.

Ciò ci porta a considerare, (come molti scienziati affermano tutt'oggi e come molti studiosi di esoterismo e da millenni filosofi e non solo vanno affermando) che l'universo è un ologramma!

Ma cos'è un ologramma?

La parola ologramma indica una lastra fotografica che può dare immagini tridimensionali e per molti medici e scienziati il nostro cervello ha carattere olografico.

Un ologramma è realizzato usando due parti della stessa luce laser. Una metà (il raggio di riferimento) si dirige quasi direttamente sulla placca fotografica, mentre l'altra (il raggio attivo) viene deviato sull'oggetto.

Quando questo raggio attivo viene nuovamente deviato sulla pellicola, forma "linee di interferenza" con il raggio di riferimento.

Se un laser viene orientato su queste linee, esso crea un'immagine olografica tridimensionale dell'oggetto. Le linee d'onda o d'interferenza sulla placca olografica, sembrano insignificanti finché non vengono colpite da una luce laser che forma un ologramma.

La mente subcosciente che funziona come un ologramma, crea le linee d'onda o di pensiero e la mente conscia le osserva, trasformandole nelle illusioni olografiche che noi scambiamo per mondo reale.

Se riuscissimo a vedere il "mondo" prima che passi attraverso i nostri occhi, vedremmo una massa di linee d'onda. Attraverso la mente collettiva noi trasformiamo questi campi in una realtà accettata, ossia il paesaggio che noi crediamo di vedere intorno a noi.

Alla fine degli anni settanta, alcuni studi condotti da Russel e Karen DeValois, due neurofisiologi della Berkley University, rivelarono con inequivocabili prove, da allora confermate da svariati scienziati in tutto il mondo, del fatto che il cervello decodifica linee di frequenza e le trasforma in immagini olografiche che noi "vediamo".

Le cellule cerebrali della corteccia visiva, attraverso cui noi vediamo, reagiscono alle diverse linee di frequenza e si attivano secondo il tipo di frequenza che ricevono.

Gli stessi atomi considerati i mattoni del nostro universo fisico, sono per lo più vuoti (considerati da una prospettiva fisica) e non sono né solidi e né fisici. Le particelle sono enti fantasma per la fisica quantica: pacchetti di onde i quali, prima della misura, non si distinguono e vagano in uno "spazio" a molte dimensioni che include la scena osservata.

Queste particelle sono inoltre osservabili soltanto se lo sperimentatore è lì ad osservarle.

Quasi come se l'uomo producesse la realtà "oggettiva". Tutte le bellezze ma anche i disastri del nostro mondo potrebbero essere alcune delle probabilità che l'uomo trasforma in "realtà".

Un altro principio della Teoria dei Quanti detto "di non località" delle particelle presenta imbarazzanti coincidenze con le "rivelazioni" di antiche scuole iniziatiche le quali ci parlano di facoltà mentali capaci di varcare il tempo e lo spazio.

Il messaggio che la Fisica ci svela è che l'atteggiamento razionale non permette la totale conoscenza della realtà e che il pericolo principale è dato dall'instaurarsi di un dogmatismo razionale simile al dogmatismo teologico del medioevo.

Tali espressioni sono concepite dalla nostra cultura occidentale come un attacco verso la scienza dato che siamo abituati a vivere secondo netti termini razionali, a scegliere secondo contrapposte dicotomie.

Spero che un giorno l'uomo di scienza profana ammetta le enormi e stupefacenti coincidenze tra le antiche conoscenze e le scoperte che la fisica sta attualmente sancendo.

Altresì è compito delle antiche tradizioni iniziatiche, portare contributo alla nuova scienza che timidamente si sta svelando, pur mantenendo la segretezza delle più profonde iniziazioni.

Concetti di base della fisica quantistica

Questi principi trovano spiegazione e attuazione nei concetti base della fisica quantistica:

* L'osservatore non può essere separato da ciò che osserva (Werner Heisenberg)

* Tutto è costituito dal Vuoto, la forma è vuoto condensato (Albert Einstein): lo stesso Buddha lo scriveva nel Sutra del Cuore

* Il Nulla è il materiale di costruzione dell' universo (John Wheeler)

* L'universo è un tutto interconnesso (David Bohm)

* Non ci sono cause locali (John Stuart Bell): cioè due oggetti possono comunicare anche da enormi distanze, come se fossero un unico essere, senza alcuna forma di comunicazione.

Aggregazione mentale ed egregore sono concetti assonanti.

Questo perchè, l'identità di una coscienza umana è il risultato di un aggregazione di pensieri, come un egregore è il risultato di una aggregazione d'identità umane. Sviluppando le aggregazione si possono creare anelli forza e catene di energetiche.

Frammentazione mentale

La mente comune è composta da una moltitudine di "assolo", scoordinati e spesso conflittuali.

Sono i pensieri che confliggono tra certezza e incertezza; brani d'informazioni e opinioni che si confondono; «i tanti se stessi» recitati nei ruoli sociali.

Ogni frammento lotta per prevalere, ma mischiandosi e accavallasi finiscono per confondere l'identità dell'uomo.

Allora sorgono le domande esistenziali: chi sono veramente, che cosa voglio, che cosa faccio?

Questa frammentazione suscita una coscienza a macchia di leopardo. Cioè, una coscienza che sa un po' di tutto ma nulla del tutto.

La frammentazione mentale è un problema tanto diffuso da essere prima accettato e poi dimenticato. La soluzione sta nell'organizzazione mentale, che per molti comincia dall'organizzare le idee. Ed è questo che cercano di fare. Riflettendo meglio, però, si prospetta una soluzione più energica.

Con la sola eccezione delle idee intuitive, che formano un genere a parte, le idee nascono da una particolare visione mentale. Questo fa pensare che invece di organizzare le idee, si potrebbe cominciare dal cambiare la prospettiva, per passare da una visione soggettiva a sviluppare una visione d'insieme.

Organizzazione mentale

L'organizzazione mentale porta al pensiero sintetico, che è sinonimo di armonia intellettuale, ed è l'unico aspetto in grado di contenere e di mostrare contemporaneamente tutte le componenti di un argomento. Questo meccanismo può essere rafforzato, con molti vantaggi e pochissime controindicazioni. Il suo sviluppo sta nella visione mentale.

Quella usata comunemente è la visione soggettiva, usata di chi interpreta "qualcosa o qualcuno" secondo il proprio punto di vista. Prodotta

dall'egocentrismo, pone al suo centro le opinioni e i pre-giudizi dell'osservatore.

La visione oggettiva è l'osservazione distaccata, che pone al suo centro la realtà di quanto e di chi viene visto o ascoltato, rispettosa della centralità delle sue caratteristiche.

Distaccandosi dalle attrazioni particolari, l'osservatore comincia a concepire la visione d'insieme che, tecnicamente, è la capacità di aggregare tante visioni particolari.

In altre parole, si tratta della capacità di unificare più prospettive, fino a renderne una sintesi. Ad esempio, con una macchina fotografica non si può catturare una immagine più grande di quella che l'obiettivo può abbracciare. Perciò, l'obiettivo riduce a dettaglio un panorama più grande. Nell'uomo, l'obiettivo è la visione mentale.

Se si desidera ottenere una immagine più ampia si ricorre al grandangolo. Ma per quanto sia ampio, nessun obiettivo, o visione mentale, può abbracciare un panorama per intero.

A questo punto il fotografo ricorre a un sistema. Forma una sequenza d'immagini, che mette una accanto all'altra fino a riprodurre per intero il panorama.

Trasponendo il sistema fotografico a concetto mentale si ottiene l'idea di cosa può essere una visione d'insieme. Che sarebbe visualizzare una sequenza d'impressioni, unendole poi sottoforma di sintesi.

Sintesi e riorganizzazione mentale

Sintesi e visione d'insieme, dunque, sono il risultato di aggregazioni mentali, la cui forza è pari alla forza di concentrazione di cui l'uomo è capace.

Il fatto è che la mente di un uomo non è un obiettivo intercambiabile. Per modificare la visione bisogna lavorare sulla struttura mentale, e questa è un mix pressoché unico di caratteristiche. Ma anche se unica, ogni mente sottostà a regole, che si possono usare per favorire i cambiamenti.

Una è quella che da una volontà carente può sorgere soltanto una coscienza indefinita ed una mente poco propensa a specializzarsi. L'altra è che una volontà matura dà vita ad una coscienza pronta ad espandersi e ad una mente capace di specializzarsi, aprendosi alla crescita intellettuale. Ecco che la specializzazione, invece di restringere il campo mentale, può servire a riorganizzare le idee rinvigorendo, così, la struttura mentale.

Anelli di forza

La forza mentale di un uomo diventa un anello di forza che, aggregandosi ad altri anelli, costituisce una catena energetica la cui combinazione forza-qualità è pari alla somma degli anelli.

La similitudine in questo caso è un fattore determinante, perchè, una diversa intensità mentale rende incomunicabili gli anelli, rendendo intrasmissibile la forza di volontà, mente e coscienza.

Se invece gli anelli sono compatibili la catena è forte, e la sua energia può costruire un eggregore.

Eggregori

Per definizione l'eggregore è lo spirito di un gruppo.

La summa dell'energia che un gruppo di uomini può immettere in un anello d'intenzioni (catena di intenzioni), che possono essere di livelli e qualità diverse.

Come già detto, qualità e potenza di una catena non sono una scelta, ma sono il risultato dell'energia-pensiero riversata dai suoi componenti. Per cui, se la coscienza dei partecipanti è scarsa nulla può elevare la qualità dell'eggregore che non supera mai la volontà dei suoi componenti.

Ai diversi tipi di aggregazioni corrispondono altrettanti tipi di egregore. Ci sono aggregazioni che si basano su desideri, su interessi economici, su ideali concreti e religiosi, su passioni ed ideologie.

Questi sono i più comuni.

Poi ci sono aggregazioni raffinate, con egregori sottili, sostenuti da contenuti intellettuali, oppure da ideali astratti e spirituali.

L'eggregore è l'Idea attorno cui si aggregano i consensi

Le idee possono essere pessime o sublimi, e i componenti della catena possono essere tanti, pochi o pochissimi; nulla di tutto questo modifica il meccanismo della sua formazione.

L'eggregore può essere l'anima mediocre di un gruppo mediocre, oppure, lo spirito straordinario di un gruppo di eccellente valore.

Anche la sua attività dipende dalle qualità del gruppo.

Ad un gruppo energeticamente anemico corrisponderà sempre un egregore debole e sfumato.

E nessun mezzo, metodo o strumento potrà sollevarne la qualità.

A mano che non si elevi la qualità di coscienza del gruppo.

Egregore eterico, astrale, devozionale, spirituale si dice. Eppure non sono aspetti dell'eggregore ma degli uomini che ne fanno parte.

I migliori sono quelli nati da coscienze in via di sviluppo, perchè trasudano volontà di crescere, abbandonando i ri-vestimenti convenzionali.

Non è dicendo "così fan tutti", o "penso, dico e faccio come gli altri" che si arriva all'autorealizzazione.

Lo dimostra una caratteristica della via iniziatica che è l'anticonformismo.

Una coscienza evoluta non viene influenzata dal comune sentire, anzi, propone idee contro-corrente.

Se così non fosse, cosa distinguerebbe un iniziato dal conformista?

Partendo dal principio che sono le idee e non le cerimonie fittizie a generare un egregore, ognuno può aspirare a diventare un anello di forza, in grado di concentrare e di distribuire forze sottili (pensieri).

Questo, sì che potrebbe essere un buon motivo per cominciare a sviluppare una visione d'insieme .

Tratto dal volume "La Medicina della Luce"

La fisica quantistica ha rivoluzionato non solo il modo di vedere la realtà, ma anche il modo di vedere i nostri pensieri, le nostre emozioni, le nostre impressioni.

Da ciò nasce la Terapia quantista emozionale, che prende le basi quantistiche per trasportarle nelle problematiche psicologiche.

Sappiamo che l'uomo è un pensiero, un evento quantistico, una fluttuazione di energia immerso nel grande corpo quantistico dell'universo.

Un pensiero è un evento quantistico di natura energetica, e come tale non differisce da qualsiasi altro pensiero.....(vi ricordate che le particelle subatomiche sono tutte uguali fra loro?): da ciò si evince che non c'è nessuna differenza quantistica fra la gioia e la tristezza, fra la rabbia e la felicità, fra la gelosia e la fiducia, ecc..... Il problema nasce, come vedremo fra poco, quando noi diamo una etichetta a queste energie neutre, e finiamo per identificarci con le emozioni, osservando quindi la realtà circostante con questi nuovi occhiali emozionali.

Una emozione (bella o brutta che sia), un pensiero, è soltanto un'onda energetica diffusa, invisibile, che penetra nella nostra coscienza e come tale attraversa il nostro corpo, a volte prediligendo un organo particolare(cuore, intestino, testa, stomaco...), e assumendo una forma e dimensioni variabili.....

Se noi osserviamo il cammino del pensiero, vedremo che dopo essere sorto alla coscienza, scompare: se proviamo ad inseguirlo, per vedere dove va, arriveremo in uno spazio vuoto; questo spazio, dove regna il silenzio, è lo stesso che c'è fra i suoni, fra le parole, ed è la porta d'entrata sia al mondo quantistico che a quello virtuale.

Quando ci si esercita a rimanere in questo spazio (uguale a quello che c'è fra due respiri) si assiste ad un cambiamento della nostra fisiologia, assimilabile a quella prodotta dalla meditazione, e dalla ripetizione di un mantra, come nella risposta di rilassamento: le onde cerebrali si trasformano in onde alfa, e i centri nervosi passano dal normale caos funzionale alla coerenza.....

La mente acquisisce una dignità diversa da quella che invece si identifica con il pensiero: comprendiamo che come osservatore dei nostri pensieri, noi siamo più dei suoi contenuti, e siamo posti al di là del coinvolgimento emozionale, cosa invece che ci porterebbe nella prigione da noi stessi intessuta con i fili del nostro Ego (paure, approvazione, controllo su gli altri e sugli oggetti, attaccamenti....). Inoltre la mente, in questo spazio, comincia a manifestare consapevolezze vicine alle scoperte della fisica quantistica: creazione della realtà, trasmissione a distanza; la non-località, la sincronicità, ecc....

Nella Terapia quantistica emozionale quindi si trascende dalle cause e dalle condizioni che hanno provocato una nostra reazione emozionale (paura, tristezza, depressione, ansia...), anzi queste, se prese in considerazione, danno un concetto completamente sbagliato della dinamica dei fatti!

L'innovazione sta nel fatto che, essendo tutto costituito da energia, qualsiasi emozione può essere vista e vissuta come tale: lo dimostrano gli esercizi con cui la carica emozionale negativa svanisce all'istante, quando, distolta l'attenzione dalle cause e dalle condizioni, ci identifichiamo con l'energia di per se stessa : dal punto di vista della fisica quantistica

- 1) l'onda, di natura neutra, viene intrappolata dalla nostra volontà ;
- 2) a ciò fa seguito una denominazione dell'emozione, una etichetta che
- 3) se noi vi ci identifichiamo

4) provochiamo un collasso dell'onda, quindi la trasformiamo in particella che

5) una volta acquisita una sua massa emozionale, diventa molto solida, e difficile ad eliminare, anzi si rafforza con la memoria dell'evento scatenante!!!: è come se avessimo creato una lente personale, attraverso la quale definiamo noi e il mondo.

Da ciò si comprende come gli eventi esterni, i fatti, le persone, gli oggetti, non hanno a che vedere con il nostro stato emozionale.....è inutile, se non dannoso, dare colpe, fare la vittime, o i martiri, ciò rafforzerebbe la solidità della particella e il suo conseguente danno fisico e psichico, oltre al fatto di dare potere a " padroni " esterni!!! : siamo noi i soli ad essere responsabili delle nostre emozioni, delle nostre esperienze e della nostra realtà soggettiva, da esse provocata.....Ricordate il principio di incertezza, secondo il quale è l'osservatore che crea, influenza, altera il mondo esterno secondo gli occhi dei propri pensieri, desideri e intenzioni.....Le realtà che interpretiamo sono, in verità, soggettive, cioè non corrispondono alla vera realtà!

Solo con un salto quantico della coscienza, dando all'emozione la sua giusta connotazione di onda, di energia, e vivendola come tale, noi la possiamo rimandare nel mondo quantistico come onda.....

Inoltre, questa energia, la cui natura è neutra, può essere sfruttata per:

1) interconnetterci con il mondo circostante, anch'esso di natura energetica quantistica, consapevolizzando la nostra unione, la nostra fusione, con il tutto.....e quindi allontanandoci dalla catastrofica prigione della separazione.....

(Bohm: " Tutto compenetra ogni altra cosa "),

2) incanalare in attività al servizio nostro e degli altri (scrivere, fare sport, leggere, creare, aiutare....).

Nella Terapia quantistica emozionale ci sono dei principi di base:

1) - " esiste una sola sostanza " - cioè il regno virtuale, la luce, l'oceano quantistico; - un'altro principio è:

2) - "Tutto ciò che conosci di te stesso proviene al di fuori di te, quindi abbandonalo" - questo sta a significare che ciò che i nostri sensi percepiscono come esperienza, proviene da altri sensi, cioè da altre esperienze che hanno avuto le persone che ci circondano, madre, padre, nonni e società in genere, e siccome abbiamo visto che i sensi cospirano, ci danno un'illusione del mondo, tutto ciò che noi sappiamo è un'illusione, non corrisponde veramente a chi siamo;

3) - "Non credere a niente, indaga ogni cosa"-

Un altro principio è

4) - "affinché tu possa scoprire chi sei, devi prima capire chi non sei"- infatti vedremo tra poco che noi non siamo il contenuto della nostra mente;

5) "per lasciare andare qualcosa, distaccandotene, devi prima conoscerla" - quindi dobbiamo conoscere qual è la particella emozionale e riviverla, per poi eliminarla. Altro principio

6) - "chi fa l'esperienza è contenuto nell'esperienza stessa, ne fa parte" -

7) - "qualsiasi cosa pensi di essere non lo sei" -

8) - "mantieni l'attenzione sull'Io Sono e lascia andare qualsiasi altra cosa"
- poi spiegheremo il significato dell'Io Sono.

L'ultimo principio è

9) - "qualsiasi cosa sai su di te può non essere vero" -.

Prima di continuare spieghiamo il concetto dell'Io Sono.

Abbiamo visto nel capitolo della trasformazione spirituale che la nostra natura, il nostro vero sé si trova nel regno virtuale, nell'ordine submanifesto dell'essere, quindi il nostro Me reale corrisponde al campo unificato, allo spirito, che poi si identifica anche con la componente divina.

L'Io Sono è la nostra componente che si trova nel regno virtuale, quindi il cosiddetto testimone silenzioso; è la nostra vera essenza che non giudica, non critica, ma osserva tutto ciò che ci accade.

L'Io Sono si trova in una condizione di beatitudine, in quanto osserva tutto quello che accade; se noi riuscissimo, con degli esercizi di psicologia della luce, ad andare nell'Io Sono, vedremmo che la nostra vita si presenterebbe in modi molto diversi, acquisendo un significato nuovo; infatti dall'Io Sono vedremmo che le nostre scelte non hanno poi tanta importanza, l'importante è l'intenzione che abbiamo, cioè l'amore, e quindi la diffusione della luce, la diffusione delle caratteristiche di compassione, di unità con gli altri, non tanto la scelta in se stessa.

L'Io Sono non è mai nato, infatti è nella nostra vera natura di essere immortali, eterni; neanche il fuoco, l'acqua, il vento possono sconfiggerlo; non dobbiamo neanche cercarlo o comunque formarlo, perché esiste dall'eternità.

Un altro concetto che voglio sottolineare, è quello della mente, che deve essere considerata come un calderone, come uno strumento della nostra parte spirituale, cioè dell'Io Sono.

Quando veniamo concepiti e scegliamo i nostri genitori per le nostre lezioni di vita, cominciamo a ricevere dalla madre, dal padre e dall'ambiente circostante delle informazioni, delle unità informative, i cosiddetti q-bits, che cominciano a riempire la mente.

Originariamente la funzione più importante della mente è quella di essere strumento dello spirito, il quale può agire se la mente ne è strumento, quindi se la nostra mente è vuota da qualsiasi pensiero, immagine o visualizzazione.

Purtroppo con il passare degli anni, la mente si riempie di informazioni, di pensieri che ci provengono da altre menti, per cui si arriva ad una quantità enorme di informazioni in essa contenute (si stima che siano 6.480.000 unità informative nelle 24 ore).

Quindi tale quantità non permette allo spirito di agire, se non in alcuni momenti della giornata come al risveglio e all'addormentamento, a meno che non ci esercitiamo a tenere la mente vuota con delle tecniche di meditazione, come la meditazione stand - by.

Questa è una forma di meditazione passiva in cui la coscienza pone attenzione sul nulla.

Io ho sperimentato una tecnica estremamente facile, che chiunque può eseguire, la quale consiste nel chiudere gli occhi e osservare lo show dei

pensieri mentali; dopo bisogna immaginare di avere un telecomando nelle mani e spegnere questo show mentale, rimanendo nel vuoto.

È a questo punto che occorre fare del training, perché ci siamo identificati con il contenuto della mente, noi eravamo quei pensieri, quei concetti, quelle interpretazioni, quelle aspettative.

Invece non è così, noi siamo nell'Io Sono, siamo gli osservatori di ciò che avviene nella mente, del contenuto mentale.

Dobbiamo allenarci a stare nel nulla, a stare nel vuoto e se qualche pensiero, qualche visualizzazione si materializza nella nostra mente, e quindi ricomincia la show mentale, basta prendere il telecomando e spegnere lo show: meglio restare nel nulla.

Cominciano dopo un po' a fluire informazioni spirituali.

Lo spirito, quindi la grande energia di pace, di beatitudine e di equilibrio, comincia ad agire sul nostro corpo e su chi ci sta accanto, utilizzando la mente come strumento.

Una delle prime reazioni è quella di annullare la catena di eventi suicidi, che abbiamo descritto in un capitolo precedente, che porta alla formazione di neuropeptidi, di citochine, di neuromodulatori e sostanze peptidiche, che danneggeranno il nostro corpo a seguito di pensieri negativi, a seguito di quel contenuto mentale.

Questo è molto importante, perché nel momento in cui entriamo nella meditazione stand-by, interrompiamo questa catena, mandando informazioni di equilibrio al nostro corpo, infatti il nostro sistema PNEI (psico-neuro-immunologico) comincerà ad equilibrarsi.

Questa tecnica è molto interessante dal punto di vista terapeutico, perché tramite l'azione dello spirito, che è luce pura, possiamo riuscire ad equilibrare un sistema alterato del nostro corpo, basta dirigere l'intenzione sull'organo interessato, il quale è anch'esso luce, quindi luce che agisce su altra luce.

Con questa tecnica si sono viste delle guarigioni, perché si dà finalmente sfogo alla grande intelligenza dello spirito, e si permette di attivare il nostro guaritore interiore.

Un altro concetto importante è quello delle particelle emozionali: ogni emozione la blocchiamo, perché reagiamo ad una energia che arriva da parte di un'altra persona o da parte dell'ambiente; abbiamo un cammino e delle esperienze da fare, e delle lezioni da apprendere.

Dando un'etichetta, un nome a queste emozioni, formiamo una particella; l'insieme delle particelle emozionali, contenute nel calderone mentale, costituiscono "un essere", che Carlos Castaneda chiama Dragone a Cento Teste, cioè l'ego.

Una cosa che ho notato nella mia esperienza clinica, è che le particelle emozionali sono mobili e si trovano tutte nascoste in fondo ad uno stagno melmoso; infatti quando diciamo di rimuovere un'emozione, un'esperienza, accade che le particelle vanno a finire in fondo a questo stagno.

Quando avvengono dei fenomeni emozionali o riceviamo degli input esterni, le particelle vengono a galla con tutto il corteo sintomatologico che le accompagna.

Le particelle emozionali possono passare dalla madre al figlio, dal padre al figlio.

Possono esserci anche delle patologie provocate da particelle che passano da generazione in generazione, infatti quando una persona riesce ad eliminare le particelle emozionali, blocca la trasmissione della malattia specifica e quindi dei sintomi legati alla particella emozionale.

In genere ogni particella emozionale si esprime attraverso una parte del corpo, ma possono esserci più particelle presenti a livello di un organo: ad esempio a livello del chakra tiroideo; quando le si elimina, con le tecniche della psicologia della luce, dobbiamo osservare bene che nel corpo quantico, cioè nell'insieme delle informazioni subatomiche della persona, non ci siano altre particelle, perché possono esserne rimaste altre, riguardanti ulteriori esperienze di tipo comunicativo.

Esse si possono dividere in particelle primarie e in particelle secondarie, ciò significa che a seguito di un'esperienza principale, possono esserci altre esperienze legate alla stessa etichetta, da noi messa all'esperienza principale che io chiamo anche particella madre: quindi avremo la locomotiva e i vagoni.

I vagoni sono tutte le varie particelle figlie: se queste vengono eliminate, apparentemente il problema scompare, ma in realtà non è stato eliminato, perché la particella principale ripiomba nel fondo ed in qualsiasi momento può tornare a galla.

La formazione di queste particelle, purtroppo, non può essere bloccata.

Fino ad oggi, nella psicologia, nella psicoanalisi, nella psicologia transpersonale, che pure ammette una correlazione fra mente e mente, quindi una mente non-locale, non sono mai esistite delle tecniche di eliminazione di queste particelle; queste tecniche formerebbero altre particelle, magari buone, magari positive, ma non eliminerebbero quella principale, che continua ad agire sugli organi, facendo evolvere la patologia.

Con la Terapia Quantistica Emozionale si è visto che, nel momento in cui si opera l'eliminazione dell'etichetta, è come se togliessimo il coperchio da una pentola a pressione, il cui contenuto è un contenuto energetico, neutro e divino; il coperchio corrisponde all'etichetta che abbiamo dato.

Nel momento in cui si toglie questo coperchio, fuoriescono fiumi di energia bianco-dorata che preludono alla guarigione, e da quel momento la particella non esiste più, non ci saranno più, nel corpo della persona che aveva quella particella, neanche i neuropeptidi tossici, suicidi. Ciò comporta cambiamenti dello stile di vita, miglioramenti dello stato di salute, positività nei rapporti sociali, proprio perché la particella è sparita.

Le particelle seguono le stesse regole delle particelle subatomiche, le quali passano da una persona all'altra inconsapevolmente, quindi le informazioni che portiamo dentro passano inevitabilmente all'ambiente o alle persone che ci stanno accanto, in modo subliminale, cioè al di sotto della coscienza.

Se qualcuno ha delle particelle emozionali negative, queste possono passare a noi stessi, ecco perché è importante gestire bene le nostre particelle, cercare di eliminarle e circondarci di persone e ambienti positivi.

Una situazione clinica, che ho esaminato recentemente, è stata quella di aver visto i risultati del passaggio di una particella emozionale, da un soggetto animale ad un essere umano.

Una paziente era arrivata a dare segni di psicosi, a causa di una particella che una cagnolina portava dentro e che era passata alla paziente, la quale aveva chiaramente una predisposizione affettiva, cioè doveva avere dei canali quantici aperti, per cui la particella è passata nel suo corpo quantico.

Dopo aver letto ciò nel suo corpo quantico, le ho consigliato di dare via la cagnolina.

La paziente dapprima contariata e stupita, ha eseguito il mio consiglio: la sintomologia è scomparsa il giorno dopo, lei ha approfondito la sua situazione interiore e migliorato il suo stato di vita.

Non si sono più ripresentati i sintomi psicotici.

La Terapia quantistica emozionale è un' approccio spirituale, in quanto fa prendere consapevolezza al soggetto della propria energia interiore e di come quelle emozioni contengono energia divina, energia di guarigione, e che il soggetto è immerso nella luce divina, nel bene e nell'amore.

Se questo viene consapevolizzato, con l'aiuto della psicologia della luce, il soggetto capisce chi è, da dove viene, che cosa deve fare, quale scopo ha nella vita, perché si trova su questo pianeta.

Una problematica emozionale può essere eliminata soltanto in queste condizioni, e possiamo essere sicuri che il soggetto, anche se non scorderà mai più l'episodio, non ne sarà più coinvolto e non ci ricadrà.

Come la fisica quantistica ha cambiato profondamente la visione della medicina e della guarigione

Questo capitolo è pieno di informazioni riguardanti i principi di fisica quantistica applicati alla nostra coscienza e fisiologia, e sono molto utili per comprendere l'applicazione pratica della medicina della luce.

A volte ciò che non ci è dato di concepire, è il risultato di un'interazione tra mondi consimili, ma sfortunatamente posti in modelli di spazio differenti. Credete voi forse che il tre-barre di Oscar Reutersvärd sia un oggetto impossibile da concepire per un individuo che si ritrovi a vivere in un modello di spazio iperbolico?

(Provate a giocherellare con un suo modello in gommapiuma).

La mente umana sarebbe in grado di concepire anche l'impossibile, se solo potesse uscire da determinati modelli (o strati) di spazio olografico entro i quali si trova costantemente intrappolata. La quantità immensa di informazione che costituisce la mente di un essere umano (di media età, intelligenza e cultura), è strettamente vincolata, nel modo di muoversi attraverso altre strutture olografiche della realtà ad essa circostante, da determinati schemi biofisici che hanno avuto modo di concretizzarsi e quindi di assumere un aspetto ben definito e più o meno costante nel tempo (mi riferisco ovviamente al fenomeno dell'autopoiesi e alle rispettive analogie con quello dei sistemi dissipativi di Prigogine), durante il susseguirsi di milioni di anni di evoluzione.

Tali vincoli, tra la mente umana e le sue potenziali capacità migratorie attraverso altri strati olografici, si fanno comunque via via sempre più deboli e inconsistenti man mano che il grado di elaborazione analogica del pensiero

umano assume valori più alti, a scapito della vecchia impronta mnemonica di stampo binario.

Il giorno in cui a gran parte dell'umanità sarà concesso di accedere alle meraviglie della psicocinesi e della chiaroveggenza non è indubbiamente assai vicino, ma neppure molto lontano.

L'evolversi del sistema mente-corpo-realtà ad esso circostante, è il risultato di una costante interazione tra questi tre elementi (integrati nell'olomovimento di Bohm), paragonabile a quella che definisce i fenomeni non lineari della dinamica classica e a quella che definisce i fenomeni non-locali della meccanica quantistica.

Questo continuum evolutivo di tale modello olografico della realtà potrebbe tuttavia, in un futuro assai lontano, entrare in risonanza con altri modelli di stato olografico in cui ogni entità fisica (sia essa animata o inanimata) si presenterebbe, grazie ad una perfetta sintonia di frequenza (vibrazione) tra le parti interagenti del sistema, scevra da ogni vincolo inerente alla sua natura, in quanto a massa, densità, moto e posizione e da ogni vincolo inerente alla natura dell'ambiente ad essa circostante (attrazione gravitazionale, pressione atmosferica, ecc ...).

Solo accettando questa premessa, possiamo immaginare un futuro in cui l'uomo sia in grado di spostare gli oggetti a distanza con la sola forza del pensiero o di visualizzare determinati eventi ancor prima che si verifichino.

Ogni entità biologica altamente pensante (mi riferisco soprattutto al genere umano poiché, parafrasando Leibniz, non potremmo di certo includere le monadi nell'insieme delle entità biologiche altamente pensanti) di questo pianeta, la si può immaginare come un immenso accumulo di informazione (o bytes di memoria) super-organizzata, dinamica e in continuo evolversi, un'informazione che si rinnova costantemente e talvolta accresce entro determinati limiti; supporre quindi che possa innescarsi in un futuro assai lontano una sorta di interazione o risonanza energetica tra i vari stati olografici che compongono il nostro Universo, dando così luogo a dei fenomeni che trascendono ogni principio di ordine fisico tra le diverse forze elementari della natura (materializzazione degli oggetti con la sola forza del pensiero, psicocinesi, ecc...), non sarebbe a questo punto (a mio avviso) troppo azzardato.

Tutti gli eventi fisici che rientrano nella categoria dei cosiddetti fenomeni paranormali, poiché sostanzialmente indefinibili e quindi inconcepibili da un punto di vista che rispecchi i canoni della fisica ortodossa, abbracciando l'ipotesi di un Universo olografico trovano immediatamente una spiegazione logica (difficile da capire e di non facile intuizione; a tal proposito vi consiglio vivamente la lettura del libro: *The Olographic Universe*, di Michael Talbot, 1991).

È risaputo ormai da tempo immemorabile, che l'energia di un sistema dato si conserva sempre (nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma), e ciò sta alla base del primo principio della termodinamica.

Non tutte le forme di energia comunque sono in grado di auto-organizzarsi, ovviamente mi riferisco al calore e ad altre forme di energia dispersiva.

La domanda da un milione che vi pongo quindi a questo punto è la seguente: se l'informazione rappresenta in definitiva il costituente

fondamentale dell'energia, può essa stessa auto-organizzarsi attraverso strutture caotiche e dispersive di energia?

Bè, accettando l'assunto che tutti i fenomeni di natura paranormale siano effettivamente del tutto reali per il soggetto che li percepisce, sembrerebbe proprio di sì.

"Noi non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale.

Noi siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana."

Pierre Teilhard de Chardin

È l'informazione che crea le configurazioni energetiche ordinate e dinamiche (o strutture dissipative) „entro“ (con) le quali sceglie di „vivere“; essa comunque potrebbe „sopravvivere“ benissimo anche attraverso... ma forse sarebbe meglio dire ...con le sembianze del caos energetico, senza dover necessariamente creare delle strutture ordinate. Quindi quale potrà mai essere il „motivo“ che spinge l'informazione a creare determinate strutture energetiche?

Bè, una risposta a questa domanda impossibile potrebbe essere la seguente: ogni tanto anche l'Universo, ossia Dio, pensa; e tutto ciò che ha forma e struttura quindi, non rappresenta nient'altro che una parte dei suoi ricordi. Incancellabili sino al giorno della sua morte (morte termica dell'Universo)?

E se essi continuassero ad esistere in eterno assumendo altre forme e caratteristiche fisiche, una volta raggiunto il Punto Omega?

Come sarà il prossimo Universo, anch'esso costituito da luce, stelle, pianeti e Buchi Neri, oppure soltanto da luce?

Dio rinascerà sano o menomato?

Su queste e tante altre domande appartenenti alla categoria dei processi psichici OTW (Out of This World) si potrebbe speculare all'infinito“.

„(...) tutte le entità presenti nell'Universo attuale, codificano una quantità di informazione di gran lunga inferiore alla quantità permessa dalla teoria quantistica dei campi.

Per esempio, se un atomo di idrogeno dovesse codificare tutta l'informazione che gli è consentita dal limite di Bekenstein, potrebbe codificare circa 4×10^6 bit di informazione (...)

Quindi un atomo di idrogeno potrebbe codificare all'incirca un megabyte di informazione, mentre di norma codifica molto meno di un bit.

La massa dell'idrogeno non viene di certo utilizzata in modo efficiente!

Se si assume che il raggio sia quello di un protone ($R = 10^{-13}$ cm), la quantità di informazione codificabile nel protone è costituita da soli 44 bit!

Questo valore è davvero piccolo rispetto alla complessità del protone - tre quark valenza, innumerevoli quark e gluoni virtuali - che è di fatto tanto complesso che non siamo ancora riusciti a calcolarne lo stato di base dai principi fondamentali utilizzando il Modello Standard, anche utilizzando i supercomputer più avanzati!“ (Frank J. Tipler, fisico)

Fausto Intilla

(Inventore-divulgatore scientifico)

www.oloscience.com

13 marzo
Fisica Quantistica e Guarigione
2 parte
Contenuti del libro "Medicina della Luce":

a) La nuova visione della realtà: ogni cosa è costituita dalla dualità particella-onda, come pure il cervello, i neuroni, i calcoli colecistici, gli ateriomi.

Tutto è luce a varie frequenze.

La coscienza è in grado di collassare l'onda in particelle e viceversa.

Tutto cambia quando la nostra coscienza viene allenata e si affida a questo meccanismo

b) Pensieri: sono vibrazioni, onde in grado di cambiare la nostra fisiologia e di collassarsi in sostanze biochimiche.

Questo è il miracolo dell'esistenza.

c) Non – località: forse il mistero più profondo della fisica.

E' in grado di spiegare fenomeni quali la preghiera, la guarigione a distanza, la guarigione quantistica, la visione a distanza, e la nostra unità con Dio

d) Spazio e Tempo: sono soltanto concetti newtoniani, in quanto nella non -località non esistono

e) The forze della natura: sono alla base di tutta la creazione materiale e anche del campo dell' intelletto.

f) Il campo Unificato: è l'oceano quantistico in cui tutti siamo immersi e interconnessi

g) I Tre livelli di realtà: materiale, quantistica and virtuale (non - locale)

E' importante comprendere queste tre dimensioni poichè sino ad ora la medicina è basata soltanto sul livello materiale, dove tutto nel nostro corpo viene visto come separato l'uno dall'altro e le strutture del corpo vengono considerate come particelle e non come onde, cioè non sono intercambiabili.

Il livello virtuale (non - locale) è la nostra casa, il nostro spirito, dove non esistono le malattie e i problemi: la meditazione stand-by mette in contatto con esso in modo abbastanza facile.

h) Paragone fra la fisica classica e la fisica moderna: questa sezione dimostra che il vecchio modo di pensare era dipendente soltanto dai nostri cinque sensi: le cose sono separate da noi e funzionano a prescindere dalla nostra presenza: la coscienza ha un'influenza soltanto entro il nostro corpo ed entro le limitazioni dello spazio - tempo

La fisica quantistica ci rende responsabili del nostro mondo, poichè la coscienza è la realtà di base: noi influenziamo tutto ciò su cui poniamo la nostra attenzione tramite i nostri pensieri, le nostre scelte e interpretazioni: in tal modo noi modifichiamo la nostra fisiologia e la fisiologia degli altri per l'effetto non - locale.

Capitolo 2 – L'ordine sub-manifesto dell'essere

Questo è il luogo in cui tutti risiediamo ed è anche la sorgente del nostro Spirito e della coscienza.

Da studi fatti dal neuroscienziato olandese Hermes Romijn tutte le memorie del genere umano sono immagazzinate in questo Ordine sub-manifesto dell'essere, corrispondente al regno virtuale, non -locale.

Quando entriamo in contatto con questa dimensione ci connettiamo con il subconscio collettivo, con il passato e il futuro e con la Sorgente dalla quale siamo tutti creati. La sua conoscenza ed esperienza sono molto importanti per gestire la Medicina della Luce.

Capitolo 3 – Il cervello quantistico

Secondo i principi della fisica quantistica il nostro cervello è solo luce congelata organizzata in strutture interconnesse con tutta la luce dell'universo.

Il cervello, dal punto di vista della fisica quantistica, è un campo di informazione, di energia, coscienza, memoria, creatività localizzato in tutto il nostro corpo e collegato all'oceano quantistico dell'universo.

Oltre ad essere un organo chiuso nel cranio, il cervello è un importante strumento della nostra mente e coscienza, in grado di trasformare l'informazione quantistica in pensieri, emozioni e sostanze chimiche.

Entriamo con questa nuova visione del cervello quando siamo in contatto con la dimensione non - locale: nella meditazione, preghiera, contemplazione, servizio, amore, carità, umiltà, producendo effetti benefici sul nostro corpo.

Capitolo 4 – Trasformazione Spirituale

Per entrare nel regno della guarigione, dobbiamo fare uno spostamento della nostra mente dalla dimensione materiale a quella spirituale, con l'aiuto delle scoperte scientifiche.

In questo capitolo la realtà è descritta dal punto di vista sia quantistico che non - locale; ciò che accade, quando siamo consapevoli del nostro spirito interiore, è che realizziamo di essere degli " esseri quantici " in grado di creare la nostra realtà fisica.

Tutto intorno a noi cambia ed inoltre " sappiamo " chi siamo.

Capitolo 5 – Il significato della luce

Tutte le cose, nella loro natura fondamentale, derivano dalla luce: materiale essenziale per la creazione.

L'unità di tutto ciò che esiste è la luce, con la sua enorme plasticità a dare origine alle differenti forme e dimensioni. La luce ha una coscienza, una memoria, un rinnovamento: Dio con la sua intenzione crea qualsiasi cosa dalla luce.

Ogni organo del nostro corpo è costituito da luce congelata ed è composto da particelle subatomiche che trasportano informazioni e che possono essere influenzate dall'azione non - locale della coscienza, dai colori e dai suoni.

La luce è il ponte fra il mondo fisico e quello interiore della mente e della coscienza. Quindi rappresenta il ponte fra l'esistenza materiale e quella virtuale.

Capitolo 6 – La fisica quantistica e le leggi spirituali.

Le leggi spirituali, strumento molto importante per entrare nella dimensione della guarigione, possono essere spiegate dai principi della fisica quantistica.

La conoscenza e la pratica delle leggi spirituali (leggi virtuali e quantistiche) , come un libretto di istruzioni, ci fanno divenire degli esseri divini con una missione ed uno scopo cosmico.

Otteniamo livelli di coscienza a frequenze più alte. Tutto ciò ha un grande impatto sulla nostra salute.

Parole come servizio, fede, amore, compassione, perdono, carità entreranno nel nostro linguaggio comune potenziando l'attività immunitaria.

Tutti siamo uno.

Gesù ci ha parlato di queste leggi circa 2000 anni fa: per esempio " Onora tuo padre e tua madre.....affinchè tu stia bene,e possa vivere a lungo sulla terra"

Capitolo 7- Coscienza quantistica

Il grande potere della nostra coscienza è illimitato, poichè è non - locale, quindi è eterna ed in ogni posto e non è chiusa nel nostro cervello, inoltre è la realtà ultima dell'universo

La coscienza, con le sue due proprietà " attenzione " e " intenzione " può cambiare attraverso il sistema nervoso centrale, sia il contenuto energetico - informativo del corpo quantico dell'universo (quindi può influenzare un altro corpo distante da essa), dove l'uomo è immerso, e sia il contenuto energetico - informativo della struttura quantistica dell'uomo (quindi il nostro corpo).

Interessante il meccanismo studiato da Hameroff and Penrose basato sui microtubuli e le tubuline attraverso le quali la coscienza (secondo la mia opinione) agisce sulle strutture cerebrali.

Capitolo 8- La Guarigione Quantica

Siamo esseri umani in grado di cambiare il nostro corpo quantico e quindi la nostra salute.

Possiamo avere un cambiamento della coscienza seguito da una conseguenza sulla fisiologia.

Guarire significa liberarsi dal passato, liberarsi dai condizionamenti, dalle false interpretazioni, dalle false aspettative, dalle false certezze, dal primitivo condizionamento, quindi liberarsi dalla schiavitù dell'ego.

Nella guarigione quantistica possiamo utilizzare la tecnica dei colori, descritta nel capitolo, con cui possiamo dialogare con il nostro corpo quantico e dargli informazioni di guarigione.

In questo modo possiamo trattare non solo I nostri problemi di salute ma anche quelli degli altri con la visione a distanza.

Capitolo 9 – PNEI E LA MEDICINA DELLA LUCE

Come il contatto con la dimensione virtuale influenza il nostro sistema Psico- endocrino- immunologico.

Molti studi mettono l'attenzione sulla relazione fra emozioni percepite nel regno virtuale (come la preghiera, ripetere un mantra, il rosario, la frequenza regolare di una chiesa e di servizi religiosi, una discussione spirituale, la lettura di libri religiosi o spirituali, cercare l'aiuto di Dio, la meditazione, fede nell'aiuto spirituale) e un aumento della funzione del sistema immunitario, accompagnato da una diminuzione degli ormoni dello stress, e da un effetto su particolari strutture cerebrali con abbassamento dell'attività del sistema nervoso simpatico.

Ogni volta che noi facciamo il vuoto mentale e permettiamo al nostro spirito di entrare in azione, accadono molti effetti sorprendenti: il nostro Spirito è il mezzo più potente per la guarigione e per equilibrare ogni organo e sistema che si trovano a frequenze basse.

Capitolo 10 – Le Terapie Spirituali

Ogni tecnica in grado di metterci in contatto con le dimensioni virtuale e quantistica può essere uno strumento per raggiungere la pace, la beatitudine e il controllo corporeo.

In questo capitolo discuto I principi quantistici della medicina spirito- mente - corpo e come noi siamo in grado di modulare con la nostra coscienza molte funzioni corporee.

Approfondisco e descrivo gli argomenti con relativi esercizi e utili effetti come la risosta di rilassamento, il rilassamento muscolare, vari tipi di meditazione, la preghiera. Alla fine del capitolo segue una descrizione della differenza fra la religione e la spiritualità

Capitolo11- Spiritualità, Fede e Medicina della Luce

La spiritualità e la fede con i concetti intrinseci della Medicina della Luce acquisiscono una visione scientifica e questo permette loro di avere un ruolo di apporto alla terapia medica insieme ai trattamenti usuali delle malattie (farmaci- chirurgia).

Le percezioni, le interpretazioni, le interconnessioni l'uno con l'altro (è importante appartenere ad un gruppo religioso che lavora a livello subliminale sul corpo quantico di ogni persona) e le nostre convinzioni influenzano la nostra biochimica.

Il Servizio mantiene il flusso del mondo, cioè il flusso del grande oceano quantistico in cui siamo immersi, in continuo movimento, e noi diventiamo consapevoli, una volta che crediamo in questo e ne abbiamo acquisito il concetto, che possiamo modellare il nostro destino, quindi non possiamo solo prevenire ma anche far regredire le malattie.

La Medicina della Luce ha un approccio spirituale al paziente, alla malattia, alla vita sapendo che vivere quotidianamente nella dimensione on - locale è un modo perfetto per stare bene, aiutare nella guarigione, stare in contatto con Dio, e percepire un senso di immortalità, una espansione d coscienza con la consapevolezza che la vita e il suo scopo continuano anche dopo la morte (come dimostrato dagli studi di Gary Schwartz).

Capitolo 12 – Spiritualità e Salute. Studi Clinici

Sempre più ricerche scientifiche dimostrano che la spiritualità ha un effetto positivo sulla nostra salute fisica e maentale, ed è essenziale alla prevenzione delle malattie e alla guarigione, tanto quanto l'attività fisica regolare ed una dieta ben equilibrata.

Questo capitolo descrive i più significativi studi clinici messi a punto da seri ricercatori e le riflessioni su come la mente e il corpo si mantengono in equilibrio con la spiritualità in azione.

I loro risultati affermano: le persone coinvolte in attività spirituali recuperano dalle malattie e dalla chirurgia più rapidamente, e il loro aspetto è più radioso e salutivo rispetto a quelli che non hanno una vita spirituale.

Capitolo 13 – Spiritualità e Medicina Generale

Tutti I medici generici devono essere istruiti e divenire consapevoli nella loro pratica quotidiana dell'importanza del campo spirituale come strumento utile da integrare nella terapia ufficiale.

I medici generici dovrebbero essere uno strumento prezioso nel diffondere le terapie spirituali a tutti i livelli e a tutte le persone, per prevenzione, guarigione e benessere.

In questo capitolo descrivo la necessità da parte del medico di approfondire la spiritualità oltre a fare la descrizione di studi clinici e di strumenti utili per approcciare il paziente nel giusto modo spirituale, senza imporre le proprie convinzioni religiose. D'altra parte molti studi affermano la necessità per il paziente di discutere di argomenti spirituali con il proprio medico.

In ogni studio medico dovrebbero essere dette più frequentemente, insieme a parole tipo esami del sangue, prescrizioni farmaceutiche, esami clinici, parole tipo il perdono, amare, compassione, " preghiamo ", pentimento, servizio ed emozioni positive, parlare delle malattie come un modo con cui Dio ci comunica la necessità di essere liberi, se noi diventiamo consapevoli del profondo significato dei messaggi del corpo.

La medicina del futuro sarà " la preghiera e il prozac", la spiritualità e la terapia chimica.

Capitolo 14 – La Terapia Quantistica Emozionale

La maggior parte dei problemi dell'essere umano (depressione, ansietà, stress, problemi fisici, incertezza, paure, ed tutte le altre emozioni) sono dovuti alla formazione nel loro corpo quantico di particelle quantistiche chiamate anche particelle emozionali.

La rimozione di queste pericolose strutture energetiche libera la coscienza umana dando salute e gioia di vivere.

Siamo tutti immersi nel divino oceano quantistico costituito da particelle subatomiche e da fotoni virtuali.

Noi siamo spiriti che vivono una esperienza materiale.

La nostra mente è un potente strumento dalle sorprendenti qualità, ma è un recipiente di tutte le nostre esperienze, che si organizzano come particelle emozionali, oltre ad essere lo strumento del nostro spirito.

Tutte le particelle emozionali costituiscono ciò che viene chiamato Ego o il Dragone a cento teste, la causa di tutti i problemi, siano essi fisici che emozionali, e sempre presente nella nostra mente a dettare condizioni e scelte.

La nostra mente è schiava di questo dragone ed esegue tutto ciò che egli le comanda, e purtroppo noi non ci accorgiamo di questo incantesimo. E' il nostro fallimento come esseri umani.

In questo capitolo descrivo come interrompere questo incantesimo e permettere al nostro spirito, alla nostra essenza divina, di diffondersi in tutta la nostra mente e in tutto il corpo, per darci pace e salute.

Capitolo 15° - La Medicina della Terza Era

Dopo il periodo dei farmaci e della chirurgia (1° Era) è venuto quello della medicina mente- corpo (2° Era), ora è la volta della medicina spirito-mente- corpo (3° Era, la Medicina della Luce) dove si manifesta l'azione della coscienza non - locale e del medico e del paziente.

In questo capitolo, riassunto della conferenza da me tenuta nel Maggio 2001 a Padova nel contesto del congresso " Una nuova coscienza planetaria " organizzato da Alba Magica, descrivo il progresso del rapporto medico - paziente alla luce delle nuove scoperte della fisica quantistica, oltre a trattare i fenomeni caratteristici della mente non - locale.

Il medico passa dall'essere Internista all' essere Eternista, dove tra l'altro il medico prepara e accompagna il paziente nel suo ultimo passaggio vitale.

Il potere della Mente Positiva

Vibrazioni sonore profonde e brevi meditazioni positive per elevare l'autostima e migliorare la qualità della vita

I pensieri e le emozioni sono l'essenza stessa della vita. Esprimere attraverso le vibrazioni sonore quello che vogliamo e sentiamo è una pratica conosciuta da migliaia di anni.

Lo filosofia indiana definisce questa pratica spirituale Mantra Yoga. Mantra letteralmente vuol dire 'liberazione della mente'.

Chiamo la ripetizione di affermazioni positive "meditazione" perché non è un gesto meccanico che riguarda solo la bocca ma è una pratica spirituale completa.

La meditazione è sempre un'esperienza di guarigione e miglioramento che può essere espressa o manifestata in tutte le situazioni.

La meditazione accompagnata da vibrazioni sonore è molto potente.

Qualsiasi parola pronunciata con chiara consapevolezza e profonda concentrazione ha un valore materializzante.

Ripetizioni di parole fatte ad alta voce o in silenzio sono state trovate efficaci nel metodo Coué e in sistemi simili di psicoterapia.

Il segreto risiede nell'elevazione del ritmo vibratorio della mente.

Secondo l'antica scienza spirituale dello yoga la mente ha tre funzioni principali: pensare-sentire-volere.

I pensieri rappresentano il lato maschile della mente, le emozioni quello femminile e l'azione è la manifestazione concreta ed esterna della mente.

Negli ultimi decenni la medicina occidentale ha scoperto che il cervello non è un unità ma è diviso in due emisferi separati con funzioni e caratteristiche diverse che non è sempre facile armonizzare.

Lo scopo di questo CD (insieme di esercizi prodotti da Giorgio, ndr) è aiutarvi a raggiungere e mantenere l'equilibrio psicosomatico, requisito fondamentale per vivere in modo pieno e soddisfacente.

L'emisfero sinistro, maschile, è quello freddo, logico che presiede alle elaborazioni scientifiche, alla tecnica, al linguaggio e vive razionalmente nel tempo lineare misurato da orologi e calendari.

L'emisfero destro, che corrisponde al lato femminile dell'essere, è caldo, creativo, simbolico, analogico, favorisce la manifestazione artistica, la ricerca spirituale e tende a vivere emozionalmente in dimensioni svincolate dal tempo misurato convenzionalmente.

L'emisfero sinistro è considerato la sede dei pensieri e quello destro delle emozioni; ogni azione è condizionata, influenzata da pensieri o da emozioni ad essa riferiti.

Se i pensieri e le emozioni sono ben allineati sullo stesso obiettivo allora ogni azione sarà forte, sicura e facilmente produrrà successo. Quando uno pensa una cosa e riesce anche a sentirla allora si dice che ha fede, che ci crede, è una persona sicura di sé.

Un esempio che faccio spesso per illustrare questa connessione pensiero-emozione è quello sul matrimonio.

Molti dicono: penso che sia arrivato il momento di sposarmi ma non me la sento.

Altri invece dicono: mi sono sposato però ogni volta che ci penso mi sembra che non sia stata una buona scelta. In entrambi i casi l'azione darà risultati deboli, insoddisfacenti, non essendo sostenuta da tutto il potere della mente. Ogni azione per essere efficace ha bisogno di tutta l'energia della mente, composta dalla forza della parte logica-razionale e dal piacere della parte emozionale.

Dobbiamo imparare a vivere bene allineando con amore e consapevolezza: pensare-sentire-volere.

Dopo anni di pratiche spirituali yoga e lunghe meditazioni sulle capacità terapeutiche dei mantra in sanscrito ho capito la necessità di riadattare gli antichi insegnamenti alla nostra normale vita quotidiana.

Il sanscrito è una antica lingua spirituale molto potente ma il suono più penetrante ed efficace per la nostra mente è quello espresso nella lingua della nascita.

Avendo maturato questa importante riflessione spirituale ho messo insieme una serie di frasi positive e terapeutiche da ripetere sia con il sostegno della forza della volontà e della razionalità caratteristiche tipiche dell'emisfero sinistro che con la grazia delle emozioni e il potere dell'intuizione che costituiscono la natura dell'emisfero destro.

Molte delle frasi che propongo iniziano con l'affermazione "io voglio" che serve a stimolare il lato maschile della volontà, le stesse frasi si ripetono poi identiche con nuove parole iniziali "io merito". Questa affermazione liberatoria rinforza l'autostima, neutralizza il complesso di colpa e favorisce l'accettazione della nostra buona fortuna e della nostra naturale tendenza a godere la vita.

05 giugno

L'uomo che si fermava alle apparenze

L'uomo che si fermava alle apparenze

Dopo molte vicissitudini, un 'cercatore di verità' trovò finalmente un illuminato che aveva il dono di percepire ciò che è inaccessibile alla maggior parte degli uomini.

"Permettimi di seguirti", gli disse il cercatore, "affinché possa imparare osservando ciò che hai acquisito".

"Non sarai in grado di sopportarlo", rispose il saggio, "perché non avrai la pazienza di rimanere in contatto, diligentemente, con la trama degli eventi. Anziché imparare, cercherai di agire in funzione delle apparenze".

Il cercatore promise che si sarebbe sforzato di esercitare la pazienza e di imparare dagli eventi senza reagire secondo i propri pregiudizi.

"Accetto", disse allora il saggio, "ma a condizione che tu non faccia nessuna domanda nei riguardi di qualsiasi evento, finché non sia io a darti una spiegazione".

Il cercatore si affrettò a promettere e si misero in cammino.

Erano appena saliti sull'imbarcazione che li avrebbe portati sull'altra riva di un ampio fiume che il saggio fece di nascosto un buco sul fondo della barca.

Creando in tal modo una falla, ripagò, almeno in apparenza, i servigi del barcaiolo con un atto distruttivo.

Il cercatore non riuscì a trattenersi: "Ma potrebbero esserci degli annegati; la barca affonderà e andrà perduta! È questo il modo di comportarsi di un uomo buono?".

"Non ti avevo detto che saresti stato incapace di non saltare alle conclusioni a tutti i costi?", disse il saggio, tranquillamente.

"Avevo già dimenticato la condizione", riconobbe il cercatore, chiedendo perdono per la sua dimenticanza.

Tuttavia, era molto sconcertato.

Proseguirono il loro viaggio e ben presto entrarono in un paese, dove furono ben accolti e ricevuti dal re, che li invitò a una battuta di caccia.

Il giovane figlio del re stava cavalcando davanti al saggio.

Non appena il gruppetto rimase isolato dal resto dei partecipanti da una siepe, il saggio disse al cercatore: "Svelto! Seguimi più presto che puoi!".

Afferrò la caviglia del giovane principe e gliela storse; poi, dopo averlo adagiato a terra in mezzo al bosco lanciò il suo cavallo a briglie sciolte oltre i confini del regno.

Il cercatore era sopraffatto dallo stupore e da un senso di colpa all'idea di essere stato complice di un simile crimine.

Torcendosi le mani, esclamò: "Un re ci ha concesso la sua amicizia, ci ha affidato suo figlio, il principe ereditario, e noi lo abbiamo trattato in modo abominevole!

Che comportamento è questo?

È indegno del più vile degli uomini!".

Il saggio si rivolse al cercatore con queste parole: "Amico, io faccio ciò che devo fare.

Tu sei qui come osservatore, e questa situazione è già un raro privilegio.

Sei giunto a questo stadio, ma non sembra che tu sia capace di trame profitto perché giudichi tutto partendo da un rigido atteggiamento di pregiudizio. Ancora una volta, ti ricordo la tua promessa".

"Riconosco che non sarei qui se non fosse per la mia promessa, e che sono legato a essa.

Ti prego quindi di volermi perdonare ancora una volta. Mi è molto difficile abbandonare quest'abitudine di procedere in base a supposizioni. Se ti pongo ancora una sola domanda, cacciarmi via". E proseguirono il loro viaggio.

Giunti alle porte di una grande e prospera città, i viaggiatori chiesero un po' di cibo, ma nessuno volle dar loro il benché minimo pezzo di pane.

In quel posto la carità era sconosciuta e i sacri doveri dell'ospitalità erano stati dimenticati.

Contro di loro furono addirittura aizzati dei cani feroci.

Quando ebbero raggiunto la periferia della città, affamati, indeboliti e assetati, il compagno del cercatore gli disse: "Fermiamoci un po' qui, vicino a questo muro in rovina, perché dobbiamo ricostruirlo".

Lavorarono per ore, mescolando il fango, la paglia e l'acqua, finché il muro non fu ricostruito.

Il cercatore era talmente esausto che dimenticò ogni ritegno: "Chi ci pagherà per questo lavoro?"

Per due volte abbiamo ripagato il bene con il male. Ora ripaghiamo il male con il bene. Sono sfinito e non sono in condizione di proseguire!".

"Non temere", disse il saggio, "e ricordati che hai detto che se mi avessi posto ancora una sola domanda, avrei dovuto congedarti.

Le nostre strade si dividono qui perché ho molto da fare.

"Prima di lasciarti ti svelerò il senso di alcune mie azioni, affinché un giorno tu possa, forse, intraprendere di nuovo un simile viaggio.

"La barca che ho danneggiato è affondata.

Ho evitato quindi che venisse confiscata da un tiranno che requisiva tutte le imbarcazioni in previsione di una guerra che stava preparando.

Il giovane al quale ho stolto la caviglia ormai non potrà più usurpare il trono, quando sarà grande, e neanche ereditarlo, perché la legge di quel paese prevede che solo chi è privo di infermità può guidare la nazione.

In questa città dell'odio vivono due giovani orfani; quando saranno grandi, il muro crollerà di nuovo e porterà alla luce il tesoro che vi è nascosto, e che costituisce il loro patrimonio.

Saranno abbastanza forti per impossessarsene e riformare l'intera città, perché questo è il loro destino.

"Ora va' in pace.

Sei congedato".

Einstein e la Spiritualità Cosmica

Scienza e Spirito
Albert Einstein

Il vero valore di un uomo si determina esaminando
in quale misura e in che senso egli è giunto a liberarsi dall'io.
Albert Einstein

Indice:

1. Significato della vita
2. Religiosità cosmica
3. Le basi umane della morale
4. La religiosità cosmica non conosce dogmi
5. Antagonismo tra religione del terrore e scienza
6. Mirabile accordo tra religione cosmica e scienza
7. Elevare gli uomini

Significato della Vita

Qual è il senso della nostra esistenza, qual è il significato dell'esistenza di tutti gli esseri viventi in generale? Il saper rispondere a una siffatta domanda significa avere sentimenti religiosi. Voi direte: ma ha dunque un senso porre questa domanda. Io vi rispondo: chiunque crede che la sua propria vita e quella dei suoi simili sia priva di significato è non soltanto infelice, ma appena capace di vivere.

Religiosità cosmica

La più bella sensazione è il lato misterioso della vita. E il sentimento profondo che si trova sempre nella culla dell'arte e della scienza pura. Chi non è più in grado di provare né stupore né sorpresa è per così dire morto; i suoi occhi sono spenti. L'impressione del misterioso, sia pure misto a timore, ha suscitato, tra l'altro, la religione. Sapere che esiste qualcosa di impenetrabile, conoscere le manifestazioni dell'intelletto più profondo e della bellezza più luminosa, che sono accessibili alla nostra ragione solo nelle forme più primitive, questa conoscenza e questo sentimento, ecco la vera devozione: in questo senso, e soltanto in questo senso, io sono fra gli uomini più profondamente religiosi.

Non posso immaginarmi un Dio che ricompensa e che punisce l'oggetto della sua creazione, un Dio che soprattutto esercita la sua volontà nello stesso modo con cui l'esercitiamo su noi stessi. Non voglio e non possono figurarmi un individuo che sopravviva alla sua morte corporale: quante anime deboli, per paura e per egoismo ridicolo, si nutrono di simili idee!

Mi basta sentire il mistero dell'eternità della vita, avere la coscienza e l'intuizione di ciò che è, lottare attivamente per afferrare una particella, anche piccolissima, dell'intelligenza che si manifesta nella natura. Difficilmente

troverete uno spirito profondo nell'indagine scientifica senza una sua caratteristica religiosità.

Ma questa religiosità si distingue da quella dell'uomo semplice: per quest'ultimo Dio è un essere da cui spera protezione e di cui teme il castigo, un essere col quale corrono, in una certa misura, relazioni personali per quanto rispettose esse siano: è un sentimento elevato della stessa natura dei rapporti fra figlio e padre.

Le basi umane della morale

Al contrario, il sapiente è compenetrato dal senso della causalità per tutto ciò che avviene. Per lui l'avvenire non comporta una minore decisione e un minore impegno del passato; la morale non ha nulla di divino, è una questione puramente umana. La sua religiosità consiste nell'ammirazione estasiata delle leggi della natura; gli si rivela una mente così superiore che tutta l'intelligenza messa dagli uomini nei loro pensieri non è al cospetto di essa che un riflesso assolutamente nullo.

Questo sentimento è il leitmotiv della vita e degli sforzi dello scienziato nella misura in cui può affrancarsi dalla tirannia dei suoi egoistici desideri. Indubbiamente questo sentimento è parente assai prossimo di quello che hanno provato le menti creatrici religiose di tutti i tempi. Tutto ciò che è fatto e immaginato dagli uomini serve a soddisfare i loro bisogni e a placare i loro dolori.

Bisogna sempre tener presente allo spirito questa verità se si vogliono comprendere i movimenti intellettuali e il loro sviluppo perché i sentimenti e le aspirazioni sono i motori di ogni sforzo e di ogni creazione umana, per quanto sublime possa apparire questa creazione. Quali sono dunque i bisogni e i sentimenti che hanno portato l'uomo all'idea e alla fede, nel significato più esteso di queste parole?

Se riflettiamo a questa domanda vediamo subito che all'origine del pensiero e della vita religiosa si trovano i sentimenti più diversi. Nell'uomo primitivo è in primo luogo la paura che suscita l'idea religiosa; paura della fame, delle bestie feroci, delle malattie, della morte.

Siccome, in questo stato inferiore, le idee sulle relazioni causali sono di regola assai limitate, lo spirito umano immagina esseri più o meno analoghi a noi dalla cui volontà e dalla cui azione dipendono gli eventi avversi e temibili e crede di poter disporre favorevolmente di questi esseri con azioni e offerte, le quali, secondo la fede tramandata di tempo in tempo, devono placarli e renderli benigni.

E in questo senso io chiamo questa religione la religione del terrore; la quale, se non creata, è stata almeno rafforzata e resa stabile dal formarsi di una casta sacerdotale particolare che si dice intermediaria fra questi esseri temuti e il popolo e fonda su questo privilegio la sua posizione dominante.

Spesso il re o il capo dello stato, che trae la sua autorità da altri fattori, o anche da una classe privilegiata, unisce alla sua sovranità le funzioni sacerdotali per dare maggior fermezza al regime esistente; oppure si determina una comunanza d'interessi fra la casta che detiene il potere politico e la casta sacerdotale.

C'è un'altra origine dell'organizzazione religiosa: i sentimenti sociali. Il padre e la madre capi delle grandi comunità umane, sono mortali e fallibili. L'aspirazione ardente all'amore, al sostegno, alla guida, genera l'idea divina sociale e morale.

E il Dio-Provvidenza che protegge, fa agire, ricompensa e punisce. E quel Dio che, secondo l'orizzonte dell'uomo, ama e incoraggia la vita della tribù, l'umanità e la vita stessa; quel Dio consolatore nelle sciagure e nelle speranze deluse, protettore delle anime dei trapassati. Tale è l'idea di Dio considerata sotto l'aspetto morale e sociale.

Nelle Sacre Scritture del popolo ebreo si può seguire bene l'evoluzione della religione del terrore in religione morale che poi continua nel Nuovo Testamento.

Le religioni di tutti i popoli civili, e in particolare anche dei popoli orientali, sono essenzialmente religioni morali. Il passaggio dalla religione-terrore alla religione morale costituisce un progresso importante nella vita dei popoli.

Bisogna guardarsi dal pregiudizio che consiste nel credere che le religioni delle razze primitive sono unicamente religioni-terrore e quelle dei popoli civili unicamente religioni morali.

Ogni religione è in fondo un miscuglio dell'una e dell'altra con una percentuale maggiore tuttavia di religione morale nei gradi più elevati della vita sociale.

Tutte queste religioni hanno comunque un punto comune, ed è il carattere antropomorfo dell'idea di Dio: oltre questo livello non si trovano che individualità particolarmente nobili.

Ma in ogni caso vi è ancora un terzo grado della vita religiosa, sebbene assai raro nella sua espressione pura ed è quello della religiosità cosmica. Essa non può essere pienamente compresa da chi non la sente poiché non vi corrisponde nessuna idea di un Dio antropomorfo.

L'individuo è cosciente della vanità delle aspirazioni e degli obiettivi umani e, per contro, riconosce l'impronta sublime e l'ordine ammirabile che si manifestano tanto nella natura quanto nel mondo del pensiero.

L'esistenza individuale gli dà l'impressione di una prigione e vuol vivere nella piena conoscenza di tutto ciò che è, nella sua unità universale e nel suo senso profondo.

Già nei primi gradi dell'evoluzione della religione (per esempio in parecchi salmi di David e in qualche Profeta), si trovano i primi indizi della religione cosmica; ma gli elementi di questa religione sono più forti nel buddhismo, come abbiamo imparato in particolare dagli scritti ammirabili di Schopenhauer.

La religiosità cosmica non conosce dogmi

I geni religiosi di tutti i tempi risentono di questa religiosità cosmica che non conosce né dogmi né Dei concepiti secondo l'immagine dell'uomo. Non vi è perciò alcuna Chiesa che basi il suo insegnamento fondamentale sulla religione cosmica.

Accade di conseguenza che è precisamente fra gli eretici di tutti i tempi che troviamo uomini penetrati di questa religiosità superiore e che furono considerati dai loro contemporanei più spesso come atei, ma sovente anche come santi.

Sotto questo aspetto uomini come Democrito, Francesco d'Assisi e Spinoza possono stare l'uno vicino all'altro.

Come può la religiosità cosmica comunicarsi da uomo a uomo, se non conduce ad alcuna idea formale di Dio né ad alcuna teoria?

Mi pare che sia precisamente la funzione capitale dell'arte e della scienza di risvegliare e mantenere vivo questo sentimento fra coloro che hanno la facoltà di raccogliarlo.

Antagonismo tra religione del terrore e scienza

Giungiamo così a una concezione dei rapporti fra scienza e religione assai differente dalla concezione abituale.

Secondo considerazioni storiche, si è propensi a ritenere scienza e religione antagonisti inconciliabili, e questo si comprende facilmente.

L'uomo che crede nelle leggi causali, arbitro di tutti gli avvenimenti, se prende sul serio l'ipotesi della causalità, non può concepire l'idea di un Essere che interviene nelle vicende umane, e perciò la religione-terrore, come la religione sociale o morale, non ha presso di lui alcun credito; un Dio che ricompensa e che punisce è per lui inconcepibile perché l'uomo agisce secondo leggi esteriori ineluttabili e per conseguenza non potrebbe essere responsabile verso Dio, allo stesso modo che un oggetto inanimato non è responsabile dei suoi movimenti.

A torto si è rimproverato alla scienza di insidiare la morale. La condotta etica dell'uomo deve basarsi effettivamente sulla compassione, la educazione e i legami sociali, senza ricorrere ad alcun principio religioso.

Gli uomini sarebbero da compiangere se dovessero essere frenati dal timore di un castigo o dalla speranza di una ricompensa dopo la morte.

Si capisce quindi perché la Chiesa abbia in ogni tempo combattuto la scienza e perseguitato i suoi adepti.

Mirabile accordo tra religione cosmica e scienza

D'altra parte io sostengo che la religione cosmica è l'impulso più potente e più nobile alla ricerca scientifica.

Solo colui che può valutare gli sforzi e soprattutto i sacrifici immani per arrivare a quelle scoperte scientifiche che schiudono nuove vie, è in grado di rendersi conto della forza del sentimento che solo può suscitare un'opera tale, libera da ogni vincolo con la via pratica immediata.

Quale gioia profonda a cospetto dell'edificio del mondo e quale ardente desiderio di conoscere - sia pure limitato a qualche debole raggio dello splendore rivelato dall'ordine mirabile dell'universo - dovevano possedere Kepler e Newton per aver potuto, in un solitario lavoro di lunghi anni svelare il meccanismo celeste!

Colui che non conosce la ricerca scientifica che attraverso i suoi effetti pratici, non può assolutamente formarsi un'opinione adeguata sullo stato d'animo di questi uomini i quali, circondati da contemporanei scettici, aprirono la via a quanti compresi delle loro idee, si sparsero poi di secolo in secolo attraverso tutti i paesi del mondo.

Soltanto colui che ha consacrato la propria vita a propositi analoghi può formarsi una immagine viva di ciò che ha animato questi uomini e di ciò che ha

dato loro la forza di restare fedeli al loro obiettivo nonostante gli insuccessi innumerevoli. È la religiosità cosmica che prodiga simili forze.

Non è senza ragione che un autore contemporaneo ha detto che nella nostra epoca, votata in generale al materialismo, gli scienziati sono i soli uomini profondamente religiosi.

Elevare gli uomini

È giusto, in linea di principio, dare solenne testimonianza d'affetto a coloro che hanno contribuito maggiormente a nobilitare gli uomini, l'esistenza umana.

Ma se si vuole anche indagare sulla natura di essi, allora si incontrano notevoli difficoltà.

Per quanto riguarda i capi politici, e anche religiosi, è spesso molto difficile stabilire se costoro hanno fatto più bene che male.

Di conseguenza credo sinceramente che indirizzare gli uomini alla cultura di nobili discipline e poi indirettamente elevarli, sia il servizio migliore che si possa rendere all'umanità.

Questo metodo trova conferma, in primo luogo, nei cultori delle lettere, della filosofia e delle arti, ma anche, dopo di essi, negli scienziati.

Non sono, è vero, i risultati delle loro ricerche che elevano e arricchiscono moralmente gli uomini, ma è il loro sforzo per capire, è il loro lavoro intellettuale fecondo e capace.

Fisica moderna

Psicologia e Guarigione

Ci sono due modi per vivere la vita.

Uno sta nel non credere nei miracoli.

L'altro sta nel ritenere ogni cosa un miracolo.

A.Einstein

Articolo pubblicato sulla rivista "le scienze" del 2003 a cura di Max Tegmark.

Ci credereste che esiste una copia di voi stessi che sta leggendo questo articolo?

Una persona che non siete voi, ma che vive su un altro pianeta, anch'esso chiamato Terra, adornato di montagne, fertili campi e metropoli, e che smetterà di leggere cinque minuti prima di voi?

L'idea di un simile alter ego appare strana e poco plausibile, ma è sostenuta da diverse osservazioni astronomiche e sta diventando l'ultima "moda" delle teorie cosmologiche.

Il più accreditato degli attuali modelli prevede che ognuno di noi abbia un gemello in una galassia che si trova alla distanza enorme, inimmaginabile, di circa 10 elevato alla 28 metri da qui.

Secondo le teorie cosmologiche, addirittura, esistono infiniti altri mondi abitati.

E non solo uno, ma infiniti di essi ospitano persone che hanno il vostro stesso aspetto, nome e ricordi e che sperimentano tutte le possibili permutazioni delle vostre scelte di vita.

Sfortunatamente, questi mondi sarebbero così lontani da essere irraggiungibili anche con le più ottimistiche ipotesi sui progressi della tecnologia.

E dunque il concetto di "multiverso" sembra destinato a rimanere per sempre nel regno della metafisica.

Ma il confine tra fisica e metafisica è definito dal fatto che una teoria sia verificabile sperimentalmente, non dipende dalla sua stranezza o dal coinvolgimento di entità inosservabili.

E finora gli scienziati hanno esaminato quattro diversi tipi di universi paralleli, tanto che ora l'esistenza del multiverso non è più in discussione.

Le teorie degli universi paralleli formano una gerarchia nella quale gli universi differiscono sempre più dal nostro.

Essi potrebbero avere condizioni iniziali diverse (livello 1); o costanti fisiche e particelle differenti (livello 2); o addirittura leggi fisiche diverse (livello 4).

Nei prossimi anni, accurate misurazioni della radiazione di fondo e della distribuzione della materia a grande scala confermeranno o confuteranno il

livello 1, definendo meglio la curvatura e la topologia dello spazio, e verificheranno anche il livello 2.

Se i tentativi di costruire computer quantistici avranno successo, rappresenteranno una prova a favore del livello 3. Infine, l'unificazione della relatività generale e delle teorie quantistiche dei campi sarà decisiva per il livello 4.

Allora, si deve credere agli universi paralleli? Obiezioni valide, in verità, non ce ne sono.

Contro di essi si dice che rappresentano uno "spreco" e sono strani.

Per il primo argomento, le teorie dei multiversi postulano l'esistenza di mondi che non potremo mai osservare. Perché la natura dovrebbe concedersi il lusso di un'infinità di mondi? Ma l'argomento si può ribaltare.

Che cosa sprecherebbe la natura? Certo non spazio, massa o atomi. Il vero problema è l'apparente riduzione di semplicità. Ma un insieme è spesso più semplice di uno dei suoi elementi: la complessità aumenta quando restringiamo l'attenzione a un elemento di un insieme, perdendo di vista la simmetria e la semplicità impliciti nella totalità degli elementi considerati collettivamente. In questo senso, i multiversi di livello più alto sono i più semplici.

L'obiezione sulla stranezza è estetica, non scientifica. Che cosa ci aspettavamo?

Quando ci poniamo una domanda profonda sulla natura della realtà, non ci aspettiamo una risposta strana? L'evoluzione ci ha dato la capacità di intuire la fisica quotidiana, importante per la sopravvivenza: ogni volta che ci avventuriamo oltre il quotidiano, invece, dovremmo ragionevolmente prevedere di trovare qualcosa di bizzarro.

La Teoria del Tutto

Una teoria del tutto (TOE: theory of everything) è, in fisica, una teoria che ha l'ambizione di spiegare, da sola, tutti i fenomeni fisici conosciuti. Questo termine è stato spesso usato in senso ironico perché numerosi fisici ritengono che una teoria del tutto sia una chimera irraggiungibile e perché decreterebbe la fine della ricerca in fisica teorica. In realtà essa è la logica conseguenza di un ragionamento che si fonda sul fatto, sperimentalmente comprovato, che l'universo è, allo stato attuale, in fase di espansione. Ciò implica che in passato esso era più piccolo di oggi.

Andando a ritroso nel tempo l'universo risulterebbe sempre più piccolo fino ad arrivare ad una fase in cui le sue dimensioni erano inferiori alla cosiddetta lunghezza di Planck ($1,616 \times 10^{-35}$ m) dove le leggi conosciute della fisica perdono di significato. Tutto ciò che oggi osserviamo ha dunque un antenato comune per cui deve esistere una teoria, una teoria del tutto appunto, in grado di spiegare l'intero universo.

Nel corso degli ultimi cento anni la fisica è stata completamente rivoluzionata e sono sorte due teorie tra loro apparentemente incompatibili: la meccanica quantistica e la relatività generale.

La prima concerne il mondo dell'infinitamente piccolo cioè le particelle fondamentali quali l'elettrone, il fotone, i quark e le interazioni che le riguardano (interazione forte, interazione debole ed elettromagnetismo; l'altra

il mondo dell'infinitamente grande cioè la cosmologia e la quarta forza fondamentale della natura: la gravità.

Fondamentalmente la difficoltà principale risiede nel fatto che la meccanica quantistica è costituita da leggi che vengono applicate in uno spazio-tempo a curvatura nulla (cosiddetto spazio-tempo di Minkowski) mentre la relatività generale comporta uno spazio-tempo a curvatura non-nulla. Negli ultimi anni di vita, quando viveva a Princeton nel New Jersey, Einstein stesso tentò senza successo di conciliare le due teorie.

Il compito appariva talmente arduo che molti fisici persero interesse in esso ed il tentativo di unificazione delle forze (o interazioni) fondamentali della natura in un'unica teoria coerente perse di attrattiva e venne accantonato.

Alcuni teorici, tuttavia, perseverarono nel perseguimento della ricerca di una teoria onnicomprensiva ed intorno alla fine degli anni sessanta furono ottenuti alcuni primi successi incoraggianti con l'introduzione di un concetto nuovo e rivoluzionario in fisica: le particelle fondamentali, che erano sempre state considerate puntiformi e quindi a-dimensionali, potevano essere invece trattate come oggetti a una dimensione, cioè come stringhe.

Lo sviluppo di questa idea portò progressivamente alla teoria delle stringhe (in realtà sono 5 teorie) che può essere considerata la prima vera Teoria del Tutto.

La Teoria delle Stringhe

La teoria delle stringhe è una teoria della fisica che ipotizza che la materia, l'energia e in alcuni casi lo spazio e il tempo siano in realtà la manifestazione di entità fisiche sottostanti, chiamate appunto stringhe (o brane).

La teoria non ha finora prodotto alcuna predizione che possa essere sottoposta a verifica sperimentale, non esistono quindi conferme sperimentali evidenti della teoria. È però un campo molto attivo della ricerca ed è in veloce sviluppo. Interazioni nel modo subatomico: linee d'universo di particelle puntiformi nel Modello Standard (a sinistra) e un foglio d'universo composto da stringhe chiuse nella teoria delle stringhe (a destra).

La teoria delle stringhe è un modello fisico i cui costituenti fondamentali sono oggetti ad una dimensione (le stringhe) invece che di dimensione nulla (i punti) caratteristici della fisica anteriore alla teoria delle stringhe. Per questa ragione le teorie di stringa sono capaci di evitare i problemi di una teoria fisica connessi alla presenza di particelle puntiformi.

Uno studio più approfondito della teoria delle stringhe ha rivelato che gli oggetti descritti dalla teoria possono essere di varie dimensioni e quindi essere punti (0 dimensioni), stringhe (1 dimensione), membrane (2 dimensioni) e oggetti di dimensioni superiori. Il termine teoria delle stringhe si riferisce propriamente sia alla teoria bosonica a 26 dimensioni che alla teoria supersimmetrica a 10 dimensioni.

Tuttavia nell'uso comune, teoria delle stringhe si riferisce alla variante supersimmetrica mentre la teoria anteriore va sotto il nome di teoria bosonica delle stringhe.

L'interesse della teoria risiede nel fatto che si spera che possa essere una teoria del tutto, ossia una teoria che inglobi tutte le forze fondamentali.

È una soluzione percorribile per la gravità quantistica e in più può descrivere in modo naturale le interazioni elettromagnetiche e le altre interazioni fondamentali. La teoria supersimmetrica include anche i fermioni, i blocchi costituenti la materia. Non si conosce ancora se la teoria delle stringhe sia capace di descrivere un universo con le stesse caratteristiche di forze e materia di quello osservato finora.

Ad un livello più concreto la teoria delle stringhe ha originato progressi nella matematica dei nodi, negli spazi di Calabi-Yau e in molti altri campi. Gli sviluppi di maggior impatto della matematica degli ultimi anni sono nati dallo studio della teoria delle stringhe.

La teoria delle stringhe ha anche gettato maggior luce sulle teorie di gauge supersimmetrico, un argomento che include possibili estensioni del modello standard.

La teoria delle stringhe fu originariamente enunciata per spiegare le peculiarità del comportamento degli adroni. Durante gli esperimenti condotti negli acceleratori di particelle, i fisici avevano osservato che lo spin di un adrone non è mai maggiore di un certo multiplo della radice della sua energia. Nessun semplice modello adronico, come quello di renderli composti da un serie di particelle più piccole legate insieme da un qualche tipo di forza, era in grado di spiegare tali relazioni.

Nel 1968, il fisico teorico Gabriele Veneziano stava cercando di capire la forza nucleare forte, quando fece una sensazionale scoperta.

Veneziano trovò che una formula ormai vecchia di duecento anni creata dal matematico svizzero Eulero, la funzione beta di Eulero, si adattava perfettamente ai dati sull'interazione forte.

Nel 1970, Yoichiro Nambu, Holger Bech Nielsen, e Leonard Susskind presentarono una spiegazione fisica per la straordinaria precisione teorica della formula di Eulero.

Rappresentando la forza nucleare attraverso vibranti stringhe ad una sola dimensione, questi fisici mostrarono come la funzione di Eulero descrivesse accuratamente queste forze.

Ma anche dopo che i fisici ebbero capito la spiegazione fisica per l'intuizione di Veneziano, la descrizione che le stringhe davano della forza forte faceva predizioni che contraddicevano direttamente le esperienze.

La comunità scientifica perse presto interesse nella teoria delle stringhe, e il modello standard, con le sue particelle e i suoi campi, rimase a farla da padrone.

Poi, nel 1974, John Schwarz e Joel Scherk, e indipendentemente Tamiaki Yoneya, studiarono i modelli con caratteristiche da messaggero della vibrazione di stringa e trovarono che le loro proprietà combaciavano esattamente con le particelle mediatrici della forza gravitazionale — i gravitoni.

Schwarz e Scherk argomentarono che la teoria delle stringhe non aveva avuto successo perché i fisici ne avevano frainteso gli scopi.

Questo condusse allo sviluppo della teoria di stringa bosonica, che è ancora la versione insegnata a molti studenti.

Il bisogno originario di un'indipendente teoria degli adroni è stata accantonata con la nascita della cromodinamica quantistica, la teoria dei quark e delle loro interazioni.

Ora si spera che o la teoria delle stringhe o qualcuna derivata da essa comporterà una comprensione fondamentale degli stessi quark.

La teoria di stringa bosonica è formulata in termini di azione di Polyakov, una quantità matematica che può essere usata per prevedere come le stringhe si muovono nello spazio-tempo.

Applicando le idee della meccanica quantistica all'azione di Polyakov — procedura nota come quantizzazione — si può dedurre che ogni stringa può vibrare in molti modi diversi, e che ogni stato di vibrazione rappresenta un tipo diverso di particella.

La massa di cui è dotata la particella e i vari modi in cui può interagire, sono determinati dai modi in cui la stringa vibra — essenzialmente, dalla nota che la stringa vibrando produce. La scala delle note, ad ognuna delle quali corrisponde una particella, è denominata "spettro energetico" della teoria.

Questi primi modelli includevano sia stringhe aperte, che hanno due punti terminali definiti, che stringhe chiuse, dove gli estremi sono congiunti a formare un anello, un loop.

I due tipi di stringa si comportano in maniera leggermente diversa, producendo due spettri.

Non tutte le moderne teorie delle stringhe usano entrambi i tipi; alcune comprendono solo le tipologie chiuse.

Comunque, la teoria bosonica comporta dei problemi. Fondamentalmente, la teoria ha una peculiare instabilità, portando al decadimento dello stesso spazio-tempo. In più, come il nome suggerisce, lo spettro di particelle contiene solo bosoni, particelle come il fotone che obbedisce a particolari regole di comportamento.

Sebbene i bosoni siano un ingrediente indispensabile nell'universo, non sono i suoi unici costituenti. Investigando su come una teoria delle stringhe debba includere i fermioni nel suo spettro conduce alla supersimmetria, una relazione matematica tra bosoni e fermioni che è ora un settore di studio indipendente.

Le teorie delle stringhe che includono vibrazioni fermioniche sono conosciute come teorie delle superstringhe; ne sono stati descritti parecchi tipi diversi. Tra il 1984 e il 1986, i fisici compresero che la teoria delle stringhe avrebbe potuto descrivere tutte le particelle elementari e le interazioni tra loro, e centinaia di loro iniziarono a lavorare sulla teoria delle stringhe come l'idea più promettente per unificare la fisica.

Questa prima rivoluzione delle superstringhe era iniziata dalla scoperta di un anomalo annullamento nella teoria delle stringhe di tipo I da parte di Michael Green e John Schwarz nel 1984. L'anomalia venne eliminata grazie al meccanismo di Green-Schwarz. Altre inaspettate e rivoluzionarie scoperte, come la stringa eterotica, vennero fatte nel 1985.

Negli anni novanta, Edward Witten e altri trovarono forti prove a dimostrazione che le differenti teorie delle superstringhe sono diversi limiti di una sconosciuta teoria a undici dimensioni chiamata teoria M.

Queste scoperte stimolarono la seconda rivoluzione delle superstringhe.

Quando Witten la chiamò teoria M, non specificò per cosa stesse la M, presumibilmente perché non si sentiva in diritto di denominare una teoria che non era in grado di descrivere interamente.

Indovinare per cosa stia la M è diventato una sorta di gioco tra i fisici teorici. La M talvolta viene fatta corrispondere a Mistero, Magia o Madre. Ipotesi più serie includono Matrice o Membrana. Sheldon Glashow ha notato che la M può essere un rovesciamento di W, iniziale di Witten.

Altri ipotizzano Mancante, Mostruoso o anche Murky (oscura).

Secondo lo stesso Witten, come detto in PBS documentary, basato su "The Elegant Universe" di Brian Greene, la M in teoria M sta per "magia, mistero, o matrice a piacere."

Alcuni recenti sviluppi nel campo delle D-brane, oggetti che i fisici hanno scoperto, possono anche essere incluse in alcune teorie che comprendono stringhe aperte della teoria delle superstringhe.

Il SincroDestino

Intervista a DEEPAK CHOPRA a cura di Barbara Ainis

E' certamente, il personaggio intervistato, oltre che sincronico è anche molto sincretico: avvicina con estrema maestria comunicativa la scienza della vita (Ayurveda) alla scienza quantistica e alla nuova biologia; parla di meditazione trascendentale e cita il "grande" Rumi; cavalca il successo tra aneliti mistici e PNL.

Un grande minestrone o una sintesi di più ampia saggezza?

Scienza e Conoscenza?

Barbara Ainis è andata a conoscerlo più da vicino, a Roma, durante il suo ultimo seminario in Italia, dove, come nell'intervista, argomenta sul fatto che coincidenze, successo e salute sono attivazioni delle nostre energie archetipe.

E non manca la materia amore, partendo dal "via" naturalmente: il sesso.

L'intervista

Nel suo approccio olistico i problemi che affliggono il corpo fisico vengono affrontati, innanzi tutto, attraverso l'apprendimento di alcune tecniche di meditazione.

In particolare lei parla della possibilità di liberarsi dalle "emozioni tossiche", che sarebbero la causa delle infermità.

Come interviene la meditazione sulla nostra salute fisica?

Deepak Chopra: Imparare a scoprire il silenzio e riuscire a dedicargli una parte del nostro tempo è il modo per arrivare a sé e ritrovare quelle emozioni delicate, la compassione, l'empatia, la tenerezza, l'amore, che sono la chiave d'accesso alla felicità. La meditazione ha cambiato la mia vita e quella di tante altre persone.

Ci sono varie forme di meditazione.

Nella Meditazione Trascendentale di Maharishi Mahesh Yogi, fondata sull'antica Scienza Vedica, è possibile trovare la strada per individuare le "emozioni tossiche" che proviamo, e dalle quali siamo internamente controllati, e liberarcene.

Queste emozioni sono: la rabbia e il rancore, la paura e l'ansia, il senso di colpa e, infine, la depressione. L'origine di queste emozioni è comune e riconducibile a un bisogno umano primario che non è stato soddisfatto.

Può trattarsi di qualcosa che ha compromesso la nostra integrità fisica, o la sicurezza materiale, i nostri sentimenti di amore e appartenenza, la nostra autostima, la nostra creatività o il nostro senso dello scopo superiore. In ogni caso quando non riusciamo a gestire il dolore, questo non ci abbandona, sottoforma di ricordo nel caso del rancore, sottoforma di anticipazione nel caso dell'ansia, diretto contro noi stessi nel caso del senso di colpa (la depressione è, invece, l'esaurimento delle energie conseguente all'incapacità di gestire il dolore).

Tutte queste emozioni sono concretamente tossiche per il nostro organismo e rappresentano la causa principale di morte prematura, ad esempio nel caso delle malattie cardiovascolari, direttamente riconducibili al rancore.

Attraverso la pratica quotidiana della meditazione è possibile liberarsi emozionalmente: individuando le "emozioni tossiche" provate, risalendo al desiderio insoddisfatto, riconoscendosi il solo responsabile delle proprie emozioni, esprimendo e descrivendo il proprio stato d'animo e, quindi, realizzando il Sutra Moksha - Io sono emozionalmente libero. E solo liberandosi emozionalmente è possibile coltivare la sincronicità e il SincroDestino.

Lei descrive il SincroDestino come una "apparente cospirazione di improbabilità". Che cosa vuole dire e come si coltiva la sincronicità?

Deepak Chopra: Tutto ciò che esiste intorno a noi e la nostra stessa esistenza è il frutto di una fitta e complessa rete di coincidenze. Ma la verità è che nessuna di queste coincidenze è puro caso.

Niente è isolato o indipendente e la sincronicità degli eventi, la loro orchestrazione è il risultato di una consapevolezza non locale. Quando riusciamo a stare attenti al significato reale degli eventi, riusciamo allora a muoverci nei livelli più alti della consapevolezza.

Coltivare la sincronicità vuol dire essere cosciente di quanto la nostra intenzione possa contribuire all'attivazione degli archetipi, ossia al SincroDestino.

Con archetipi intendo delle concentrazioni di energia fisica che esistono potenzialmente fino a quando non vengono attivati da una situazione esterna o nella vita mentale, conscia o inconscia, di una persona.

L'intenzione consapevole può attivare gli archetipi e generare forze a catena che intervengono sugli eventi spazio-temporali, sul nostro corpo, sulle relazioni e le circostanze.

E' questo il senso del suo impegno come presidente dell'Alliance for a New Humanity?

La trasformazione della coscienza personale può agire a livello sociale e contribuire davvero alla costruzione della pace?

Deepak Chopra: La nostra trasformazione causa la trasformazione del mondo perché noi siamo il mondo.

Il mondo non è altro che la proiezione della nostra coscienza, che essa sia consapevole o meno di se stessa. Se c'è guerra è perché noi siamo d'accordo a che ci sia la guerra, perché la nostra coscienza non vi si oppone. Se vi è commercio delle armi è perché noi abbiamo accettato che vi sia. Se vi è distruzione dell'ecosistema è perché noi lo abbiamo accettato. Il mondo intorno a noi non è altro che il nostro accordo collettivo e la nostra storia, ossia la storia che noi ci raccontiamo sia come individui che come collettività, è direttamente in relazione alle nostre intime intenzioni.

E' per questo che sono convinto, e come me lo sono gli altri fondatori dell'Alleanza (tra i quali Kerry Kennedy, figlia di Robert Kennedy e attivista dei diritti umani, Oscar Arias Sanchez, ex presidente del Costa Rica e Premio Nobel per la pace, e Sarah Ozacky-Lazar co-direttrice del Jewish-Arab Center for Peace di Israele) del fatto che, se una massa critica di persone nel mondo cambiano la propria storia, questo porterà a modificare la storia del mondo. E' questo l'obiettivo principale anzi, direi che è l'unico obiettivo dell'Alliance for a New Humanity.

La parte più profonda del nostro essere non è individuale, appartiene a un dominio della coscienza, a una sfera della coscienza che è universale. Quello che noi chiamiamo spiritualità non è altro che una sfera di consapevolezza, di coscienza in cui noi viviamo e sperimentiamo la nostra essenza come natura universale.

Quando noi viviamo in questa consapevolezza diventiamo immediatamente capaci di sentire amore, compassione, gentilezza, inseparabilità e di percepire la perfetta sintonia con l'ambiente.

Attualmente secondo lei quale strada sta imboccando l'umanità, quella della crescita o dell'autodistruzione?

Deepak Chopra: Mi piace pensare che l'umanità voglia e possa seguire la strada della crescita e dello sviluppo. Non dell'autodistruzione. Come ho già detto la nostra trasformazione causa la trasformazione del mondo. Ma, per far trasformarci, è necessario raggiungere un perfetto equilibrio tra corpo, spirito e mente.

E, in questo senso, lo yoga, insieme alla meditazione, può offrire un valido supporto. Yoga vuol dire "unione". E' la scienza capace di unire l'anima individuale con lo Spirito Cosmico e quindi di fornire un prezioso contributo alla crescita dell'intera umanità. Con lo yoga ci si fa del bene. Si può ritrovare la forma fisica, trovare del tempo per se stessi, eliminare lo stress, imparare a respirare meglio e gestire meglio le proprie emozioni.

Dobbiamo sempre ricordarci che dentro di noi esiste un grande potenziale e che, quando vi accediamo, la nostra biologia reagisce in modo positivo. Essere in sintonia con noi stessi, con la nostra mente e il nostro spirito è il primo passo sulla via del benessere.

La meditazione e lo yoga possono esserci d'aiuto.

Queste due pratiche, infatti, ci spingono a conoscerci meglio e a sentire il reale senso della nostra esistenza, migliorando notevolmente la qualità della nostra vita.

Interpretare l'universo come una rete di interconnessioni ci riporta alla relazione tra ricerca spirituale e fisica quantistica.

Una relazione complessa e a rischio di mode e banalizzazioni.

Che cosa c'è di vero?

Deepak Chopra: In effetti attualmente questa è un'area molto controversa. Tra i ricercatori e gli scienziati ci sono due scuole di pensiero. La scuola conservatrice, cui fanno capo molti, sostiene che la fisica dei quanti non abbia nulla a che fare con la coscienza.

Tuttavia un gruppo emergente di fisici, che sono più radicali se vogliamo, sostiene che la coscienza abbia tutto a che fare con la fisica quantistica.

Questi nuovi fisici rivoluzionari sono più allineati con i primi fisici dei quanti, come Heisenberg o Bohr, i quali erano molto interessati alla questione della coscienza.

Questa seconda scuola di pensiero si pone una domanda molto semplice e per questo capace di sconvolgere: "Come è possibile escludere la coscienza dalle conclusioni delle teorie della fisica quantistica, che descrivono l'universo, dal momento in cui la coscienza è indubabilmente parte integrante dell'universo?"

C'è da chiedersi dunque che cosa sia un pensiero? Quando si esamina l'attività del cervello, quando si tenta di descrivere il processo cognitivo, i concetti della fisica quantistica dimostrano la loro adeguatezza: il pensiero non è altro che un'attività quantica, è una fluttuazione di fotoni. Questo non vuol dire che il fotone generi il pensiero, o che il pensiero generi il fotone.

Entrambe potrebbero essere attività parallele, non lo sappiamo ancora. Sappiamo tuttavia che quando noi applichiamo i principi della fisica dei quanti, comprendiamo la coscienza molto meglio di quando rifiutiamo di applicare questi principi.

Si tratta quindi di portare alle sue estreme conseguenze la formula di Einstein $E=mc^2$?

Deepak Chopra: Non direi che si tratta di una conseguenza poi tanto estrema. Anzi, oggi, che la formula della relatività ha ormai più di cento anni, sappiamo che non si può più parlare solo di energia e materia.

Ora si tratta di informazione, energia e materia. E poi coscienza, informazione, energia e materia.

Quindi siamo al di là della formula $E=mc^2$.

Per prima nella creazione di ciò che esiste interviene la coscienza, poi l'informazione, quindi l'energia al terzo posto e infine la materia.

Lei definisce il successo come uno dei bisogni primari e la meditazione come una strada per realizzare appieno questo bisogno.

Come si può superare l'apparente contraddizione tra bisogno di successo e desiderio di realizzazione, con la necessità di "essere", oltre l'ego?

Deepak Chopra: Innanzi tutto come definiamo il successo.

Il successo è la capacità di realizzare i propri obiettivi, è la realizzazione progressiva dei propri obiettivi.

Ma questo non è tutto: il successo è anche la capacità di amare e provare compassione, il successo è anche creatività. Il successo è anche uno stato di buona salute.

Il successo è anche trovare un legame nei confronti delle forze creatrici dell'universo.

Quando abbiamo una definizione olistica del successo ci rendiamo conto che il successo materiale a se stante è solo un tipo di successo molto squilibrato e che il successo impostato sull'ego porta a stress, infarti, problemi relazionali, violenza e tutti i problemi che conosciamo. Quindi non è possibile pensare al successo in termini esclusivamente dell'ego altrimenti per noi sarebbe un disastro.

Come definirebbe in due parole il fenomeno del Bleep?

Deepak Chopra: Due parole non basterebbero.

Si tratta di un fenomeno molto complesso che recentemente ha suscitato grande interesse da parte di tutti.

Io ho sempre sostenuto che per capire veramente la natura della realtà dobbiamo guardare attraverso gli occhi dell'anima.

Qualsiasi studioso di percezioni, oggi, vi può dire che per conoscere la natura della realtà non possiamo fidarci soltanto dell'osservazione sensoriale. Sir Arthur Eddington, un grande scienziato del secolo scorso disse: "Qualcosa di sconosciuto sta lavorando, noi non sappiamo cosa".

Più vogliamo capire le percezioni, più non le comprendiamo. Non esiste un mondo esterno in quanto tale. Tutto quello che chiamiamo universo, alberi, stelle, galassie - ogni cosa che osserviamo come mondo esterno - è una traslazione di processi fisici in codici binari, attraverso le membrane cellulari, di fotoni in neuroni.

Questo è il motivo per il quale, nella tradizione ayurvedica, diciamo che non siamo nel mondo; il mondo è in noi. Non esistiamo nel mondo; il mondo esiste in noi.

Non esistiamo nel corpo; il corpo esiste in noi.

Non esistiamo nella mente; la mente esiste in noi. Ci curviamo in noi stessi e creiamo la mente, il corpo e il mondo fisico.

Li manifestiamo.

Produciamo tutto: la mente, il corpo e l'universo intero. Non sto parlando filosoficamente o usando una metafisica orientale.

Questa è scienza.

Un tema apparentemente più leggero, ma senz'altro interessante: lei è coinvolto nel lancio di un gioco interattivo virtuale che si chiama "wild divine".

Di che cosa si tratta e come sono da considerarsi i due termini "wild" e soprattutto "divine"?

Deepak Chopra: A grandi linee, il gioco ripropone una versione virtuale del "biofeedback", la tecnica di rilassamento che mira al controllo delle emozioni dannose, attraverso la consapevolezza delle funzioni vitali (a cominciare dalla pressione sanguigna).

La differenza è che, se in un esperimento classico di biofeedback, il paziente impara a controllarsi per far cessare un fastidioso segnale d'allarme, in "Wild Divine" deve farlo per andare avanti nella partita.

A rendergli impossibile barare, ci pensa un sensore collegato alle dita della mano che monitora le sue reazioni fisiologiche per tutta la durata del gioco. La sfida si snoda in una serie di "eventi energetici". 10 livelli tra templi, palazzi e torri da esplorare.

Il percorso è simile a quello di altri videogame: per passare da un livello all'altro bisogna raccogliere oggetti, superare un dato numero di ostacoli e ogni tanto risolvere un enigma cruciale. Ma, l'elemento fondamentale del gioco sono le regole.

Muoversi tra gli "incantevoli paesaggi mistici" significa usare la forza della mente. In parole povere, se c'è una porta, andrà aperta modulando il ritmo del proprio respiro.

Così anche per gli oggetti che s'incontrano sulla via: a battito cardiaco accelerato, sintomo di scarso rilassamento, sarà difficile afferrarli.

Lo stress impedirà anche alle guide spirituali di manifestarsi. E senza il loro intervento è inutile pensare di riuscire nell'impresa. Lo scopo del gioco è permettere alle persone di influenzare ciò che accade al loro corpo, nella loro mente e il mondo che essi si creano ogni giorno.

So che lei è un amante della poesia di Rumi, è vero amore?
O si tratta di una curiosità intellettuale?

Deepak Chopra: Rumi è stato una delle maggiori ispirazioni nella mia vita, fin da quando ero bambino.

Durante la mia infanzia, sono cresciuto nutrendomi molto di poesia, sia orientale che occidentale, grazie ai miei genitori che me ne leggevano ogni sera, prima di andare a dormire.

Sono stato molto influenzato dai poeti visionari. Rumi era un poeta che andavamo certamente ad ascoltare la sera, quando le persone ne recitavano i versi e danzavano.

E subito dopo Rumi, c'era Tagore, il poeta indiano. Anche i suoi versi sono, per me, davvero belli e raffinati.

La poesia mistica di Rumi parla di amore con la "a" maiuscola, di dialogo intimo con il sé supremo, con l'Amico sempre presente nell'aria fresca del mattino e nei colori del tramonto, la cui presenza si manifesta attraverso lo struggimento interiore dell'assenza, come sempre lamenta il flauto di canna dal giorno che è stato strappato dal suo letto di canne.

C'è qualcosa di incredibile nel constatare come questo poeta persiano del 1200 sia diventato, in questi anni, l'autore più letto, amato, recitato, in testa alle classifiche americane per la poesia.

Mi piace molto leggere, durante le mie conferenze, nei miei seminari, alla TV e ovunque io sia chiamato a intervenire, i versi di Rumi, accompagnato da abili musicisti di diverse etnie.

L'amore, ha detto lei all'inizio, è una delle emozioni gentili a cui si accede attraverso la consapevolezza.

Ma la consapevolezza può essere incontrata attraverso l'amore?

Qual è il ruolo della sessualità e dell'orgasmo nella strada della comprensione, ossia si può entrare in contatto con un sapere più alto abbandonandosi al piacere fisico?

Deepak Chopra: L'orgasmo non è altro che un momento in cui viviamo una perdita totale e completa dell'ego. Vi è una naturalezza totale, il senso di dimensione senza tempo, si è totalmente nudi, fisicamente e emotivamente, e si espone la propria vulnerabilità.

Si ha quella che si chiama coscienza dell'unione o dell'unità.

Questa è un'esperienza di trascendenza e quindi una esperienza sacra.

In molte saggezze orientali l'energia spirituale e l'energia sessuale sono la stessa cosa, sono l'energia creativa dell'universo, che esprime se stessa come vitalità, come il nostro essere alerti, eccitati, appassionati, innamorati.

L'energia sessuale è energia pura.

Il tema dell'orgasmo e del piacere è estremamente importante e su questo tema ho impegnato le mie ricerche degli ultimi mesi: il mio ultimo libro, pubblicato negli Stati Uniti e in Inghilterra in giugno e presto anche in Italia, è una nuova traduzione del Kama Sutra e delle leggi spirituali dell'amore.

Come molti sanno, si tratta di un testo antico che interpreta il piacere (Kama) come uno dei quattro obiettivi della vita.

Gli altri tre sono: Dharma, che significa armonia con l'universo; Arth (abbondanza materiale) e Moksha (illuminazione).

Questo libro rivela molte verità.

La prima è che l'energia sessuale è il principio creativo primario dell'intero universo. Tutti gli esseri viventi sono una sua derivazione.

Negli animali, come nelle altre forme di vita, l'energia sessuale si esprime attraverso la creatività biologica.

Negli esseri umani essa assume aspetti creativi su più livelli: fisico, emotivo e spirituale. In tutte le situazioni in cui proviamo attrazione, eccitamento, risveglio dei sensi, passione, interesse, ispirazione, entusiasmo, desiderio, l'energia sessuale è all'opera.

È bene dunque acquisire maggiore consapevolezza.

Non appena sperimentiamo uno di questi stati emotivi, cerchiamo di focalizzare la nostra attenzione sul tipo di energia e fare in modo di mantenerla viva con gioia e consapevolezza.

Concetti di base della fisica quantistica e Organizzazione Mentale

Questi principi trovano spiegazione e attuazione nei concetti base della fisica quantistica:

* L'osservatore non può essere separato da ciò che osserva (Werner Heisenberg)

* Tutto è costituito dal Vuoto, la forma è vuoto condensato (Albert Einstein): lo stesso Buddha lo scriveva nel Sutra del Cuore

* Il Nulla è il materiale di costruzione dell' universo (John Wheeler)

* L'universo è un tutto interconnesso (David Bohm)

* Non ci sono cause locali (John Stuart Bell): cioè due oggetti possono comunicare anche da enormi distanze, come se fossero un unico essere, senza alcuna forma di comunicazione.

Aggregazione mentale ed egregore sono concetti assonanti.

Questo perchè, l'identità di una coscienza umana è il risultato di un aggregazione di pensieri, come un egregore è il risultato di una aggregazione d'identità umane.

Sviluppando le aggregazione si possono creare anelli forza e catene di energetiche.

Frammentazione mentale

La mente comune è composta da una moltitudine di "assolo", scoordinati e spesso conflittuali.

Sono i pensieri che confliggono tra certezza e incertezza; brani d'informazioni e opinioni che si confondono; «i tanti se stessi» recitati nei ruoli sociali.

Ogni frammento lotta per prevalere, ma mischiandosi e accavallasi finiscono per confondere l'identità dell'uomo.

Allora sorgono le domande esistenziali: chi sono veramente, che cosa voglio, che cosa faccio?

Questa frammentazione suscita una coscienza a macchia di leopardo. Cioè, una coscienza che sa un po' di tutto ma nulla del tutto.

La frammentazione mentale è un problema tanto diffuso da essere prima accettato e poi dimenticato. La soluzione sta nell'organizzazione mentale, che per molti comincia dall'organizzare le idee. Ed è questo che cercano di fare. Riflettendo meglio, però, si prospetta una soluzione più energica.

Con la sola eccezione delle idee intuitive, che formano un genere a parte, le idee nascono da una particolare visione mentale.

Questo fa pensare che invece di organizzare le idee, si potrebbe cominciare dal cambiare la prospettiva, per passare da una visione soggettiva a sviluppare una visione d'insieme.

Organizzazione mentale

L'organizzazione mentale porta al pensiero sintetico, che è sinonimo di armonia intellettuale, ed è l'unico aspetto in grado di contenere e di mostrare contemporaneamente tutte le componenti di un argomento. Questo meccanismo può essere rafforzato, con molti vantaggi e pochissime controindicazioni. Il suo sviluppo sta nella visione mentale.

Quella usata comunemente è la visione soggettiva, usata da chi interpreta "qualcosa o qualcuno" secondo il proprio punto di vista. Prodotta dall'egocentrismo, pone al suo centro le opinioni e i pre-giudizi dell'osservatore.

La visione oggettiva è l'osservazione distaccata, che pone al suo centro la realtà di quanto e di chi viene visto o ascoltato, rispettosa della centralità delle sue caratteristiche.

Distaccandosi dalle attrazioni particolari, l'osservatore comincia a concepire la visione d'insieme che, tecnicamente, è la capacità di aggregare tante visioni particolari.

In altre parole, si tratta della capacità di unificare più prospettive, fino a renderne una sintesi. Ad esempio, con una macchina fotografica non si può catturare una immagine più grande di quella che l'obiettivo può abbracciare. Perciò, l'obiettivo riduce a dettaglio un panorama più grande. Nell'uomo, l'obiettivo è la visione mentale.

Se si desidera ottenere una immagine più ampia si ricorre al grandangolo. Ma per quanto sia ampio, nessun obiettivo, o visione mentale, può abbracciare un panorama per intero. A questo punto il fotografo ricorre a un sistema. Forma una sequenza d'immagini, che mette una accanto all'altra fino a riprodurre per intero il panorama. Trasponendo il sistema fotografico a concetto mentale si ottiene l'idea di cosa può essere una visione d'insieme. Che sarebbe visualizzare una sequenza d'impressioni, unendole poi sottoforma di sintesi.

Sintesi e riorganizzazione mentale

Sintesi e visione d'insieme, dunque, sono il risultato di aggregazioni mentali, la cui forza è pari alla forza di concentrazione di cui l'uomo è capace.

Il fatto è che la mente di un uomo non è un obiettivo intercambiabile. Per modificare la visione bisogna lavorare sulla struttura mentale, e questa è un mix pressoché unico di caratteristiche.

Ma anche se unica, ogni mente sottostà a regole, che si possono usare per favorire i cambiamenti.

Una è quella che da una volontà carente può sorgere soltanto una coscienza indefinita ed una mente poco propensa a specializzarsi.

L'altra è che una volontà matura dà vita ad una coscienza pronta ad espandersi e ad una mente capace di specializzarsi, aprendosi alla crescita intellettuale.

Ecco che la specializzazione, invece di restringere il campo mentale, può servire a riorganizzare le idee rinvigorendo, così, la struttura mentale.

Anelli di forza

La forza mentale di un uomo diventa un anello di forza che, aggregandosi ad altri anelli, costituisce una catena energetica la cui combinazione forza-qualità è pari alla somma degli anelli.

La similitudine in questo caso è un fattore determinante, perchè, una diversa intensità mentale rende incomunicabili gli anelli, rendendo intrasmissibile la forza di volontà, mente e coscienza. Se invece gli anelli sono compatibili la catena è forte, e la sua energia può costruire un egregore.

Eggregori

Per definizione l'eggregore è lo spirito di un gruppo.

La summa dell'energia che un gruppo di uomini può immettere in un anello d'intenzioni (catena di intenzioni), che possono essere di livelli e qualità diverse.

Come già detto, qualità e potenza di una catena non sono una scelta, ma sono il risultato dell'energia-pensiero riversata dai suoi componenti.

Per cui, se la coscienza dei partecipanti è scarsa nulla può elevare la qualità dell'eggregore che non supera mai la volontà dei suoi componenti.

Ai diversi tipi di aggregazioni corrispondono altrettanti tipi di egregore.

Ci sono aggregazioni che si basano su desideri, su interessi economici, su ideali concreti e religiosi, su passioni ed ideologie.

Questi sono i più comuni.

Poi ci sono aggregazioni raffinate, con egregori sottili, sostenuti da contenuti intellettuali, oppure da ideali astratti e spirituali.

L'eggregore è l'Idea attorno cui si aggregano i consensi

Le idee possono essere pessime o sublimi, e i componenti della catena possono essere tanti, pochi o pochissimi; nulla di tutto questo modifica il meccanismo della sua formazione. L'eggregore può essere l'anima mediocre di un di gruppo mediocre, oppure, lo spirito straordinario di un gruppo di eccellente valore.

Anche la sua attività dipende dalle qualità del gruppo. Ad un gruppo energeticamente anemico corrisponderà sempre un egregore debole e sfumato. E nessun mezzo, metodo o strumento potrà sollevarne la qualità. A mano che non si elevi la qualità di coscienza del gruppo.

Eggregore eterico, astrale, devozionale, spirituale si dice. Eppure non sono aspetti dell'eggregore ma degli uomini che ne fanno parte. I migliori sono quelli nati da coscienze in via di sviluppo, perchè trasudano volontà di crescere, abbandonando i ri-vestimenti convenzionali.

Non è dicendo "così fan tutti", o "penso, dico e faccio come gli altri" che si arriva all'autorealizzazione. Lo dimostra una caratteristica della via iniziatica che è l'anticonformismo.

Una coscienza evoluta non viene influenzata dal comune sentire, anzi, propone idee contro-corrente.

Se così non fosse, cosa distinguerebbe un iniziato dal conformista?

Partendo dal principio che sono le idee e non le cerimonie fittizie a generare un egregore, ognuno può aspirare a diventare un anello di forza, in grado di concentrare e di distribuire forze sottili (pensieri). Questo, sì che potrebbe essere un buon motivo per cominciare a sviluppare una visione d'insieme .

Tratto dal volume " La Medicina della Luce"

La fisica quantistica ha rivoluzionato non solo il modo di vedere la realtà, ma anche il modo di vedere i nostri pensieri, le nostre emozioni, le nostre impressioni.

Da ciò nasce la Terapia quantista emozionale, che prende le basi quantistiche per trasporre nelle problematiche psicologiche.

Sappiamo che l'uomo è un pensiero, un evento quantistico, una fluttuazione di energia immerso nel grande corpo quantistico dell'universo.

Un pensiero è un evento quantistico di natura energetica, e come tale non differisce da qualsiasi altro pensiero.....(vi ricordate che le particelle subatomiche sono tutte uguali fra loro?): da ciò si evince che non c'è nessuna differenza quantistica fra la gioia e la tristezza, fra la rabbia e la felicità, fra la gelosia e la fiducia, ecc.....

Il problema nasce, come vedremo fra poco, quando noi diamo una etichetta a queste energie neutre, e finiamo per identificarci con le emozioni, osservando quindi la realtà circostante con questi nuovi occhiali emozionali.

Una emozione (bella o brutta che sia), un pensiero, è soltanto un'onda energetica diffusa, invisibile, che penetra nella nostra coscienza e come tale attraversa il nostro corpo, a volte prediligendo un organo particolare(cuore, intestino, testa, stomaco...), e assumendo una forma e dimensioni variabili.....

Se noi osserviamo il cammino del pensiero, vedremo che dopo essere sorto alla coscienza, scompare: se proviamo ad inseguirlo, per vedere dove va, arriveremo in uno spazio vuoto; questo spazio, dove regna il silenzio, è lo stesso che c'è fra i suoni, fra le parole, ed è la porta d'entrata sia al mondo quantistico che a quello virtuale.

Quando ci si esercita a rimanere in questo spazio (uguale a quello che c'è fra due respiri) si assiste ad un cambiamento della nostra fisiologia,

assimilabile a quella prodotta dalla meditazione, e dalla ripetizione di un mantra, come nella risposta di rilassamento: le onde cerebrali si trasformano in onde alfa, e i centri nervosi passano dal normale caos funzionale alla coerenza.....

La mente acquisisce una dignità diversa da quella che invece si identifica con il pensiero: comprendiamo che come osservatore dei nostri pensieri, noi siamo più dei suoi contenuti, e siamo posti al di là del coinvolgimento emozionale, cosa invece che ci porterebbe nella prigione da noi stessi intessuta con i fili del nostro Ego (paure, approvazione, controllo su gli altri e sugli oggetti, attaccamenti....).

Inoltre la mente, in questo spazio, comincia a manifestare consapevolezza vicine alle scoperte della fisica quantistica: creazione della realtà, trasmissione a distanza; la non-località, la sincronicità, ecc....

Nella Terapia quantistica emozionale quindi si trascende dalle cause e dalle condizioni che hanno provocato una nostra reazione emozionale (paura, tristezza, depressione, ansia....), anzi queste, se prese in considerazione, danno un concetto completamente sbagliato della dinamica dei fatti!

L'innovazione sta nel fatto che, essendo tutto costituito da energia, qualsiasi emozione può essere vista e vissuta come tale: lo dimostrano gli esercizi con cui la carica emozionale negativa svanisce all'istante, quando, distolta l'attenzione dalle cause e dalle condizioni, ci identifichiamo con l'energia di per se stessa : dal punto di vista della fisica quantistica

- 1) l'onda, di natura neutra, viene intrappolata dalla nostra volontà ;
- 2) a ciò fa seguito una denominazione dell'emozione, una etichetta che
- 3) se noi vi ci identifichiamo
- 4) provochiamo un collasso dell'onda, quindi la trasformiamo in particella che
- 5) una volta acquisita una sua massa emozionale, diventa molto solida, e difficile ad eliminare, anzi si rafforza con la memoria dell'evento scatenante!!!: è come se avessimo creato una lente personale, attraverso la quale definiamo noi e il mondo.

Da ciò si comprende come gli eventi esterni, i fatti, le persone, gli oggetti, non hanno a che vedere con il nostro stato emozionale.....è inutile, se non dannoso, dare colpe, fare la vittima, o i martiri, ciò rafforzerebbe la solidità della particella e il suo conseguente danno fisico e psichico, oltre al fatto di dare potere a " padroni " esterni!!! : siamo noi i soli ad essere responsabili delle nostre emozioni, delle nostre esperienze e della nostra realtà soggettiva, da esse provocata.....Ricordate il principio di incertezza, secondo il quale è l'osservatore che crea, influenza, altera il mondo esterno secondo gli occhi dei propri pensieri, desideri e intenzioni.....Le realtà che interpretiamo sono, in verità, soggettive, cioè non corrispondono alla vera realtà!

Solo con un salto quantico della coscienza, dando all'emozione la sua giusta connotazione di onda, di energia, e vivendola come tale, noi la possiamo rimandare nel mondo quantistico come onda.....

Inoltre, questa energia, la cui natura è neutra, può essere sfruttata per:

1) interconnetterci con il mondo circostante, anch'esso di natura energetica quantistica, consapevolizzando la nostra unione, la nostra fusione, con il tutto.....e quindi allontanandoci dalla catastrofica prigionia della separazione..... (Bohm: " Tutto compenetra ogni altra cosa "), 2) incanalarla in attività al servizio nostro e degli altri (scrivere, fare sport, leggere, creare, aiutare....).

Nella Terapia quantistica emozionale ci sono dei principi di base:

1) - " esiste una sola sostanza " - cioè il regno virtuale, la luce, l'oceano quantistico; - un'altro principio è:

2) - "Tutto ciò che conosci di te stesso proviene al di fuori di te, quindi abbandonalo" - questo sta a significare che ciò che i nostri sensi percepiscono come esperienza, proviene da altri sensi, cioè da altre esperienze che hanno avuto le persone che ci circondano, madre, padre, nonni e società in genere, e siccome abbiamo visto che i sensi cospirano, ci danno un'illusione del mondo, tutto ciò che noi sappiamo è un'illusione, non corrisponde veramente a chi siamo;

3) - "Non credere a niente, indaga ogni cosa"-

Un altro principio è

4) - "affinché tu possa scoprire chi sei, devi prima capire chi non sei" - infatti vedremo tra poco che noi non siamo il contenuto della nostra mente;

5) "per lasciare andare qualcosa, distaccandotene, devi prima conoscerla" - quindi dobbiamo conoscere qual è la particella emozionale e riviverla, per poi eliminarla. Altro principio

6) - "chi fa l'esperienza è contenuto nell'esperienza stessa, ne fa parte" -

7) - "qualsiasi cosa pensi di essere non lo sei" -

8) - "mantieni l'attenzione sull'Io Sono e lascia andare qualsiasi altra cosa" - poi spiegheremo il significato dell'Io Sono. L'ultimo principio è

9) - "qualsiasi cosa sai su di te può non essere vero" -.

Prima di continuare spieghiamo il concetto dell'Io Sono.

Abbiamo visto nel capitolo della trasformazione spirituale che la nostra natura, il nostro vero sé si trova nel regno virtuale, nell'ordine sub-manifesto dell'essere, quindi il nostro Me reale corrisponde al campo unificato, allo spirito, che poi si identifica anche con la componente divina.

L'Io Sono è la nostra componente che si trova nel regno virtuale, quindi il cosiddetto testimone silenzioso; è la nostra vera essenza che non giudica, non critica, ma osserva tutto ciò che ci accade.

L'Io Sono si trova in una condizione di beatitudine, in quanto osserva tutto quello che accade; se noi riuscissimo, con degli esercizi di psicologia della luce,

ad andare nell'Io Sono, vedremmo che la nostra vita si presenterebbe in modi molto diversi, acquisendo un significato nuovo; infatti dall'Io Sono vedremmo che le nostre scelte non hanno poi tanta importanza, l'importante è l'intenzione che abbiamo, cioè l'amore, e quindi la diffusione della luce, la diffusione delle caratteristiche di compassione, di unità con gli altri, non tanto la scelta in se stessa.

L'Io Sono non è mai nato, infatti è nella nostra vera natura di essere immortali, eterni; neanche il fuoco, l'acqua, il vento possano sconfiggerlo; non dobbiamo neanche cercarlo o comunque formarlo, perché esiste dall'eternità.

Un altro concetto che voglio sottolineare, è quello della mente, che deve essere considerata come un calderone, come uno strumento della nostra parte spirituale, cioè dell'Io Sono.

Quando veniamo concepiti e scegliamo i nostri genitori per le nostre lezioni di vita, cominciamo a ricevere dalla madre, dal padre e dall'ambiente circostante delle informazioni, delle unità informative, i cosiddetti q-bits, che cominciano a riempire la mente.

Originariamente la funzione più importante della mente è quella di essere strumento dello spirito, il quale può agire se la mente ne è strumento, quindi se la nostra mente è vuota da qualsiasi pensiero, immagine o visualizzazione.

Purtroppo con il passare degli anni, la mente si riempie di informazioni, di pensieri che ci provengono da altre menti, per cui si arriva ad una quantità enorme di informazioni in essa contenute (si stima che siano 6.480.000 unità informative nelle 24 ore).

Quindi tale quantità non permette allo spirito di agire, se non in alcuni momenti della giornata come al risveglio e all'addormentamento, a meno che non ci esercitiamo a tenere la mente vuota con delle tecniche di meditazione, come la meditazione stand - by.

Questa è una forma di meditazione passiva in cui la coscienza pone attenzione sul nulla.

Io ho sperimentato una tecnica estremamente facile, che chiunque può eseguire, la quale consiste nel chiudere gli occhi e osservare lo show dei pensieri mentali; dopo bisogna immaginare di avere un telecomando nelle mani e spegnere questo show mentale, rimanendo nel vuoto.

È a questo punto che occorre fare del training, perché ci siamo identificati con il contenuto della mente, noi eravamo quei pensieri, quei concetti, quelle interpretazioni, quelle aspettative.

Invece non è così, noi siamo nell'Io Sono, siamo gli osservatori di ciò che avviene nella mente, del contenuto mentale.

Dobbiamo allenarci a stare nel nulla, a stare nel vuoto e se qualche pensiero, qualche visualizzazione si materializza nella nostra mente, e quindi ricomincia la show mentale, basta prendere il telecomando e spegnere lo show: meglio restare nel nulla.

Cominciano dopo un po' a fluire informazioni spirituali.

Lo spirito, quindi la grande energia di pace, di beatitudine e di equilibrio, comincia ad agire sul nostro corpo e su chi ci sta accanto, utilizzando la mente come strumento.

Una delle prime reazioni è quella di annullare la catena di eventi suicidi, che abbiamo descritto in un capitolo precedente, che porta alla formazione di neuropeptidi, di citochine, di neuromodulatori e sostanze peptidiche, che danneggeranno il nostro corpo a seguito di pensieri negativi, a seguito di quel contenuto mentale.

Questo è molto importante, perché nel momento in cui entriamo nella meditazione stand-by, interrompiamo questa catena, mandando informazioni di equilibrio al nostro corpo, infatti il nostro sistema PNEI (psico-neuro-immunologico) comincerà ad equilibrarsi.

Questa tecnica è molto interessante dal punto di vista terapeutico, perché tramite l'azione dello spirito, che è luce pura, possiamo riuscire ad equilibrare un sistema alterato del nostro corpo, basta dirigere l'intenzione sull'organo interessato, il quale è anch'esso luce, quindi luce che agisce su altra luce.

Con questa tecnica si sono viste delle guarigioni, perché si dà finalmente sfogo alla grande intelligenza dello spirito, e si permette di attivare il nostro guaritore interiore.

Un altro concetto importante è quello delle particelle emozionali: ogni emozione la blocchiamo, perché reagiamo ad una energia che arriva da parte di un'altra persona o da parte dell'ambiente; abbiamo un cammino e delle esperienze da fare, e delle lezioni da apprendere.

Dando un'etichetta, un nome a queste emozioni, formiamo una particella; l'insieme delle particelle emozionali, contenute nel calderone mentale, costituiscono "un essere", che Carlos Castaneda chiama Dragone a Cento Teste, cioè l'ego.

Una cosa che ho notato nella mia esperienza clinica, è che le particelle emozionali sono mobili e si trovano tutte nascoste in fondo ad uno stagno melmoso; infatti quando diciamo di rimuovere un'emozione, un'esperienza, accade che le particelle vanno a finire in fondo a questo stagno.

Quando avvengono dei fenomeni emozionali o riceviamo degli input esterni, le particelle vengono a galla con tutto il corteo sintomatologico che le accompagna.

Le particelle emozionali possono passare dalla madre al figlio, dal padre al figlio.

Possono esserci anche delle patologie provocate da particelle che passano da generazione in generazione, infatti quando una persona riesce ad eliminare le particelle emozionali, blocca la trasmissione della malattia specifica e quindi dei sintomi legati alla particella emozionale.

In genere ogni particella emozionale si esprime attraverso una parte del corpo, ma possono esserci più particelle presenti a livello di un organo: ad esempio a livello del chakra tiroideo; quando le si elimina, con le tecniche della psicologia della luce, dobbiamo osservare bene che nel corpo quantico, cioè nell'insieme delle informazioni subatomiche della persona, non ci siano altre particelle, perché possono esserne rimaste altre, riguardanti ulteriori esperienze di tipo comunicativo.

Esse si possono dividere in particelle primarie e in particelle secondarie, ciò significa che a seguito di un'esperienza principale, possono esserci altre esperienze legate alla stessa etichetta, da noi messa all'esperienza principale che io chiamo anche particella madre: quindi avremo la locomotiva e i vagoni.

I vagoni sono tutte le varie particelle figlie: se queste vengono eliminate, apparentemente il problema scompare, ma in realtà non è stato eliminato, perché la particella principale ripiomba nel fondo ed in qualsiasi momento può tornare a galla.

La formazione di queste particelle, purtroppo, non può essere bloccata.

Fino ad oggi, nella psicologia, nella psicoanalisi, nella psicologia transpersonale, che pure ammette una correlazione fra mente e mente, quindi una mente non-locale, non sono mai esistite delle tecniche di eliminazione di queste particelle; queste tecniche formerebbero altre particelle, magari buone, magari positive, ma non eliminerebbero quella principale, che continua ad agire sugli organi, facendo evolvere la patologia.

Con la Terapia Quantistica Emozionale si è visto che, nel momento in cui si opera l'eliminazione dell'etichetta, è come se togliessimo il coperchio da una pentola a pressione, il cui contenuto è un contenuto energetico, neutro e divino; il coperchio corrisponde all'etichetta che abbiamo dato.

Nel momento in cui si toglie questo coperchio, fuoriescono fiumi di energia bianco-dorata che preludono alla guarigione, e da quel momento la particella non esiste più, non ci saranno più, nel corpo della persona che aveva quella particella, neanche i neuropeptidi tossici, suicidi. Ciò comporta cambiamenti dello

stile di vita, miglioramenti dello stato di salute, positività nei rapporti sociali, proprio perché la particella è sparita.

Le particelle seguono le stesse regole delle particelle subatomiche, le quali passano da una persona all'altra inconsapevolmente, quindi le informazioni che portiamo dentro passano inevitabilmente all'ambiente o alle persone che ci stanno accanto, in modo subliminale, cioè al di sotto della coscienza.

Se qualcuno ha delle particelle emozionali negative, queste possono passare a noi stessi, ecco perché è importante gestire bene le nostre particelle, cercare di eliminarle e circondarci di persone e ambienti positivi.

Una situazione clinica, che ho esaminato recentemente, è stata quella di aver visto i risultati del passaggio di una particella emozionale, da un soggetto animale ad un essere umano.

Una paziente era arrivata a dare segni di psicosi, a causa di una particella che una cagnolina portava dentro e che era passata alla paziente, la quale aveva chiaramente una predisposizione affettiva, cioè doveva avere dei canali quantici aperti, per cui la particella è passata nel suo corpo quantico.

Dopo aver letto ciò nel suo corpo quantico, le ho consigliato di dare via la cagnolina. La paziente dapprima contrariata e stupita, ha eseguito il mio consiglio: la sintomatologia è scomparsa il giorno dopo, lei ha approfondito la sua situazione interiore e migliorato il suo stato di vita. Non si sono più ripresentati i sintomi psicotici.

La Terapia quantistica emozionale è un' approccio spirituale, in quanto fa prendere consapevolezza al soggetto della propria energia interiore e di come quelle emozioni contengono energia divina, energia di guarigione, e che il soggetto è immerso nella luce divina, nel bene e nell'amore.

Se questo viene consapevolizzato, con l'aiuto della psicologia della luce, il soggetto capisce chi è, da dove viene, che cosa deve fare, quale scopo ha nella vita, perché si trova su questo pianeta.

Una problematica emozionale può essere eliminata soltanto in queste condizioni, e possiamo essere sicuri che il soggetto, anche se non scorderà mai più l'episodio, non ne sarà più coinvolto e non ci ricadrà.

Come la fisica quantistica ha cambiato profondamente la visione della medicina e della guarigione

Questo capitolo è pieno di informazioni riguardanti i principi di fisica quantistica applicati alla nostra coscienza e fisiologia, e sono molto utili per comprendere l'applicazione pratica della medicina della luce.

Contenuti:

a) La nuova visione della realtà: ogni cosa è costituita dalla dualità particella-onda, come pure il cervello, i neuroni, i calcoli colecistici, gli aterosomi. Tutto è luce a varie frequenze. La coscienza è in grado di collassare l'onda in particelle e viceversa. Tutto cambia quando la nostra coscienza viene allenata e si affida a questo meccanismo

b) Pensieri: sono vibrazioni, onde in grado di cambiare la nostra fisiologia e di collassarsi in sostanze biochimiche. Questo è il miracolo dell'esistenza.

c) Non – località: forse il mistero più profondo della fisica. E' in grado di spiegare fenomeni quali la preghiera, la guarigione a distanza, la guarigione quantistica, la visione a distanza, e la nostra unità con Dio

d) Spazio e Tempo: sono soltanto concetti newtoniani, in quanto nella non -località non esistono

e) The forze della natura: sono alla base di tutta la creazione materiale e anche del campo dell' intelletto.

f) Il campo Unificato: è l'oceano quantistico in cui tutti siamo immersi e interconnessi

g) I Tre livelli di realtà: materiale, quantistica and virtuale (non - locale)

E' importante comprendere queste tre dimensioni poiché sino ad ora la medicina è basata soltanto sul livello materiale, dove tutto nel nostro corpo viene visto come separato l'uno dall'altro e le strutture del corpo vengono considerate come particelle e non come onde, cioè on sono intercambiabili. Il livello virtuale (non - locale) è la nostra casa, il nostro spirito, dove non esistono le malattie e i problemi: la meditazione stand-by mette in contatto con esso in modo abbastanza facile.

h) Paragone fra la fisica classica e la fisica moderna: questa sezione dimostra che il vecchio modo di pensare era dipendente soltanto dai nostri cinque sensi: le cose sono separate da noi e funzionano a prescindere dalla nostra presenza: la coscienza ha un'influenza soltanto entro il nostro corpo ed entro le limitazioni dello spazio - tempo

La fisica quantistica ci rende responsabili del nostro mondo, poiché la coscienza è la realtà di base: noi influenziamo tutto ciò su cui poniamo la nostra attenzione tramite i nostri pensieri, le nostre scelte e interpretazioni: in tal modo noi modifichiamo la nostra fisiologia e la fisiologia degli altri per l'effetto non - locale.

Capitolo 2 – L'ordine sub-manifesto dell'essere

Questo è il luogo in cui tutti risiediamo ed è anche la sorgente del nostro Spirito e della coscienza.

Da studi fatti dal neuroscienziato olandese Hermes Romijn tutte le memorie del genere umano sono immagazzinate in questo Ordine sub-manifesto dell'essere, corrispondente al regno virtuale, non -locale.

Quando entriamo in contatto con questa dimensione ci connettiamo con il subconscio collettivo, con il passato e il futuro e con la Sorgente dalla quale siamo tutti creati. La sua conoscenza ed esperienza sono molto importanti per gestire la Medicina della Luce.

Capitolo 3 – Il cervello quantistico

Secondo i principi della fisica quantistica il nostro cervello è solo luce congelata organizzata in strutture interconnesse con tutta la luce dell'universo.

Il cervello, dal punto di vista della fisica quantistica, è un campo di informazione, di energia, coscienza, memoria, creatività localizzato in tutto il nostro corpo e collegato all'oceano quantistico dell'universo.

Oltre ad essere un organo chiuso nel cranio, il cervello è un importante strumento della nostra mente e coscienza, in grado di trasformare l'informazione quantistica in pensieri, emozioni e sostanze chimiche.

Entriamo con questa nuova visione del cervello quando siamo in contatto con la dimensione non - locale: nella meditazione, preghiera, contemplazione, servizio, amore, carità, umiltà, producendo effetti benefici sul nostro corpo.

Capitolo 4 – Trasformazione Spirituale

Per entrare nel regno della guarigione, dobbiamo fare uno spostamento della nostra mente dalla dimensione materiale a quella spirituale, con l'aiuto delle scoperte scientifiche.

In questo capitolo la realtà è descritta dal punto di vista sia quantistico che non - locale; ciò che accade, quando siamo consapevoli del nostro spirito interiore, è che realizziamo di essere degli " esseri quantici " in grado di creare la nostra realtà fisica. Tutto intorno a noi cambia ed inoltre " sappiamo " chi siamo.

Capitolo 5 – Il significato della luce

Tutte le cose, nella loro natura fondamentale, derivano dalla luce: materiale essenziale per la creazione.

L'unità di tutto ciò che esiste è la luce, con la sua enorme plasticità a dare origine alle differenti forme e dimensioni. La luce ha una coscienza, una

memoria, un rinnovamento: Dio con la sua intenzione crea qualsiasi cosa dalla luce.

Ogni organo del nostro corpo è costituito da luce congelata ed è composto da particelle subatomiche che trasportano informazioni e che possono essere influenzate dall'azione non - locale della coscienza, dai colori e dai suoni.

La luce è il ponte fra il mondo fisico e quello interiore della mente e della coscienza. Quindi rappresenta il ponte fra l'esistenza materiale e quella virtuale.

La fisica quantistica e le leggi spirituali.

Le leggi spirituali , strumento molto importante per entrare nella dimensione della guarigione, possono essere spiegate dai principi della fisica quantistica.

La conoscenza e la pratica delle leggi spirituali (leggi virtuali e quantistiche) , come un libretto di istruzioni, ci fanno divenire degli esseri divini con una missione ed uno scopo cosmico.

Otteniamo livelli di coscienza a frequenze più alte.

Tutto ciò ha un grande impatto sulla nostra salute. Parole come servizio, fede, amore, compassione, perdono, carità entreranno nel nostro linguaggio comune potenziando l'attività immunitaria. Tutti siamo uno.

Gesù ci ha parlato di queste leggi circa 2000 anni fa: per esempio " Onora tuo padre e tua madre.....affinché tu stia bene,e possa vivere a lungo sulla terra"

Coscienza quantistica

Il grande potere della nostra coscienza è illimitato, poiché è non - locale, quindi è eterna ed in ogni posto e non è chiusa nel nostro cervello, inoltre è la realtà ultima dell'universo

La coscienza, con le sue due proprietà " attenzione " e " intenzione " può cambiare attraverso il sistema nervoso centrale, sia il contenuto energetico - informativo del corpo quantico dell'universo (quindi può influenzare un altro corpo distante da essa), dove l'uomo è immerso, e sia il contenuto energetico - informativo della struttura quantistica dell'uomo (quindi il nostro corpo).

Interessante il meccanismo studiato da Hameroff and Penrose basato sui microtubuli e le tubuline attraverso le quali la coscienza (secondo la mia opinione) agisce sulle strutture cerebrali.

La Guarigione Quantica

Siamo esseri umani in grado di cambiare il nostro corpo quantico e quindi la nostra salute. Possiamo avere un cambiamento della coscienza seguito da una conseguenza sulla fisiologia.

Guarire significa liberarsi dal passato, liberarsi dai condizionamenti, dalle false interpretazioni, dalle false aspettative, dalle false certezze, dal primitivo condizionamento, quindi liberarsi dalla schiavitù dell'ego.

Nella guarigione quantistica possiamo utilizzare la tecnica dei colori, descritta nel capitolo, con cui possiamo dialogare con il nostro corpo quantico e dargli informazioni di guarigione. In questo modo possiamo trattare non solo i nostri problemi di salute ma anche quelli degli altri con la visione a distanza.

La Teoria del Tutto

TOE: theory of everything è, in fisica, una teoria che ha l'ambizione di spiegare, da sola, tutti i fenomeni fisici conosciuti. Questo termine è stato spesso usato in senso ironico perché numerosi fisici ritengono che una teoria del tutto sia una chimera irraggiungibile e perché decreterebbe la fine della ricerca in fisica teorica.

In realtà essa è la logica conseguenza di un ragionamento che si fonda sul fatto, sperimentalmente comprovato, che l'universo è, allo stato attuale, in fase di espansione. Ciò implica che in passato esso era più piccolo di oggi. Andando a ritroso nel tempo l'universo risulterebbe sempre più piccolo fino ad arrivare ad una fase in cui le sue dimensioni erano inferiori alla cosiddetta lunghezza di Planck ($1,616 \times 10^{-35}$ m) dove le leggi conosciute della fisica perdono di significato.

Tutto ciò che oggi osserviamo ha dunque un antenato comune per cui deve esistere una teoria, una teoria del tutto appunto, in grado di spiegare l'intero universo.

Come la Coscienza Crea la realtà materiale...

L'osservazione crea la nostra realtà: noi siamo CREATORI...

Una delle scoperte più affascinanti di questo secolo, è stata la dimostrazione di sostanze di natura peptidica, dette Neuropeptidi, da parte della ricercatrice Candice Pert, che le ha studiate in relazione al loro effetto sugli stessi recettori su cui agisce la morfina: risvolto di questa scoperta è che ad ogni pensiero, o immagine seguono tutta una serie di immissione in circolo, da parte del cervello, di queste sostanze con effetti immediati alla periferia, sugli organi.

Come si può intuire da questo meccanismo, noi siamo in grado di influenzare, regolando l'attività di questi Neuropeptidi, il funzionamento del nostro corpo (Benson, Austin, Epstein). Per esempio, a seguito di una esperienza piacevole, quindi mentale, si hanno dei risvolti positivi su molte funzioni corporee, per immissione in circolo di Endorfine (sostanze simili alla morfina !): lo stesso sistema immunitario ne trae giovamento, potenziandosi; i glucocorticoidi (gli ormoni dello stress) si riducono, e cuore, polmoni, circolazione, metabolismo, radicali liberi si assestano a valori ideali per la salute.

Tecniche come la visualizzazione creativa (immagini mentali), la Meditazione Trascendentale, la Risposta di Rilassamento (Benson e gli effetti sull'ipertensione), Yoga, Zen, sono in grado di provocare una particolare

attività cerebrale, caratterizzata da onde alpha, dove avvengono gli importantissimi e delicati legami fra mente e corpo: aperta questa porta, possiamo agire sulle funzioni corporee!!!

I buddisti che praticano lo Zen, nudi sulla neve, sono in grado di riscaldare delle coperte inzuppate di acqua ghiacciata; il cardiologo americano Dean Ornish associando queste tecniche con l'alimentazione vegetariana, lo Yoga, e la ricerca spirituale, ha ottenuto la scomparsa delle placche arteriosclerotiche alle coronarie di cardiopatici, pronti per l'intervento chirurgico di by-pass. E' ovvio che ciò comporta una metodica di training mentale, il cui impegno quotidiano è alla base dei risultati, apparentemente inusuali per noi occidentali staccati dal mondo dei rapporti mente-corpo (in medicina è noto l'effetto placebo, a dimostrazione di questi legami): la mente allenata è in grado di influire sulla fisiologia corporea.

La fisica quantistica è andata oltre dimostrando in laboratorio come entità immateriali (pensieri, immagini vivide) di natura quantistica, sotto l'effetto dell'osservatore, cioè della nostra attenzione, si trasformano da onde di probabilità, invisibili, in particelle, visibili (effetto mente-corpo): in poche parole siamo creatori del nostro mondo, quindi della nostra realtà !!!

Il cervello quindi diventa il mezzo attraverso cui agisce la mente: ma , secondo la fisica quantistica applicata alla fisiologia, ci sarebbero tante piccole menti, quante sono le molecole del nostro corpo, che cooperano con la mente più grande, in un'unica rete di scambi immediati.

Inoltre è stato provato il teorema di Bell, altro fisico, che riguarda la non-località: due particelle (quindi oggetti materiali) che vengono separate, dimostrano di essere unite, qualunque sia la distanza, con fenomeni che riguardano entrambe contemporaneamente, come se ci fosse, ed è stato dimostrato, un legame che va oltre la velocità della luce.

La fisica quantistica e il viaggio nel tempo

Immaginiamo che il nostro amico Marco tenga una macchina del tempo in garage. La scorsa notte l'ha usata per far visita a suo nonno nel 1924, proprio mentre questi era tutto intento a corteggiare la futura moglie.

Marco lo ha convinto della propria identità accennando a segreti di famiglia che egli non aveva ancora riferito a nessuno; naturalmente il poveretto è rimasto sbalordito, ma il peggio doveva ancora accadere.

Quando l'uomo, recandosi a cena con la sua ragazza, ha esordito: "Ho appena incontrato nostro nipote!", la donna si è trovata nel dilemma fra il temere per la sanità mentale del pretendente e il risentirsi profondamente per la temeraria impertinenza.

Risultato: la serata è miseramente naufragata, i due non si sono mai sposati e non hanno quindi mai avuto la bambina che sarebbe diventata la madre di Marco.

E allora come può oggi Marco essere qui a raccontarci la sua avventura? Se sua madre non è mai nata, come può essere nato lui?

La domanda cruciale è questa: quando Marco ritorna nel 1924, è o non è in grado di far terminare prematuramente la storia d'amore dei suoi nonni? Ciascuna delle due risposte crea problemi.

Se Marco può impedire la propria nascita, vi è una contraddizione; se non può, allora questa incapacità appare illogica: che cosa impedisce a Marco di comportarsi come vuole? Dobbiamo forse immaginare che sia colto da una strana paralisi ogni volta che tenta di mettere in pratica determinate intenzioni?

Situazioni come questa - una versione addolcita del classico paradosso in cui il nonno è assassinato dal nipote tornato indietro nel tempo - sono spesso considerate una prova dell'impossibilità del viaggio nel tempo. E tuttavia, contrariamente al senso comune, le leggi della fisica non proibiscono simili avventure.

Un altro paradosso, che spesso appare nella letteratura fantascientifica, è stato discusso dal filosofo di Oxford Michael Dummett.

Un critico d'arte del futuro fa visita a un pittore del XX secolo che all'epoca del critico è considerato un grande artista. Osservando le opere che il pittore produce in quel momento, il critico le trova mediocri e conclude che l'artista deve ancora realizzare gli ispirati dipinti che tanto hanno impressionato le future generazioni.

Il critico mostra quindi al pittore un volume in cui sono riprodotte queste opere più tarde; questi riesce a impossessarsene di nascosto, costringendo il critico a ritornarsene a mani vuote, e poi comincia a copiare meticolosamente su tela le illustrazioni.

Così le riproduzioni esistono perché sono copie dei dipinti e i dipinti esistono perché sono copie delle riproduzioni. Sebbene questa situazione non minacci di introdurre contraddizioni, c'è in essa qualcosa di decisamente sbagliato: i dipinti vengono all'esistenza senza che nessuno debba dedicare uno sforzo creativo alla loro realizzazione.

Di fronte a queste obiezioni, i fisici hanno tradizionalmente invocato qualche principio che, d'ufficio, escludesse la possibilità del viaggio nel passato. Il viaggio senza ritorno nel futuro non solleva simili problemi. La teoria einsteiniana della relatività ristretta prevede che, data un'accelerazione sufficiente, un astronauta potrebbe partire per un viaggio e tornare sulla Terra decine di anni più avanti, pur invecchiando fisicamente solo di un anno o due.

Occorre distinguere fra previsioni come questa, che sono semplicemente sorprendenti, e processi che possono violare leggi fisiche o principi filosofici indipendentemente giustificabili.

Fra poco spiegherò perché il viaggio nel passato non violi di per sé alcun principio del genere.

A questo scopo dobbiamo prima esaminare il concetto stesso di tempo così come viene considerato dai fisici. Nelle teorie della relatività generale e

ristretta lo spazio tridimensionale è combinato con il tempo a formare uno spazio-tempo quadridimensionale. Mentre lo spazio è costituito da punti spaziali, lo spazio-tempo consiste di punti spazio-temporali, o eventi, ciascuno dei quali rappresenta un luogo particolare in un momento particolare.

La vita di una persona forma una sorta di "verme" quadridimensionale nello spazio-tempo: la punta della coda corrisponde all'evento della nascita e l'estremità della testa a quello della morte. Un oggetto visto in un istante qualsivoglia è una sezione tridimensionale di questo verme lungo, sottile e convoluto; la linea su cui il verme giace (ignorandone lo spessore) è chiamata linea universale dell'oggetto.

In ogni punto, l'angolo che la linea universale forma con l'asse del tempo è una misura della velocità dell'oggetto.

Normalmente si stabilisce che la linea universale di un raggio di luce determini un angolo di 45 gradi; un lampo di luce che si diffonde in tutte le direzioni crea un cono nello spazio-tempo, denominato cono di luce. Una differenza importante fra spazio e spazio-tempo è che una linea universale - a differenza di una disegnata su carta - non può essere uno scarabocchio arbitrario.

Dato che nulla può muoversi più velocemente della luce, (eccetto i tachioni, se esistono), la linea universale di un oggetto fisico non può mai uscire dal cono di luce che ha origine in un qualsiasi evento del suo passato.

Le linee universali che rispettano questa condizione sono chiamate linee di tempo. Il tempo, misurato da un orologio, aumenta in senso lungo una linea universale.

La relatività ristretta impone che le linee universali di oggetti fisici siano linee di tempo; le equazioni di campo della relatività generale prevedono che corpi massicci come una stella o un buco nero distorcano lo spazio-tempo e curvino le linee universali.

In questo modo ha origine la gravità: la linea universale della Terra compie una spirale attorno al Sole, la quale a sua volta spiraleggia intorno a quella del centro della Galassia.

Si supponga che lo spazio-tempo diventi così distorto che alcune linee universali formino cappi chiusi pur continuando a rimanere linee di tempo per tutta la loro lunghezza. Localmente esse rispetterebbero tutte le familiari proprietà dello spazio e del tempo, ma sarebbero corridoi verso il passato.

Se cercassimo di seguire esattamente una linea di tempo chiusa (detta CTC, closed timelike curve) per tutta la sua lunghezza, andremmo a urtare contro noi stessi nel passato e a causa di quest'urto vedremmo estromessi dal nostro stesso passato; seguendo invece solo la parte di una CTC torneremmo nel passato e potremmo partecipare agli eventi che vi si svolgono: potremmo stringere la mano a una versione più giovane di noi stessi o, se il cappio fosse abbastanza grande, far visita ai nostri antenati.

Per questo dovremmo o sfruttare una CTC naturalmente esistente o crearne appositamente una distorcendo e lacerando la struttura dello spazio-tempo.

Una macchina del tempo, quindi, non sarebbe un tipo speciale di veicolo, ma aprirebbe una via verso il passato che potrebbe essere percorsa da un veicolo normale, per esempio una navicella spaziale.

Al contrario di una rotta nello spazio, però, una CTC (o meglio il tubo chiuso che la circonda) si logora se viene percorsa ripetutamente; in essa può stare solo un numero limitato di linee universali.

Se la si percorre fino a una particolare evento, si incontreranno tutti coloro che abbiano mai viaggiato, o mai viaggeranno, fino a quell'evento.

Il nostro universo oggi contiene CTC, o le conterrà mai in futuro?

Non lo sappiamo, ma vi sono varie congetture teoriche su come esse potrebbero formarsi.

Il matematico Kurt Godel trovò una soluzione delle equazioni di Einstein che incorpora la CTC; in questa soluzione l'intero universo deve però ruotare su se stesso (secondo le conoscenze attuali, in realtà l'universo non ruoterebbe), Le CTC appaiono anche nelle soluzioni delle equazioni di Einstein che descrivono buchi neri in rotazione ; dato che in questo caso si trascura però la materia in caduta, non è chiaro fino a che punto le soluzioni in questione si applichino a una descrizione realistica dei buchi neri (vedi anche il capitolo i Buchi Neri cunicoli spazio-temporali).

Un altro problema è che un viaggiatore nel tempo, dopo aver raggiunto il passato, sarebbe intrappolato all'interno del buco nero, a meno che la velocità di rotazione di quest'ultimo non superasse una soglia critica.

Oggi si ritiene improbabile che esistano in natura buchi neri in rotazione così rapida.

Forse una civiltà di gran lunga più avanzata della nostra potrebbe iniettare materia al loro interno e aumentarne la velocità di rotazione fino alla comparsa di CTC percorribili, ma molti fisici dubitano che questo sia possibile.

John A. Wheeler della Princeton University ha proposto una sorta di scorciatoia nello spazio-tempo, un cosiddetto Wormhole o cunicolo, e Kip S. Thorne del California Institute of Technology e altri hanno mostrato come si potrebbero spostare le estremità di un cunicolo per formare una CTC.

Secondo recenti calcoli eseguiti da J. Richard Gott di Princeton, una corda cosmica (un altro costrutto teorico che potrebbe o no esistere in natura) che passasse rapidamente accanto a un'altra corda genererebbe CTC.

Attualmente siamo ben lontani dal poter individuare una qualsiasi CTC.

Non è da escludere, però, che esse diventino accessibili a una civiltà del futuro, che potrebbe allora tentare di creare paradossi con il viaggio nel tempo.

Esaminiamo dunque più da vicino i paradossi in questione per vedere quali principi il viaggio nel tempo potrebbe eventualmente violare secondo la fisica sia classica sia quantistica.

In base alla fisica classica, non c'è dubbio che al suo arrivo nel passato Marco debba compiere le azioni che la storia documenta come compiute da lui.

Alcuni filosofi ritengono che questa sia una limitazione inaccettabile del suo libero arbitrio, ma in realtà la loro obiezione alla possibilità del viaggio nel tempo non è molto convincente, da un punto di vista classico.

Il fatto è che la fisica classica, in assenza di CTC, è deterministica: ciò che accade a un dato istante è totalmente determinato da ciò che accade a ogni istante precedente (o successivo).

Pertanto tutto ciò che facciamo è una conseguenza inevitabile di ciò che è accaduto ancora prima che venissimo concepiti.

Si ritiene spesso che questo determinismo sia in sé incompatibile con il libero arbitrio: Il viaggio nel tempo non pone perciò una minaccia maggiore al libero arbitrio di quanto non faccia la stessa fisica classica.

Il nocciolo del paradosso del nonno non sta in realtà nella violazione del libero arbitrio, ma in quella di un principio fondamentale che sta alla base sia della scienza sia della logica di tutti i giorni: quello che si chiama principio di autonomia.

Secondo questo principio, possiamo creare nelle nostre immediate vicinanze qualsiasi configurazione di materia permessa localmente dalle leggi fisiche, senza fare riferimento a ciò che può accadere nel resto dell'universo.

Quando accendiamo un fiammifero, non dobbiamo preoccuparci di non riuscire perché, per esempio, la configurazione dei pianeti potrebbe essere incompatibile con il fatto che il fiammifero venga acceso.

L'autonomia è una proprietà logica che si suppone sia posseduta dalle leggi della fisica in quanto costituisce il fondamento di tutta la scienza sperimentale: normalmente diamo per scontato di poter sistemare le nostre apparecchiature in qualsiasi configurazione sia permessa dalle leggi fisiche e non dubitiamo che il resto dell'universo continuerà a badare a se stesso.

In assenza di CTC, sia la fisica classica sia quella quantistica rispettano il principio di autonomia; in loro presenza, però, la fisica classica si comporta diversamente, a causa di quello che Jhon L. Friedmann dell'Università del Wisconsin e altri chiamano principio di autoconsistenza o di coerenza intrinseca.

In base a esso, possono manifestarsi localmente solo le configurazioni di materia che sono globalmente autoconsistenti; ciò significa che il mondo all'esterno del laboratorio può porre vincoli fisici alle azioni che esercitiamo all'interno di esso, anche se tutto ciò che stiamo facendo è localmente compatibile con le leggi della fisica.

Di solito non siamo consapevoli di questo vincolo perché i principi di autonomia e di autoconsistenza non entrano mai in conflitto; da un punto di vista classico, però, in presenza di CTC essi possono essere incompatibili.

Secondo la fisica classica la storia è una sola e quindi, per quanto Marco possa sforzarsi di fare diversamente, il principio di autoconsistenza gli impone di recitare la sua parte nello svolgimento degli eventi. Può quindi far visita a

suo nonno; ma quando egli racconta alla futura nonna di Marco ciò che gli è accaduto, lei si preoccupa per il suo stato di salute.

Commosso, lui le propone di sposarlo e lei accetta.

Non solo tutto ciò potrebbe accadere: secondo la fisica classica deve accadere.

Ben lungi dall'alterare il passato, Marco ne diventa parte.

E se Marco fosse ben deciso a ribellarsi alla storia?

Supponiamo che ritorni nel passato per incontrare una versione più giovane di se stesso.

Durante l'incontro, la versione più giovane registra ciò che dice l'altra, e a suo tempo, essendo diventato il più vecchio dei due, cerca deliberatamente di dire qualcosa di diverso.

Dobbiamo assurdamente supporre che Marco sia colto da una costrizione irresistibile a ripronunciare le parole già dette, nonostante la sua intenzione di fare altrimenti?

Marco potrebbe addirittura programmare un robot che parli per lui: forse anche la macchina potrebbe essere in qualche modo costretta a non seguire il programma?

Secondo la fisica classica, la risposta è affermativa.

Qualcosa deve impedire a Marco o al robot di modificare ciò che è già accaduto.

Non che si debba necessariamente trattare di un evento mirabolante: è sufficiente un banale contrattempo.

Il veicolo di Marco si guasta, o il programma del robot contiene un errore.

Ma in un modo o nell'altro, in base alla fisica classica, il principio di consistenza impone che quello di autonomia venga meno.

Ora torniamo alla storia del critico d'arte che viaggia nel tempo; ciò che abbiamo in questo caso è un paradosso di conoscenza (il paradosso del nonno è un paradosso di incoerenza).

Usiamo qui il termine "conoscenza" in un senso esteso, secondo il quale un dipinto, una memoria scientifica, una macchina o un organismo vivente rappresentano tutti conoscenza.

I paradossi di conoscenza violano il principio secondo cui la conoscenza può esistere solo come risultato di processi di risoluzione di problemi, quali l'evoluzione biologica e il pensiero umano.

Sembra che il viaggio nel tempo permetta alla conoscenza di fluire dal futuro al passato e poi viceversa, in un anello autoconsistente, senza che nulla e nessuno debba mai risolvere i problemi corrispondenti.

Ciò che è filosoficamente discutibile non è il fatto che oggetti contenenti conoscenza siano portati nel passato: è l'ottenere qualcosa in cambio di nulla. la conoscenza richiesta per realizzare gli oggetti non deve evidentemente essere fornita dagli oggetti stessi.

In un paradosso di incoerenza gli eventi fisici sembrano essere soggetti a vincoli più stringenti del normale; in un paradosso di conoscenza i vincoli appaiono più blandi.

Per esempio, lo stato dell'universo prima dell'arrivo del critico d'arte non stabilisce chi, eventualmente, possa giungere dal futuro e che cosa debba portare con sé: le leggi generalmente deterministiche della fisica classica permettono al critico di portare nel passato capolavori, quadri, scadenti o niente del tutto.

Questa indeterminazione non è ciò che di solito ci attendiamo dalla fisica classica, ma non pone alcun impedimento fondamentale al viaggio nel tempo.

Anzi, essa permetterebbe di aggiungere alle leggi classiche un ulteriore principio, in base al quale la conoscenza può esistere solo come risultato di processi di risoluzione di problemi.

Tuttavia questo ci riporta allo stesso problema relativo al principio di autonomia che abbiamo incontrato nel paradosso del nonno.

Che cosa impedisce a Marco di portare nuove invenzioni nel passato e di mostrarle ai loro presunti ideatori?

Così sebbene la fisica classica possa in definitiva, accettare il tipo di viaggio nel tempo che viene di solito considerato paradossale, lo fa al costo della violazione del principio di autonomia.

Per concludere, nessuna analisi classica può eliminare totalmente il paradosso.

Tutto questo, però, è puramente accademico, dato che la fisica classica è falsa.

Vi sono molte situazioni in cui essa costituisce un'eccellente approssimazione della realtà, ma quando ci si trova in presenza di CTC, non vi arriva neppure vicino.

Una cosa che già sappiamo sulle CTC è che, per poterle comprendere, è necessario utilizzare la meccanica quantistica.

In effetti, Stephen W. Hawking dell'Università di Cambridge ha sostenuto che gli effetti quantistici impedirebbero alla CTC di formarsi oppure distruggerebbero il volenteroso viaggiatore nel tempo che osasse avvicinarsi a una di esse.

Secondo i calcoli di Hawking, i quali impiegano un'approssimazione che ignora gli effetti gravitazionali dei campi quantistici, le fluttuazioni di questi campi si avvicinerebbero all'infinito in prossimità di una CTC.

Le approssimazioni sono inevitabili fino a che non si scoprirà esattamente come quantizzare la gravità; ma uno spazio-tempo che contenga CTC spinge le tecniche attuali al di là dei limiti in cui possono essere applicate in maniera affidabile.

Si ritiene che i calcoli di Hawking valgano solamente a dimostrare le manchevolezze di queste tecniche.

Gli effetti quantistici che descriveremo, lungi dall'impedire il viaggio nel tempo, in realtà lo faciliterebbero.

La meccanica quantistica potrebbe imporre la presenza di CTC.

Benché rare a grande scala, queste strutture potrebbero essere abbondanti a livello submicroscopico, dove predominano gli effetti quantistici.

Come abbiamo detto, non esiste ancora una teoria soddisfacente della gravità quantistica, ma, secondo molte delle versioni che ne sono state proposte, lo spazio-tempo, pur apparendo uniforme a grandi scale, avrebbe una struttura submicroscopica "spugnosa" contenente molti cunicoli e CTC che condurrebbero a circa 10^{-42} secondi nel passato.

Per quanto ne sappiamo, le particelle subatomiche potrebbero compiere continuamente viaggi nel tempo.

Più importante è il fatto che la meccanica quantistica può risolvere i paradossi del viaggio nel tempo. E' la teoria fisica più basilare di cui disponiamo e rappresenta una rottura radicale con la visione classica del mondo.

Anziché prevedere con certezza ciò che osserveremo, prevede tutti i possibili risultati di un'osservazione e la probabilità di ognuno di essi. Se attendiamo che un neutrone decada (in un protone, un elettrone e un antineutrino), con tutta probabilità osserveremo l'evento in circa 20 minuti, ma potremmo anche rilevarlo immediatamente o anche attenderlo a tempo indefinito.

Come possiamo comprendere questa casualità? C'è un fattore attualmente sconosciuto nello stato interno dei neutroni che differisce da una particella all'altra e spiega perché ciascuna decada in un certo momento? Questa idea a prima vista attraente si rivela in realtà in conflitto con previsioni della meccanica quantistica confermate sperimentalmente.

Sono stati fatti tentativi per salvare le nostre intuizioni classiche modificando la meccanica quantistica, ma si ritiene generalmente che nessuno abbia avuto successo.

Così si preferisce prendere alla lettera la meccanica quantistica e adottare una concezione della realtà che rifletta direttamente la struttura della teoria stessa. Nel parlare di meccanica quantistica ci riferiamo a quell'interpretazione che viene definita "a molti universi", proposta nel 1957 da Hugh Everett III. Secondo Everett, se qualcosa può fisicamente accadere, allora accade (in qualche universo).

La realtà fisica consiste in una collezione di universi alla quale talvolta si dà il nome di "multiuniverso". Ciascun universo del multi universo contiene una propria copia del neutrone di cui vorremmo osservare il decadimento.

Per ciascun istante in cui il neutrone potrebbe decadere, esiste un universo nel quale decade in quell'istante; e dato che lo osserviamo decadere in uno specifico istante, anche noi esistiamo in molteplici copie, una per ciascun universo. Se qui osserviamo il neutrone decadere alla 10 e 30, in un altro universo lo vedremo alle 10 e 31 così via.

Applicata al multiuniverso, la teoria quantistica è deterministica: prevede la probabilità propria di ciascun risultato imponendo in quale frazione di universi si abbia quel risultato.

L'interpretazione data da Everett della meccanica quantistica è tuttora dibattuta dai fisici. La meccanica quantistica è per lo più usata come uno strumento di calcolo che, una volta forniti i dati ingresso (le informazioni su un processo fisico), dà la probabilità di ogni possibile risultato. Nella maggioranza dei casi non è necessario interpretare gli aspetti matematici della descrizione di quel processo.

Vi sono tuttavia due branche della fisica - la cosmologia quantistica e la teoria quantistica della computazione - nelle quali ciò non è sufficiente: esse infatti si occupano specificamente ed esclusivamente dei meccanismi interni dei sistemi fisici studiati.

Gran parte dei ricercatori attivi in questi due campi accetta l'interpretazione di Everett.

Che cosa può dire, dunque, la meccanica quantistica - nell'interpretazione di Everett - riguardo ai paradossi del viaggio nel tempo?

Tanto per cominciare, il paradosso del nonno semplicemente non insorge.

Supponiamo che Marco intraprenda un progetto "paradossale" che, se portato a termine, impedirà il suo concepimento.

Che cosa può succedere?

Se lo spazio-tempo classico contiene CTC, allora, secondo la meccanica quantistica, gli universi del multiuniverso devono essere collegati in maniera peculiare.

Invece di molti universi paralleli e separati, ognuno contenente CTC, abbiamo in effetti un unico spazio-tempo convoluto costituito da molti universi connessi.

Questo collegamento costringe Marco a trasferirsi in un universo che è identico a quello che lui ha lasciato fino al momento del suo arrivo, ma diventa a questo punto differente a causa della sua presenza.

Allora Marco può impedire o no la propria nascita?

Dipende da quale universo si considera.

In quello che lascia, ossia in quello in cui è nato, il matrimonio fra i suoi nonni è avvenuto perché il nonno non ha ricevuto alcuna visita da Marco.

Nell'altro universo, quello in cui lui arriva nel passato, suo nonno non sposa la stessa donna, e quindi Marco non può nascere.

Perciò il fatto che Marco viaggi nel tempo non pone vincoli alle sue azioni.

Secondo la meccanica quantistica, una limitazione non sarebbe possibile dal momento che, anche in presenza di CTC, il principio di autonomia è sempre rispettato.

Supponiamo che Marco tenti a tutti i costi di dar vita a un paradosso.

Decide che domani entrerà nella macchina del tempo e ne uscirà oggi, a meno che una versione di lui stesso, partito domani, ne esca prima; se questo accade, lui non entrerà nella macchina del tempo.

Nel contesto della fisica classica, questa decisione è autocontraddittoria, ma non in quello della meccanica quantistica. In metà degli universi - chiamiamoli A - un Marco un pò più vecchio esce dalla macchina del tempo.

Di conseguenza, esattamente come ha deciso di fare, lui non entra il giorno dopo nella macchina del tempo, e da quel momento ogni universo A contiene due versioni di Marco di età leggermente differente.

Negli altri universi (detti B), nessuno esce dalla macchina del tempo; pertanto Marco parte e arriva in un universo A dove incontra una versione più giovane di se stesso.

Ancora una volta, può comportarsi come vuole nel passato, e anche fare qualcosa di diverso da ciò che (correttamente) ricorda.

Così l'incontro fra i due Marchi avviene in metà degli universi.

Negli universi A il Marco più vecchio appare "dal nulla", mentre negli universi B scompare "nel nulla"; ogni universo A contiene allora due Marchi, il più vecchio delle quali proviene da un universo B. Marco sparisce da ciascun universo B, essendosi trasferito in un universo A.

Per quanto complicati possano essere i piani di Marco, secondo la meccanica quantistica gli universi si collegano sempre in modo tale da permetterle di portarli a termine in modo coerente.

Supponiamo che Marco cerchi di provocare un paradosso viaggiando due volte lungo l'anello.

Vuole riapparire nell'universo da cui è partito e mangiare un piatto di spaghetti in compagnia della versione più giovane di se stesso, anziché mangiare focaccia come ricorda di aver fatto.

Può comportarsi come vuole, e in particolare mangiare ciò che vuole in compagnia della sua controparte più giovane; tuttavia, dato che il multiuniverso è collegato in maniera differente che non nel precedente paradosso, non può farlo nell'universo originale.

Marco può mangiare spaghetti con una seconda versione di se stesso solo in un altro universo, mentre in quello di partenza è ancora tutto solo, con la sua focaccia.

Il viaggio nel tempo consentirebbe anche un altro strano fenomeno che chiameremo separazione asimmetrica.

Supponiamo che la ragazza di Marco, Marzia, rimanga indietro quando lui usa la macchina del tempo in uno dei modi che abbiamo appena descritto. In metà degli universi Marco vi entra e non ritorna; così dal punto di vista di Marzia, esiste la possibilità di una separazione da lui.

Metà delle versioni di lei vedrà Marco partire per non tornare mai più. (l'altra metà sarà raggiunta da un secondo Marco).

Dal punto di vista di Marco, però, non vi è mai una possibilità di separazione da Marzia, perché ogni versione di lui finirà in un universo contenente un'altra versione di lei (anche se dovrà dividere questa versione di lei con un'altra versione di se stesso).

Se Marzia e Marco si mettono d'accordo per seguire un piano simile a quello descritto prima - entrare nella macchina del tempo se e solo se l'altro non ne esce prima - possono separarsi completamente e andare a finire in universi differenti.

Se eseguissero progetti ancora più complessi, ognuno di loro potrebbe ritrovarsi in compagnia di un numero variabile di versioni dell'altro.

Qualora il viaggio nel tempo fosse effettuabile a grande scala, ipotetiche civiltà galattiche potrebbero sfruttare la separazione asimmetrica per giungere a dominare un'intera galassia.

Una civiltà potrebbe addirittura "clonare" interamente se stessa in un numero qualsiasi di copie, proprio come ha fatto Marco.

Quanto più spesso ciò accade, tanto più è probabile che un osservatore veda la civiltà sparire dall'universo in cui si trova, proprio come Marzia vede svanire Marco dall'universo A quando il "clone" di lui appare nell'universo B. (Forse questo spiega perché non abbiamo ancora incontrato extraterrestri!).

Nella storia del critico d'arte, la meccanica quantistica permette agli eventi di svolgersi, dal punto di vista dei protagonisti, più o meno come li descrive Dummett. L'universo da cui proviene il critico deve essere lo stesso nel quale l'artista ha di fatto finito per imparare a dipingere bene. In quell'universo i quadri sono stati prodotti da uno sforzo creativo, e la riproduzione di queste opere sono poi state portate nel passato di un altro universo: Qui i dipinti sono stati effettivamente plagiati - se si può definire plagio copiare il lavoro eseguito da un'altra versione di se stessi - e il pittore ha realmente ottenuto qualcosa in cambio di nulla. Ma in questo caso il paradosso non sussiste perché l'esistenza di opere d'arte è comunque dovuta a un autentico sforzo creativo, sia pure avvenuto in un altro universo.

L'idea che i paradossi legati al viaggio nel tempo possano essere risolti dall'esistenza di "universi paralleli" è stata anticipata dagli scrittori di fantascienza e da alcuni filosofi.

Quella che abbiamo presentato qui non rappresenta tanto una nuova soluzione, quanto piuttosto una nuova maniera per arrivare alla stessa idea, attraverso teorie fisiche esistenti. Tutte le affermazioni che abbiamo fatto sull'ipotetico viaggio nel tempo sono conseguenze dell'impiego della meccanica quantistica standard per calcolare il comportamento di circuiti logici del tutto simili a quelli che vengono usati nei calcolatori, con un'unica supposizione ulteriore: che l'informazione possa viaggiare nel passato lungo CTC. In questo modello al calcolatore i viaggiatori nel tempo vengono "trattati" in maniera analoga a pacchetti di informazione. Risultati simili sono stati ottenuti anche utilizzando altri modelli.

Questi calcoli mettono definitivamente fuori causa i paradossi di incoerenza, che si rivelano semplici artefatti di una concezione classica del mondo ormai obsoleta.

Abbiamo sostenuto che anche i paradossi di conoscenza non presenterebbero alcun impedimento al viaggio nel tempo. Tuttavia non si potrà esserne completamente certi come conoscenza e creatività non saranno stati tradotti nel linguaggio della fisica. Solo allora si potrà dire se il principio secondo il quale non si può ottenere qualcosa per nulla - cioè che occorrono

processi di risoluzione di problemi per generare conoscenza - sia coerente o meno, in presenza di CTC, con la meccanica quantistica e il resto della fisica.

Vi è un'ultima argomentazione che viene spesso sollevata contro la fattibilità del viaggio nel tempo.

Come dice Hawking: "La prova migliore che il viaggio nel tempo non sarà mai possibile è che non siamo stati invasi da orde di turisti provenienti dal futuro".

Tuttavia questo è un errore: una CTC può arrivare indietro nel passato solo fino al momento in cui è stata creata.

Se per esempio la prima CTC percorribile della Terra venisse costruita nel 2054, un successivo viaggiatore nel tempo potrebbe usarla per tornare indietro solo fino al 2054, ma non prima.

CTC percorribili potrebbero già esistere in altri luoghi della nostra galassia; anche in questo caso, però, non dovremmo aspettarci di vedere "orde di turisti provenienti dal futuro".

Considerando la capacità limitata delle CTC e il fatto che la quantità di esse presente in ogni dato momento non può essere ripristinata in questo universo, occorre considerare una CTC alla stregua di una risorsa non rinnovabile.

Una civiltà extraterrestre o i nostri stessi discendenti stabilirebbero sicuramente certe priorità riguardo all'uso di questa risorsa, e non vi è ragione per supporre che visitare la Terra del XX secolo debba apparire loro particolarmente desiderabile.

Anche se così fosse, vi giungerebbero solo in alcuni universi, dei quali quello che noi conosciamo presumibilmente non fa parte.

La nostra mia è che, se il viaggio nel tempo è impossibile, allora il motivo per cui lo è deve ancora essere scoperto.

Forse un giorno riusciremo a individuare o a creare CTC percorribili; o forse non saranno mai in grado di farlo.

Ma se l'ipotesi dei molti universi paralleli fosse vera - e in cosmologia quantistica e in teoria quantistica della computazione non si conosce alcuna alternativa valida a questa ipotesi - allora tutte le obiezioni classiche al viaggio nel tempo dipenderebbero da modelli erronei della realtà fisica.

Perciò chiunque voglia ancora respingere l'idea del viaggio nel tempo sarà costretto a escogitare argomentazioni scientifiche o filosofiche del tutto nuove.

SOURCE: <http://digilander.iol.it/adamsky/>

Non località ed interconnessione universale

Una delle caratteristiche più sorprendenti – e allo stesso tempo paradossali – della fisica quantistica, è il principio di non località, secondo il quale parti lontane di uno stesso sistema interagiscono tra loro istantaneamente, indipendentemente dalla distanza che le separa; cioè la comunicazione avviene apparentemente ad una velocità infinita, e non alla velocità della luce come previsto dalla relatività einsteiniana.

Infatti due fotoni (che per definizione si spostano alla velocità della luce) che si allontanano in direzioni opposte dall'atomo che li ha emessi mantengono una connessione immediata non locale; per cui se si misura la polarizzazione di uno dei due, l'altro avrà istantaneamente quella opposta, anche se tale polarizzazione non è stata determinata fino al momento della misurazione. Le due parti separate nello spazio sono unite da un particolare tipo di campo, detto campo quantico.

Il problema è che l'ipotesi di questo fenomeno, introdotta per la prima volta dai fisici della Scuola di Copenaghen intorno agli anni '20, violava il principio di località, considerato intoccabile da Albert Einstein.

Fu così che lo stesso Einstein sviluppò insieme ai fisici Boris Podolski e Nathan Rosen il cosiddetto paradosso EPR (dalle iniziali dei loro nomi), secondo il quale se la meccanica quantistica era valida, essa implicava l'esistenza di influenze istantanee tra particelle lontane ad una velocità praticamente infinita; ciò era inaccettabile per Einstein, e pertanto rimase insoluto come un paradosso.

Successivamente apparirono diverse convalidazioni teoriche e sperimentali del principio di non localizzazione. Le principali, in ordine cronologico, sono tre.

Il Teorema di Bell, avvenuto nel 1964 ad opera del fisico irlandese Jhon Stewart Bell, il quale dimostrò matematicamente che l'ipotesi secondo cui il mondo è intrinsecamente localizzato è errata.

Il Teorema di Bell mostra che, se la meccanica quantistica è valida, le misurazioni eseguite su due particelle saranno sempre correlate, indipendentemente dalla distanza che le separa.

Se su una delle due particelle che provengono da una fonte comune viene condotta un'alterazione di stato, Bell ha dimostrato che la seconda particella che sta viaggiando alla velocità della luce in direzione opposta alla prima, viene inspiegabilmente alterata a causa della modificazione imposta alla prima particella.

Partendo dal presupposto che la velocità della luce è un valore assoluto, una costante universale irrefutabile che non può essere negata, il quesito irrisolto rimaneva quello di comprendere come poteva essere in grado una

particella di alterare istantaneamente lo stato dell'altra quando una comunicazione tra le due è impossibile.

Il Teorema di Bell venne confermato da diverse sperimentazioni, prima fra tutte l'esperimento al CERN di Ginevra nel 1982, svolto da un'equipe di ricerca dell'Università di Parigi, diretta dal fisico Alain Aspect.

Aspect ed il suo team scoprirono che, sottoponendo a determinate condizioni delle particelle subatomiche come gli elettroni, esse sono capaci di comunicare istantaneamente una con l'altra indipendentemente dalla distanza che le separa, sia che si tratti di 10 metri o di 10 miliardi di chilometri, come se ogni singola particella sapesse esattamente cosa stiano facendo tutte le altre.

Tale fenomeno poteva essere spiegato solo in due modi: o la teoria di Einstein, che esclude la possibilità di comunicazioni più veloci della luce, era da considerarsi errata, oppure le particelle subatomiche dovevano essere connesse non-localmente.

L'ultima nota sperimentazione in proposito, conosciuta come l'esperimento di Rarity e Tapster, è stata compiuta nel 1990 dai fisici Rarity e Tapster del Royal Signals and Radar Establishment.

In questo esperimento un laser emette un fotone, cioè un quanto di luce, il quale viene diviso in due fotoni di energia dimezzata da un dispositivo chiamato convertitore verso le basse frequenze; i due fotoni gemelli vengono così allontanati tra di loro.

L'esperimento ha evidenziato che resta una correlazione tra i due fotoni, sebbene possano essere lontanissimi tra di loro, cosicché una misura effettuata su uno dei due fotoni può alterare lo stato dell'altro.

Ogni cambiamento nel mondo microscopico provoca così una ristrutturazione istantanea e totale a livello macrocosmico. Ciò non può che condurre alla visione di un universo interconnesso

BIBLIOGRAFIA

Capra Fritjof, *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano, 2001.

Coppola Fabrizio, *Ipotesi di realtà*, su <http://www.ipotesi.net/ipotesi/>

Sulla (non)-percezione della realtà

Quello che voglio dire, molto semplicemente, è che ciò che accade all'interno è più o meno identico a ciò che accade all'esterno.

E lo dico non da una posizione buddista, bensì dalla posizione di un manovale impegnato nelle scienze occidentali.

Gregory Bateson

In quasi tutte le pubblicazioni e le divulgazioni scientifiche di carattere costruttivista, non passa certo inosservato il fatto che gli autori sottolineano con una certa enfasi l'impossibilità di parlare di una realtà oggettiva indipendente da coloro che ne fanno parte.

Fino a quando, infatti, non riusciremo a scardinare le profonde certezze cartesiane e newtoniane sulle quali abbiamo eretto buona parte dei nostri "grattacieli" concettuali e di pensiero, sarà molto difficile comprendere il reale significato che questo capovolgimento di prospettiva impone sul modo di vedere e di approcciarsi alla vita.

Non per altro nei loro scritti, Humberto Maturana e Francisco Varela, sollecitano palesemente i lettori affinché abbandonino le loro abitudini certezze e in tal modo pervengano a un'altra visuale di quello che costituisce l'umano [Maturana e Varela, 1987].

Il problema dell'essere umano è infatti quello di cedere spesso alla tentazione della certezza, propenso a vivere in un mondo di sicurezza percettiva priva di dubbi, in cui le sue convinzioni lo portano continuamente a credere – spesso forzatamente – che le cose sono come le vede, senza alcuna alternativa.

Purtroppo, questa visione preconcepita delle cose è anche l'assunzione basilare da cui parte il metodo scientifico comunemente condiviso, il quale postula l'esistenza di una conoscenza oggettiva dell'universo, e da lì procede per ricercarla.

Anche attraverso una serie di esperimenti, tra cui il punto cieco della retina o l'esperimento delle ombre colorate (1), Maturana e Varela dimostrano l'illusione della certezza percettiva.

Studiando la visione del colore nella rana, essi hanno suggerito che il cervello non processa immagini del mondo alla maniera di una macchina fotografica, ma piuttosto li elabora al pari di come viene registrata la musica sopra un compact disc. È pertanto impossibile sapere "com'è realmente" un'immagine prima di essere trasformata dal cervello.

Anche Heinz von Foester riprende quello che è stato definito come il principio di codificazione indifferenziata di Maturana, per cui la risposta di una cellula nervosa non codifica la natura fisica degli agenti che ne hanno causato la risposta. Codificato è soltanto "quanto" ha avuto luogo in un dato punto del mio corpo, ma non "che cosa".

Alla luce di questo, è opportuno prendere atto del fatto che le attività neuronali innescate continuamente dalle diverse circostanze esterne, sono determinate in ogni persona dalla sua struttura individuale e non dalle caratteristiche dell'agente esterno.

Tutto ciò è estendibile a qualsiasi tipo di esperienza percettiva. In altre parole, non vediamo lo spazio del mondo ma vediamo il nostro campo visivo; non vediamo i colori del mondo ma vediamo il nostro spazio cromatico; e così via.

Proviamo a considerare per esempio un recettore fotosensibile della retina (un bastoncello), il quale assorbe la radiazione elettromagnetica proveniente da una fonte esterna. Tale assorbimento provoca un mutamento nel potenziale elettrochimico del bastoncello, che alla fine darà luogo a una scarica elettrica periodica verso alcune cellule che si trovano a un livello superiore dell'apparato retinale.

Lo stesso vale per qualsiasi altro recettore sensitivo, che si tratti delle papille gustative, dei recettori cutanei sensibili alla pressione, o di tutti gli altri recettori associati alle sensazioni olfattive, termiche, auditive, ecc. Tutti quanti sono "ciechi" riguardo alla qualità della stimolazione, e reagiscono soltanto alla sua quantità.

Per quanto possa sorprendere, ciò non dovrebbe costituire una sorpresa, dato che fuori non c'è realmente luce, né colore, ma esistono soltanto onde elettromagnetiche; non ci sono suoni, né musica, ma solo variazioni periodiche della pressione dell'aria; non ci sono né caldo né freddo, ma solo molecole in movimento provviste di maggiore o minore energia cinetica.

Poiché la natura fisica dello stimolo, la sua qualità, non è codificata nell'attività nervosa, nasce spontanea la domanda di come riesca il nostro cervello a creare la straordinaria varietà qualitativa del mondo che crediamo di sperimentare continuamente.

Questo è il problema della cognizione, ossia la ricerca e lo studio del funzionamento dei processi cognitivi. Ed ecco perché la corrente costruttivista viene generalmente considerata come l'ultima rivoluzione all'interno della corrente psicologica del cognitivismo, anche se – a nostro parere – potrebbe rivelarsi pericolosamente riduttivo e limitativo non estendere tale rivoluzione a tutte le altre correnti psicologiche e del sapere in genere.

Questo genere di studi, infatti, è splendidamente in grado di accompagnare gli sviluppi della fisica quantistica, fornendo loro una spiegazione psicologica a molti dei suoi paradossi; primo fra tutti il fatto che la modalità in cui viene

formulata una domanda determina e influenza il sistema in cui si può trovare la risposta.

Il cervello agisce dunque come un'entità capace di creare e organizzare un'immensa mole di informazioni qualitativamente neutre. Un accurato lavoro in questo senso é stato intrapreso da Richard L. Gregory nei confronti della percezione, che ha sottolineato la fragilità della nostra conoscenza.

Gli organi di senso sono definibili secondo Gregory come trasduttori energetici, in quanto traducono schemi di energia ricevuta in segnali che possono essere letti secondo un codice; la sua supposizione è che i dati così ottenuti siano utilizzati per generare ulteriori ipotesi a livello percettivo in un ciclo continuo.

Tutto ciò si ripercuote anche sui procedimenti di ricerca scientifica, e gli inevitabili errori in cui ci si imbatte sistematicamente ne sono una riprova.

La coerenza di un sistema deduttivo infatti, come ci ha dimostrato il logico austriaco Kurt Gödel, non può essere dimostrata rimanendo all'interno del sistema ma richiede una dimostrazione di livello superiore, che a sua volta ne richiede un'altra di ordine ancora superiore, e così via all'infinito.

In altri termini, un sistema non potrà mai giungere alla reale conoscenza ed obiettiva osservazione di se stesso attraverso gli strumenti offerti dal sistema stesso. Ecco perché la psiche umana, non disponendo di altri strumenti all'infuori di quelli offerti da lei stessa – e considerando che le strumentazioni tecnologiche sono pur sempre invenzioni partorite dall'ingegno umano –, non riuscirà mai a raggiungere una comprensione della realtà (sia essa interiore ed esteriore) esente dalle limitazioni biologiche che la caratterizzano.

Molti sistemi di conoscenza scientifica si basano su criteri di coerenza e logicità propri dell'intelletto umano, ma non possono essere verificati direttamente da un sistema comprensivo di livello superiore: il criterio deduttivo non può fornire di per sé nuove conoscenze, quello induttivo d'altro canto dipende dalla credenza in qualcosa di particolare ricavato già a priori induttivamente.

A questo punto diventa necessario tracciare una distinzione tra due livelli di percezione della realtà che generalmente non vengono distinti l'uno dall'altro. Occorre perciò distinguere tra l'immagine della realtà che percepiamo attraverso i nostri sensi e il significato che attribuiamo a queste percezioni.

Per esempio, una persona "neurologicamente sana" può vedere, toccare e odorare un mazzo di fiori. Questa realtà viene definita di primo ordine, e corrisponde sempre al risultato di costruzioni complesse compiute all'interno del nostro sistema nervoso centrale (precedentemente accennate). Essa ha la caratteristica di essere comunemente condivisa dalla maggior parte delle persone e quindi implicitamente considerata come realtà oggettiva.

Comunque, raramente ci si ferma a questo punto. Infatti noi attribuiamo continuamente un senso, un significato e un valore alle nostre percezioni, ed è a questo livello, denominato realtà di secondo ordine, che sorgono generalmente i problemi.

Il modo più immediato per farsi un'idea di questa differenza percettiva può essere efficacemente espresso da una vecchia battuta: qual è la differenza tra un ottimista e un pessimista? I

I primo, di fronte a una bottiglia di vino riempita per metà, afferma che è mezza piena, il secondo che è mezza vuota.

La realtà di primo ordine (la bottiglia con una determinata quantità di vino) è la stessa per entrambi, mentre sono diverse le loro realtà di secondo ordine (il punto di vista sulla quantità di vino), e sarebbe totalmente inutile cercare di stabilire chi ha ragione e chi ha torto.

I processi attraverso i quali costruiamo e manteniamo le nostre realtà e convinzioni personali, sociali, scientifiche e ideologiche, e arriviamo poi a considerarle "oggettivamente reali", costituiscono appunto il campo di quella moderna disciplina chiamata costruttivismo.

NOTE

(1) Trattati in Maturana e Varela, L'albero della conoscenza, Garzanti, 1987.

BIBLIOGRAFIA

von Foerster Heinz, Sistemi che osservano, Astrolabio, 1987.

Maturana Humberto, Varela Francisco, Autopoiesi e cognizione, Marsilio, Venezia, 1985.

Maturana Humberto, Varela Francisco, L'albero della conoscenza, Garzanti, 1987.

Piattelli Palmarini M. (a cura di), Livelli di realtà, Feltrinelli, Milano, 1984.

Watzlawick Paul, Nardone G. (a cura di), Terapia breve e strategica, Raffaello Cortina Editore, 1997.

"Effetto Isaia"

3 ottobre 2003

L'Essere sta formando dentro di sé delle anse che contengono l'amore infinito per l'Universo.

Un essere di luce che si comprime non può essere all'altezza del suo compito, così ora la sua energia si deve dilatare all'esterno per essere una nuova energia che vibra di luce propria, con capacità mai avute prima, ed esprimerla con un sorriso rassicurante al di fuori di sé.

Un nuovo organo di luce si sta preparando ad oltrepassare la metà, e quando sarà al comparire, si potrà scoprire un raggio di luce sonoro, che va oltre il normale sentire e si potranno raggiungere mete infinite.

Volgendosi ad Ovest si osserva la natura che si esprime e che si allontana da ogni cosa che non serve più.

Nell'Ovest va lasciato ogni ricordo, che va scomparendo per lasciare spazio ad una patria nuova, ad un nuovo futuro, dove l'immersione nella luce cristallina della Cintura Fotonica farà sovvertire i Ritmi del domani.

Non è facile giungere a ciò, poiché nell'uomo non esiste ancora coscienza di ciò che è Cintura Fotonica; ma quando più di uno si sarà detto che l'ora è arrivata, tutto potrà scomparire ed apparire alla luce nuova del nuovo giorno.

Qualcuno che ha quasi raggiunto la massa critica del cambiamento, ha già combinato assieme molti elementi che l'hanno portato avanti nel divenire, in sincronicità con alcuni esseri di luce, che stanno comprendendo l'EFFETTO ISAIA in maniera molto più sorprendente e veritiera.

Seguite la via della luce.

Seguite la via del vostro cuore e tutto si trasformerà all'interno di voi come in un marsupio che dà alla luce la sua nuova creatura vivente.

Siete ormai quasi alla metà.

Nulla vi potrà fermare.

Ora SIETE.

La fede: strumento di guarigione fisica e spirituale?

Scritto da Silvia Gabbiati

01 Giugno 2009

Armando Pavese, autore del libro *Fede come terapia. Analisi psicologica della fede come strumento di guarigione fisica e spirituale in casi reali* (Brossura. Portalupi), si occupa da trent'anni di ricerca nel campo delle motivazioni psicologiche dei fatti occulti e delle dinamiche psicologiche dei malati.

Autore di numerosi saggi sull'argomento, è membro della Società Italiana di Psicologia della Religione. Nella prima parte del suo volume, Pavese racconta con dovizia di particolari il suo personale calvario attraverso la malattia, iniziato nel lontano 1978 e protrattosi fino ad oggi; e lo fa con distacco, quasi ne fosse un testimone esterno, senza cedere mai al pietismo o all'autocommiserazione. L'autore accetta serenamente tutte le sofferenze che la sorte gli mette davanti, sorretto da una grande fede cristiana.

Come afferma nella presentazione del suo libro, "la fede religiosa è un potente motore che anima il credente e gli fornisce una marcia in più soprattutto nella sofferenza e nella malattia, tramite la preghiera".

Questa acquista due valenze, una spirituale -che pone il sofferente a contatto con Dio- e una psicologica, che ha benefici sull'umore e sui modi di affrontare la vita.

Circa la valenza spirituale e il fatto che la fede possa influire sull'umore delle persone ben poco si può dire, in quanto essa è un fatto personale; mentre riguardo ai suoi benefici sul corpo si esce dalla sfera squisitamente privata del soggetto e si entra in quella scientifica, poiché si ha a che fare con eventi che devono essere dimostrabili.

Al di là delle esperienze personali narrate dall'autore, occorre chiedersi se esistano studi che dimostrino un effetto terapeutico della fede e della preghiera: intorno al 1970 venne pubblicato, su una rivista medica, un articolo dal titolo *Presenza in chiesa e salute*: l'autore dello studio in questione sosteneva che esiste una correlazione significativa tra l'abitudine a frequentare luoghi di culto e lo stato di salute di ognuno di noi.

I risultati vennero ampiamente pubblicizzati dai media e, ancora oggi, capita di leggere notizie che fanno riferimento ad essi.

Tuttavia, l'autore stesso in una sua successiva pubblicazione, si rese conto di aver commesso un grossolano errore metodologico, poiché non aveva tenuto conto del banale fatto che chi versa in condizioni di salute critiche generalmente non esce di casa per recarsi in chiesa.

Anche altri studiosi si sono impegnati per cercare di stabilire una correlazione tra condizioni di salute e pratiche religiose: nel 1998, uno studio patrocinato dall'Istituto Nazionale della Salute e condotto da un gruppo di ricercatori statunitensi, prese in esame lo stato di salute di un campione di persone dai sessantacinque anni in su esaminandole sistematicamente per sette anni; secondo tale studio chi frequentava i luoghi di culto, pregava e

leggeva testi sacri, presentava i valori della pressione sanguigna nettamente più bassi rispetto a quelli di chi non era praticante.

Nonostante ciò un articolo apparso sulla prestigiosa rivista medica Lancet, nel febbraio 1999, mette seriamente in discussione questa scoperta sostenendo che, in molti casi, sono stati compiuti banali errori metodologici; ad esempio, si era scoperta la riduzione di numerose patologie tra i sacerdoti di varie religioni ma gli studiosi non avevano tenuto conto dello stile di vita di questi religiosi, canone ben più importante per valutare il loro stato di salute.

Gli ideatori dell'articolo sopra citato sottolineano i rischi che le affermazioni di questi studi possono comportare: se qualcuno si convince delle proprietà terapeutiche della Religione può benissimo trascurare terapie più efficaci.

In ogni caso, ammesso che alcune correlazioni tra miglioramento della salute e pratiche religiose siano reali, potrebbero essere interpretate senza bisogno di tirare in ballo interventi soprannaturali. Pertanto non sembra che l'effetto benefico della Fede sostenuto da Pavese abbia mai ottenuto conferme scientifiche.

Egli, rifacendosi alla teoria della complessità, è, nonostante tutto, convinto che la Fede sia "il battito d'ali di farfalla", capace di generare la guarigione.

Di fronte alle sofferenze da lui patite, non si può che provare un profondo rispetto per questa sua convinzione, ma è chiaro che, di fronte alla sofferenza, come di fronte alla vita, ognuno trova le risposte che meglio si adattano alla sua sensibilità, alla sua educazione e formazione culturale, e quella della Fede come 'terapia' è senza dubbio una testimonianza umana interessante.

Lorenza Ferraguti

Risveglio e guarigione

INDICE

Premessa

Introduzione

La sequenza di pavanamukta-âsan

Il risveglio

Il respiro

La guarigione

Impiego nelle sessioni di yoga

Esecuzione della pratica

Stomaco vuoto

Respirazione

Routine pratica

Sequenza

Consapevolezza

Giunture inferiori: piedi e caviglie

Posizione di base

Flessione delle dita dei piedi

Flessione delle caviglie

Rotazione delle caviglie

Rotazione passiva delle caviglie

Rilassamento

Giunture inferiori: ginocchia e anche

Flessione del ginocchio

Rotazione del ginocchio

Mezza farfalla

Rotazione dell'anca

Farfalla completa

Rilassamento

Giunture superiori: mani, polsi, braccia e spalle

Aprire e chiudere le mani

Flessione dei polsi

Rotazione dei polsi

Flessione dei gomiti

Rotazione dell'articolazione della spalla

Movimenti per il collo

Flessione frontale

Inclinazione laterale della testa
Rotazione laterale della testa
Rotazione della testa
Rilassamento

Esercizi preliminari al prânâyâma
Esecuzione della pratica
Posizione di base
Esercizio 1
Esercizio 2
Esercizio 3
Esercizio 4
Esercizio 5

Esercizi per gli occhi
Esecuzione della pratica
Consapevolezza
Posizione di base
Esercizio preliminare
Frizionare le mani
Guardare lateralmente
Guardare di fronte e di lato
Rotazione dello sguardo
Guardare in alto e in basso
Guardare vicino e lontano

Per concludere

PASSI SCELTI

Introduzione

Fra gli insegnamenti di Swami Satyananda Saraswati, la sequenza di pavanamukta-âsana (PMA) è uno dei contributi più importanti che siano stati dati ai praticanti di yoga. Per la sua semplicità può essere eseguita da chiunque: principianti, convalescenti, invalidi, ecc., ma non per questo deve essere trascurata dagli aspiranti più avanzati.

Lo scopo di questo scritto è quello di cercare di spiegarne il significato profondo, così come mi è stato insegnato, e di trasmettere l'esperienza personale, facendo conoscere i molteplici benefici a livello fisico, mentale e spirituale che questa pratica comporta.

La sequenza di PMA si suddivide in due parti: pratiche antireumatiche e pratiche antigastroiche; per meglio descriverle, a ciascuna parte è dedicato un volumetto in modo da facilitarne l'esecuzione anche individualmente e senza la presenza di un insegnante.

Questo libro è rivolto a tutti coloro che intendono iniziare il cammino dello yoga, ai praticanti più esperti che desiderano interiorizzare le tecniche, agli insegnanti che non conoscono questa sequenza, ma anche alle persone con problemi di salute, agli anziani e - perché no? - ai bambini.

Come si può vedere nessuno è escluso, tutti possono praticare la sequenza. Le tecniche vengono descritte come avviene in una lezione di yoga: la persona è guidata nell'esecuzione dei movimenti, nel respiro e anche nelle varie fasi di rilassamento.

Attraverso il percorso yoghico, ho sperimentato, praticato, diverse tecniche, che hanno radicato in me l'amore e la passione per lo yoga, ma quella che all'inizio ha «risvegliato» il mio corpo (e in seguito anche la spiritualità) è stata la pratica di PMA.

Ogni volta che la eseguo provo sensazioni diverse; quando la insegno approfondisco, attraverso le esperienze degli allievi, il suo significato profondo.

La sequenza di pavanamukta-âsan

Pavanamukta-âsana è termine composto da tre parole sanscrite: pavana significa «vento», mukta «liberato», âsana «postura» o «posizione».

Possiamo quindi dire: PMA significa «posizione che libera il vento», o meglio «posizione che libera il movimento», perché rimuove qualsiasi blocco o ristagno esistente nelle giunture del corpo permettendo il rinnovamento e il ringiovanimento del corpo stesso.

La sequenza viene insegnata in primo luogo ai principianti perché hanno bisogno di sciogliere il corpo e prepararlo per le pratiche più avanzate, ma non solo, come vedremo più avanti.

L'approccio con lo yoga deve essere globale, il praticante deve essere consapevole di se stesso, del proprio corpo, del ritmo del respiro e imparare a educare la mente a essere presente e attenta.

La pratica di PMA porta a tutto questo: attraverso semplici ma importanti movimenti, il principiante «risveglia» la consapevolezza, diventando così «presente», l'aspirante più avanzato si interiorizza.

Le difficoltà, per chi inizia a praticare yoga, sono rappresentate prima di tutto da una rigidità del corpo che impedisce di eseguire anche gli âsana più semplici, e in secondo luogo c'è il problema di sincronizzare al movimento il respiro e il conteggio del respiro stesso, proprio per mantenere la mente attenta.

Vediamo quindi che corpo-respiro-mente diventano tutt'uno e non possono essere considerati separatamente. Yoga non è soltanto lavorare con il corpo, se così fosse sarebbe una semplice cultura fisica: il corpo infatti non è separato dalla mente o dallo stato emotivo, e il respiro a sua volta non è isolato da tutto ciò.

La sequenza di PMA integra il corpo, la mente e la dimensione spirituale.

Quando si inizia a praticare lo yoga, ci si trova in una realtà diversa da quella che offre la cultura fisica a cui siamo abituati. Fin da principio si impara a conoscere il corpo in modo consapevole e si «scopre» che il respiro fa parte di noi, che non è un semplice movimento del torace, bensì un processo vitale che ha un ruolo ben preciso e determinante per la vita.

Procedendo nel percorso, si scopre che esiste una dimensione spirituale, alla quale si arriva attraverso il corpo, con il controllo del respiro, e dopo avere educato la mente ad essere «presente» e consapevole.

Il significato profondo di PMA è quello di «risvegliare» nel praticante la sua vera natura.

Il risveglio

I motivi che portano a praticare yoga sono fra i più svariati, ma certamente il più ricorrente è lo stato di salute.

I problemi fisici, psicologici ed emotivi spingono, dopo diversi tentativi, ad avvicinarsi alle tecniche yoga. Come vediamo, l'approccio iniziale è quasi sempre di tipo fisico e di conseguenza anche l'atteggiamento mentale ne è condizionato.

Con queste premesse è quasi impossibile per il praticante «interiorizzare» ed essere «presente», cioè consapevole di ogni singolo movimento e del respiro: ma soprattutto occorre «staccare» la mente lasciando dietro la porta del luogo della pratica tutti i pensieri e le ansie della giornata.

La serie di PMA risveglia nel corpo il movimento, il corretto respiro, la consapevolezza, ed educa la mente a non farsi coinvolgere dai molteplici pensieri disordinati.

PMA aiuta a perfezionare e armonizzare il movimento nel corpo fisico: potremo vederlo attraverso gli effetti sull'attività dei muscoli, delle articolazioni e sulla circolazione in generale. PMA agisce su molte articolazioni del corpo, ma in questo contesto parleremo degli effetti sulle giunture sinoviali, «responsabili» del movimento.

Praticando la prima parte di PMA le articolazioni ricevono, attraverso un delicato movimento, la lubrificazione delle giunture sinoviali che si trovano nelle caviglie, nelle ginocchia, nelle anche, nei polsi, nelle dita delle mani e dei piedi, ecc.

Il processo di lubrificazione è molto importante per il corretto funzionamento delle articolazioni e questo dipende in particolar modo dal movimento. PMA aiuta a generare e perfezionare il movimento nel corpo per poi armonizzarlo: con il tempo e la pratica, ne aumenta l'ampiezza.

Gli âsana vengono eseguiti senza esercitare alcuna pressione sulle articolazioni perché il movimento non sovrastimola i muscoli, ma le articolazioni vengono mosse in modo da stimolare per poi assorbire il liquido sinoviale.

Il processo di rivitalizzazione viene così migliorato e i tessuti rivitalizzati, proteggendoli dai cambiamenti degenerativi.

Anche l'attività muscolare è molto complessa, ci sono vari gruppi di muscoli che agendo in collaborazione permettono il corretto movimento. Praticando PMA possiamo vedere quanti muscoli vengono coinvolti e stimolati senza tensione, in modo rilassato, per tonificarli in allungamento. Attraverso vari movimenti di flessione, di estensione e di rotazione viene regolata e stimolata la funzione muscolare.

A tutto questo si aggiunge l'abbinamento del respiro e, quando si pratica PMA con piena consapevolezza e con concentrazione mentale, si diviene consapevoli di quale muscolo si stia contraendo e quale si stia stirando. Questa è la grande differenza tra gli esercizi di ginnastica e la pratica di PMA.

Il respiro

Lo yoga sostiene che la vita deriva da un'espiazione corretta e piena, e quindi la cosa più importante è correggere l'inspirazione per poter espirare nel modo giusto.

Dopo avere lavorato con i movimenti si arriva ad un punto in cui il corpo è rilassato e flessibile: questo è il momento per portare la consapevolezza anche al respiro, questa è la ragione per cui il respiro è definito il collegamento fra la parte grossolana e la parte sottile della nostra personalità. Anche se non ne siamo consapevoli, il respiro ha ripercussioni non solo sul corpo e sulla mente, ma anche sulle parti più profonde di noi. I testi definiscono il respiro come ritmo di base più profondo che dà il ritmo a tutte le nostre funzioni: per questo si dice che il respiro è il ritmo della vita.

Il respiro viene modificato dagli stati di tensione che si riflettono su di esso: ad esempio la rabbia e l'agitazione rendono la respirazione veloce; la tristezza, l'ansia e il fattore sorpresa invece la «sospendono» momentaneamente, mentre il «sospiro di sollievo» è profondo e liberatorio. Questi sono tutti stati che guidano attraverso l'inconscio il ritmo del respiro.

Nello yoga il respiro viene definito come «porta di entrata delle parti interne della vita»: il fatto di sapere che si respira è molto importante, la maggior parte delle persone non ne è consapevole, si deve poter sviluppare l'attenzione al respiro, e il primo obiettivo dello yoga è quello di correggerne il ritmo.

La respirazione corta e veloce è diventata una triste abitudine della vita moderna, legata ad un metabolismo accelerato, che è anche la causa dell'invecchiamento precoce. Il pensiero dello yoga è che l'individuo consuma troppo prâna per coprire le sue necessità.

Il respiro lento e profondo è sempre collegato ad una vita lunga: respirare con consapevolezza dona benefici alla mente e al corpo, ma non basta respirare correttamente a livello fisico, è sempre importante farlo con consapevolezza, e solo quando questa è raggiunta è yoga.

Ora vediamo come il praticante impara a conoscere il ritmo del respiro e ad espanderlo.

Il respiro è il processo più vitale del corpo e, nonostante sia inconscio, può essere controllato ed eventualmente corretto. La maggior parte delle persone respira in modo inadeguato privando quindi il corpo di ossigeno e prâna, compromettendo lo stato di salute e di conseguenza la durata della vita stessa.

Questo è uno degli aspetti più importanti di PMA. Il praticante impara a conoscere il proprio respiro, ad ascoltarlo, a coglierne il ritmo, diventando consapevole della pausa spontanea del respiro, della sincronia con il movimento e rendendolo man mano più profondo. In questo modo la mente si acquieta e le ansie si placano. La respirazione avviene attraverso entrambe le narici e la difficoltà che s'incontra è proprio quella di sincronizzare il respiro con il movimento.

Abbiamo detto che è un processo inconscio, ma per «risvegliare» nel praticante la consapevolezza di come si muove il respiro nel corpo bisogna mantenere il livello di attenzione elevato.

A questo scopo si fa dirigere lo sguardo (questo all'inizio) su un punto fermo (sulla parte del corpo in movimento oppure sul pavimento) per poi

chiudere gli occhi e «interiorizzare». Per impedire che la mente si «perda» nei pensieri, aggiungiamo il conteggio dei movimenti, che educa la mente ad essere consapevole, cioè presente.

La consapevolezza ha un ciclo di 108 unità, quindi per interiorizzare si fa riferimento ad un numero multiplo o divisibile per 108, contare alla rovescia (es. da 18 a 1) è un livello leggermente più alto di consapevolezza, e solitamente viene usato nelle varie fasi di rilassamento.

Abbinare al respiro la consapevolezza del conteggio permette al diaframma di riprendere le sue funzioni, migliorando così i disturbi al cuore, l'ansia, l'ipertensione e la tensione a livello muscolare.

La guarigione

L'intento principale dello yoga non è quello terapeutico ma piuttosto quello di prevenire, è una via per perfezionare la vita, anche se la maggior parte delle persone si avvicina allo yoga quando soffre, e a quel punto è tardi perché, come si è detto, lo yoga non è una terapia, sebbene venga utilizzato come tale.

Lo yoga però insegna che bisogna capire le necessità del praticante, e come insegnante e terapeuta tengo sempre presente questo principio, anche perché, come già detto in precedenza, l'approccio iniziale verso lo yoga è per la maggior parte fisico.

Partendo da questo dato di fatto e conoscendo bene gli effetti profondi che la pratica di PMA produce nel corpo fisico e mentale, posso affermare che è un vero toccasana per risolvere o alleviare diversi disturbi fisici.

Questa sequenza di âsana non ha controindicazioni e può essere praticata da tutti: è la principale serie per la prevenzione e il trattamento delle artriti perché sottopone il corpo a una serie di movimenti che rilassano e massaggiano in modo completo tutte le giunture.

Il potere curativo è alla base della pratica di PMA ed è quindi particolarmente indicata per coloro che soffrono di reumatismi, artrosi, gotta e periartrite, ma anche per chi soffre di malattie più gravi del sistema nervoso. Infine può essere di aiuto alle persone che sono sottoposte a trattamenti chemioterapici, alleviando di molto gli effetti collaterali, ed è anche particolarmente indicata alle persone convalescenti.

La serie di PMA non riguarda solo la guarigione fisica, ma, come già accennato in precedenza, compie un vero e proprio «miracolo» sull'aspirante portandolo ad una «guarigione» dallo stato di dipendenza verso gli stimoli esterni, accompagnandolo sin dal primo giorno a guidare in modo graduale e consapevole la mente verso le diverse parti del corpo utilizzate, e liberando così la coscienza.

Impiego nelle sessioni di yoga

Questa sequenza di âsana viene fatta praticare in particolar modo ai principianti, i quali, come si è detto all'inizio, hanno il corpo molto rigido e non sono in grado di sincronizzare il respiro con il movimento.

In una lezione di yoga, gli âsana della sequenza vengono fatti eseguire all'inizio e divisi in gruppi (giunture inferiori, superiori, movimenti del collo ed esercizi per gli occhi): per qualche lezione si lavorerà inizialmente con le

giunture inferiori, sede di maggiori rigidità, insistendo con il lavoro sulle caviglie e sulle ginocchia.

Si consiglia di completare la sequenza di un gruppo alla volta evitando di «saltare» da uno all'altro, in modo da completare il lavoro sulle varie parti del corpo in modo sistematico.

Dopo avere eseguito quattro o cinque movimenti di PMA si passa a praticare dei semplici âsana in modo da abituare gradualmente il praticante alle varie posture.

Per quanto riguarda i praticanti esperti, la sequenza di PMA è necessaria per interiorizzare i movimenti del corpo: possono allora essere eseguiti questi âsana con l'aggiunta di ujjâyî-prânâyâma esaltandone così gli effetti e raggiungendo una consapevolezza profonda.

Altrimenti gli âsana possono essere inseriti prima dei prânâyâma o di una sessione di meditazione, perché preparano il corpo sciogliendo le eventuali rigidità che ne impedirebbero l'immobilità, rilassano la mente liberandola dai pensieri abituali e rendono profondo il ritmo del respiro.

A che punto è la Ricerca

I Principi Fisici dei Sistemi di 'Guarigione Intenzionale' 1 / 7

Princeton University
The Physical Basis of Intentional Healing Systems
Princeton Engineering Anomalies Research

Technical Report PEAR 99001
Gennaio 1999
di Roger D. Nelson

1. Introduzione

I concetti che ora si dimostrano fondamentali per la nostra comprensione della natura sembrano alla mia mente essere strutture di puro pensiero,....

L'universo inizia ad assomigliare più ad un grande pensiero che ad una grande macchina.

[James Jeans, in "The Mysterious Universe (1)]

Man mano che la nostra conoscenza scientifica aumenta, il mondo fisico rivela un'unità ed un'interconnessione fondamentali che nascondono un'apparenza superficiale di distinzione e separazione meccanica.

Anticipando la medicina moderna di molti secoli, le ipotesi di base che mettono in risalto le tradizioni sia di guarigione che di cure mediche allopatriche nella maggior parte delle culture del mondo includono il riconoscere, a livello intuitivo, un Tutto o l'unicità fisica e una visione del mondo come profondamente interconnesso (2).

Molte terapie alternative attingono da queste tradizioni condividendo la convinzione che la mente può contribuire, in modo diretto, al processo di guarigione. Sebbene la mente e la coscienza non siano contemplate esplicitamente nei correnti modelli fisici, un numero sempre crescente di fisici sta cercando le modalità per farlo, motivati in parte da un solido corpo di evidenza sperimentale che dimostra come le intenzioni umane (il pensiero) possa trascendere le barriere spaziali e temporali (3,4).

Modelli di guarigione alternativa e la loro pratica basata sull'intenzionalità (volontà) sono difficili, se non impossibili da spiegare entro i limiti dell'attuale conoscenza scientifica.

Pregiere di intercessione, guarigione sciamanica, tocco terapeutico e guarigione a distanza, tutto sembra essere in grado di aumentare e accelerare il processo di guarigione, ma senza alcun evidente meccanismo candidato.

Anche altre pratiche più convenzionali sono valorizzate da complementi di scarsa comprensione come l'effetto placebo o il "pensiero positivo". Sebbene i meccanismi che sottostanno alle terapie alternative risultino sfuggenti, vi sono alcuni elementi in comune: il contesto comune include il riferimento al "disordine" solitamente causato (inteso come malattia), e la potenziale struttura o informazione che viene richiesta per ristabilire il sistema.

La guarigione sembra derivare più specificatamente da una volontà, da un'intenzione a guarire, e le modalità intenzionali condividono tutto uno sforzo per stabilire un collegamento o risonanza tra il guaritore ed il paziente.

Si possono estrapolare alcuni discernimenti sui meccanismi possibili da una letteratura istruttiva che riguarda esperimenti che studiano le dirette interazioni tra la coscienza umana ed il suo ambiente.

Tali esperimenti condividono questi elementi comuni e la maggior parte di essi sono basati su dispositivi che racchiudono alcune forme di casualità o disordine e sono progettati specificamente per rilevare un trasferimento di informazioni per mezzo dell'intervento dell'intenzione cosciente.

Su una più ampia scala, in fisica moderna, vi è un'esplicita interconnessione a livello subatomico che può suggerire simili interazioni sottili e influenze tra sistemi fisici macroscopici.

Allo stesso tempo, la teoria del caos modella la capacità delle influenze sottili di evocare considerevoli effetti nei sistemi naturali caratterizzati da dinamiche non lineari, suggerendo l'equivalente funzionale di informazione e di energia.

Le interconnessioni dilaganti, trasportando informazione ed influenza, possono eventualmente essere viste come aventi un ruolo primario in alcune forme di guarigione intenzionale.

A sostegno di questa possibilità giunge la ricerca di base, che da alcuni decenni viene condotta, la quale ha fornito un accumulo di prove scientifiche circa il fatto che la coscienza umana e l'intenzione possono alterare il comportamento dei sistemi fisici ed accedere in modo anomalo all'informazione fisicamente isolata.

In questi esperimenti, sembra esserci un collegamento "non-locale" di informazione-relazione della coscienza tra persone separate fisicamente e temporalmente o tra dispositivi analoghi e può servire da modello per le connessioni anomale ed inspiegabili che sono al centro dei sistemi di guarigione.

Le scoperte di laboratorio che dimostrano le interazioni anomale della coscienza con i sistemi fisici sono convincenti, e nell'applicazione clinica, con la sua importanza intrinseca ed il suo significato, noi osserviamo spesso un miglioramento imputabile a pratiche alternative e complementari.

E occasionalmente si osservano delle guarigioni che sembrano "miracolose".

Per ora siamo solo agli inizi della ricerca di spiegazioni chiare. Il pregio della ricerca di laboratorio consiste nel fatto che essa può essere progettata con una maggiore attenzione rivolta al funzionamento e alla comprensione, mentre le applicazioni reali di guarigione devono necessariamente avere come scopo principale il benessere delle persone coinvolte.

Con la guarigione intenzionale come contesto, questo studio descrive un corpo di esperimenti che esplorano le relazioni tra la mente, il mondo fisico ed alcuni rudimentali modelli teoretici i quali tentano una riconciliazione tra gli effetti anomali della coscienza e la fisica moderna.

Principi Fisici dei Sistemi di 'Guarigione Intenzionale' 2/7

Princeton University
The Physical Basis of Intentional Healing Systems
Princeton Engineering Anomalies Research
Technical Report PEAR 99001
Gennaio 1999
di Roger D. Nelson

2. Ricerca sperimentale sulla guarigione

L'evidenza oggettiva, documentata più dettagliatamente altrove in questo testo, è quella che la guarigione e i miglioramenti accadono come risultato di interventi come preghiera di intercessione, tocco terapeutico senza contatto, ed altre forme di guarigione a distanza (5).

Sorgono immediatamente due domande tra loro collegate: "In che modo agiscono queste procedure?" e "Come possiamo migliorarle ed aumentare il loro beneficio sui pazienti?".

La prima implica una teoria che spiega i meccanismi e permette di formulare predizioni collaudabili. La seconda dipende in parte dalla prima, ma consente anche un'estensione puramente empirica per mezzo di tentativi, errori e acquisizione di esperienza.

Disponiamo soltanto di idee intuitive e speculative sulle basi fisiche della guarigione alternativa e complementare. Un certo numero di modelli informali o teorie servono come utile background per i medici, ma non si possono sottoporre a test scientifici, sebbene siano di grande aiuto nel guidare le procedure dei guaritori.

Ad esempio, nel tocco terapeutico senza contatto, "energia" e "campi di energia" sono una componente importante del linguaggio descrittivo, anche se non è stata trovata nessuna tecnologia di misurazione per documentare un fenomeno corrispondente. I termini sono riconosciuti come metafore usate effettivamente nel training e nel linguaggio figurato usato dai praticanti. Gli aspetti più importanti del modello del Tocco Terapeutico sono le descrizioni esplicite di "trovare la centralità", ricercare la "risonanza" e "intenzione" all'aiuto e alla cura (6).

Nella preghiera di intercessione c'è un'invocazione di una sorgente esterna da parte di molti praticanti, uno sforzo per accedere ad un potere più alto, con l'atto della preghiera come canale per la sua applicazione (7).

E' ancora notevole il ruolo centrale giocato dalla "intenzione nella guarigione" per focalizzare e manifestare il potere della cura. Allo stesso modo, nella metodologia della guarigione a distanza insegnata da Leshan (8), il guaritore cerca "unità" con l'universo e quindi con il paziente, e vi è una serie ben definita di esercizi concepiti per promuovere questo stato.

Lo stato di unicità è concepito come fornitore di un canale di comunicazione delle intenzioni del guaritore.

Questi esempi, e virtualmente tutta la classe di sistemi alternativi di cura che funzionano senza un'apparente connessione fisica né alcun meccanismo, condividono l'elemento comune di intenzione alla guarigione e la sensazione che alcune forme di risonanza possono stabilire un canale di comunicazione per quell'intento, sebbene essi possano differire considerevolmente in altri aspetti della loro definizione o condotta e nel loro tentativo di spiegazione teoretica.

La ricerca di laboratorio sulla diretta interazione della coscienza umana con l'ambiente fisico e la relativa ricerca della comunicazione anomala dell'informazione attraverso la separazione spaziale e temporale, indirizzano lo stesso risultato ad un livello fondamentale.

Questi esperimenti relativamente semplici sono in linea di principio analoghi a vari aspetti del lavoro di cura e gli studi con tali sistemi possono fornire un approccio effettivo per imparare di più circa le condizioni che portano alla guarigione e lavorare verso modelli esplicativi.

I Principi Fisici dei Sistemi di 'Guarigione Intenzionale' 3/7

Princeton University
The Physical Basis of Intentional Healing Systems
Princeton Engineering Anomalies Research
Technical Report PEAR 99001
Gennaio 1999
di Roger D. Nelson

3. Ricerca dell'interazione anomala

Nel corso degli ultimi 60 anni, un'iniziativa scientifica rivolta verso le possibili facoltà straordinarie della coscienza umana come la telepatia e la psicocinesi è maturata progressivamente in un set di progetti sperimentali con controlli eccellenti ed un elevato livello di ripetibilità.

L'avvento della tecnologia informatica, insieme ai lunghi anni di esperimenti e di valutazioni critiche, ha permesso la realizzazione di una serie di esperimenti attendibili capaci di produrre numerose base di dati che analizzano un ampio spettro di parametri fisici e psicologici.

Noi esamineremo un numero ridotto di questi esperimenti in alcuni dettagli e integreremo questa rassegna, necessariamente limitata, con riassunti di altro materiale rilevante. Ivi comprese recenti meta-analisi le quali definiscono la qualità della ricerca così come il suo complessivo peso di evidenza.

3.1 Esperimenti Mente/Macchina

Una delle più estese base di dati disponibili per i nostri scopi è stato elaborata nel laboratorio Princeton Engineering Anomalies Research (PEAR) (9). Questo programma fu stabilito nel 1979 da Robert G. Jahn, allora decano della Facoltà di Ingegneria e Scienze Applicate di Princeton.

Il programma di ricerca si è focalizzato su due classi generali di esperimenti e sullo sviluppo iterativo di un'intelaiatura teorica per affinare gli esperimenti ed eventualmente spiegarne i risultati.

In un set di esperimenti rivolti verso le interazioni anomale su dispositivi fisici, agli operatori umani viene richiesto d'influenzare la prestazione di alcune macchine con la forza del pensiero.

Gli output di tale macchine sono controllati da una sorta di processo causale. Il programma di ricerca ha esplorato le fonti elettroniche, meccaniche, ottiche e fluide dinamiche sia in scala microscopica che macroscopica.

Il più ampio componente del programma è di gran lunga una serie di esperimenti con generatori microelettronici di eventi casuali (REGs) che producono una sequenza di eventi casuali binari (sequenze di 1 e 0) che vengono accumulati ed automaticamente registrati come "tentativi" mentre l'operatore cerca di influenzare il risultato verso valori più alti o più bassi. In parole più semplici, gli esperimenti REG sono molto simili a quelli in cui si chiede a qualcuno di produrre più teste o più croci quando si lancia in aria una moneta. La tecnologia dei computers e l'elettronica permettono a questo lancio "virtuale" della moneta di procedere ad alta velocità con un conteggio estremamente attendibile e preciso.

Ciò permette un feedback sui risultati immediato e potente, fornendo così informazione e motivazione potenzialmente utile al miglioramento della prestazione. Permette inoltre l'accumulo di un ampio numero di tentativi ed il conseguente potere statistico di distinguere un effetto molto piccolo dal rumore di fondo.

Sebbene possano essere usate altre fonti di casualità, incluse il ritmo di decadimento radioattivo e gli algoritmi pseudocasuali, gli esperimenti di riferimento usano una piccola fonte casuale di rumore commerciale, microelettronico, progettata per applicazioni critiche nel governo e nell'industria.

Componenti elettronici di alta qualità e progetti a prova di errore assicurano che i campioni ricavati da questa fonte di "rumore bianco" siano veramente casuali, formando una sequenza binaria indipendente e imprevedibile. Estesi test di calibratura locale vengono effettuati per verificare che l'apparecchiatura funzioni come ci si aspetta e che i dati siano conformi ai modelli teorici statistici appropriati.

Una prova nell'esperimento REG è definita come la somma di 200 bits della sequenza casuale, risultante da un indice di 100 prove attese con una varianza di 50. 8Un numero predeterminato di tali prove (di solito 1000) è generato in ciascuna delle tre condizioni di intenzione per una replica dell'esperimento di base, che richiede circa un'ora per essere completato.

Le istruzioni per i partecipanti sono di pensare e di cercare mentalmente o di desiderare che il REG produca sequenze di bit più alte o più basse dell'aspettativa lasciata al caso, o di generare delle linee base di tentativi.

Nella sua forma basilare si tratta di un esperimento molto semplice, con una ipotesi nulla che queste tre condizioni produrranno risultati impercettibili,

poiché la sola differenza tra di loro è lo stato mentale: l'intenzione, la volontà. Le ipotesi sperimentali contrastanti è che le alte e le basse intenzioni saranno correlate alle deviazioni della sequenza casuale nominale.

Durante un periodo di 12 anni, 108 operatori individuali hanno accumulato 1262 repliche degli esperimenti comprendenti oltre 5.6 milioni di tentativi accertanti l'effetto dell'intenzione dell'operatore, insieme agli effetti di vari parametri secondari, quali, ad esempio, differenze individuali tra gli operatori, ubicazione dell'operatore, tipo di fonte casuale, tipo di feedback, lunghezza delle successioni e cambiamenti dovuti al passare del tempo (10).

La deviazione integrata o cumulativa dei risultati dall'aspettativa dovuta al caso prevista in tutto il database è mostrata nella figura I.2.1.

L'analisi della varianza mostra una stretta correlazione tra i risultati anomali e le intenzioni dell'operatore, con una probabilità contro il caso approssimativamente di 2×10^{-5} .

Mentre la correlazione dei risultati ottenuti con l'intenzione è, nell'insieme, relativamente consistente, l'esame dettagliato rivela una struttura interna che dipende da alcuni degli altri parametri.

L'alto contenuto statistico è associato all'entità complessiva dell'effetto nell'ordine di poche parti in 10 000 e che oscillano fino a poche parti in 1 000, in certi sottoinsiemi di dati. C'è una differenza notevole tra gli operatori che fa pensare a una "firma" della performance individuale dovuta principalmente ad una sicura caratterizzazione personale costante nel corso di molte repliche, sebbene essi non generino effetti di dimensioni straordinarie.

Quando due persone cooperano nell'esperimento, gli effetti sono maggiori rispetto a quelli ottenuti negli esperimenti individuali, se si tratta di una coppia di sesso opposto, soprattutto se la coppia è unita, mentre coppie dello stesso sesso finora hanno mostrato effetti piccoli e piuttosto insignificanti (11).

L'aspetto interessante è che i risultati dei cooperatori non sono una semplice combinazione di effetti individuali, bensì caratteristici della coppia.

Particolarmente degno di nota è il fatto che le basi di dati locali e remote (con l'operatore situato fino a migliaia di miglia di distanza dal dispositivo) mostrano modelli simili di interazione con l'intenzione ed esibiscono misure di effetto virtualmente identiche, indicando come le correlazioni anomale in questo esperimento siano insensibili alla separazione tra la persona e la macchina.

Una piccola parte di queste prove remote è temporalmente controbilanciata da tempi fino a 48 o più ore, con l'operatore che presta attenzione alle intenzioni sperimentali prima o dopo che i dati siano effettivamente generati. Ancora persiste la correlazione con l'intenzione, e la misura dell'effetto non è diminuita (12).

La ricerca REG del PEAR non è l'unica ma è un programma tra molti che replica il lavoro fertile di Helmut Schmidt (13,14).

Una meta-analisi pubblicata nel 1989 (15) rivelò 597 studi connessi di 68 investigatori durante un periodo di 30 anni.

La base di dati composito mostrava una misura dell'effetto costante durante gli anni, non influenzato da un aumento significativo nella qualità stimata degli esperimenti. L'effetto globale, sebbene molto piccolo, mostrava una deviazione di 15-sigma dall'aspettativa.

I progetti e le analisi sperimentali in questo modello di ricerca comprendono molti contributi provenienti da accertamenti professionali e scettici di una ricerca precedente.

Essi escludono specificamente diverse spiegazioni convenzionali o artefatte sulle deviazioni dall'aspettativa dovuta al caso, inclusa la deviazione della macchina, l'arresto informato facoltativo, la selezione dei dati, la selezione delle relazioni e degli inganni, lasciando solide prove a favore di un ampio raggruppamento di anomalie specifiche dell'operatore in questa categoria di esperimenti.

I Principi Fisici dei Sistemi di 'Guarigione Intenzionale'

4 / 7

Princeton University
The Physical Basis of Intentional Healing Systems
Princeton Engineering Anomalies Research
Technical Report PEAR 99001
Gennaio 1999
di Roger D. Nelson

3.1.1. Studi del campo REG

Traendo vantaggio dalla microelettronica, i dispositivi REG sono stati portati fuori dai laboratori per eseguire studi sul "campo", nei quali il REG sembra rispondere alla coesione o alla risonanza tra gruppi di persone.

Dieci applicazioni in una molteplicità di ambienti, che variano da incontri di affari sino alle cerimonie religiose, mostrano una deviazione composta con una probabilità contro il caso di 2×10^{-4} (16).

Gli effetti più rilevanti emergono quando i gruppi diventano omogenei sia dal punto di vista emozionale che cognitivo e condividono una identità di gruppo o una risonanza; i casi particolarmente sorprendenti tendono ad avere un filo conduttore tematico o cerimoniale.

Ad esempio, le anomalie più consistenti tra le dieci applicazioni, sono state trovate in una lunga serie di annotazioni su raduni rituali di un gruppo religioso pagano.

Sebbene questa sia un'area nuova di studio, altri ricercatori hanno svolto un lavoro strettamente correlato.

Ad esempio, Radin e colleghi hanno correlato il comportamento anomalo dei dispositivi REG con una vastissima scala di attività culturali come la

concentrazione di attenzione su canali TV dal vivo, in particolare di eventi molto seguiti come gli Academy Awards.

In studi più direttamente collegati alle applicazioni di guarigione, essi hanno trovato una correlazione significativa tra le deviazioni di REG con livelli valutati di coesione di gruppo prodotta durante i training di laboratorio per una terapia alternativa chiamata Holotropic Breathwork (17).

Nonostante la loro storia relativamente breve, questi studi offrono un contributo importante nel puntualizzare l'evidenza che la coscienza può interagire direttamente con l'ambiente, e suggeriscono che il legame o la risonanza tra gli individui può creare un'efficiente coscienza di gruppo.

Essi confermano inoltre la tesi secondo la quale gli effetti della coscienza sono non locali.

3.1.2. Studi del sistema biologico

Come precedentemente affermato, gli esperimenti mente - macchina hanno alcune forti corrispondenze con il paradigma della guarigione, ma c'è un'analogia ancora più stretta in una piccola letteratura di esperimenti, per il resto simili, che usano i sistemi biologici come obiettivo dell'intenzione. Un certo numero di ricercatori hanno studiato gli effetti dell'intenzione cosciente su individui non selezionati e su guaritori di vari sistemi viventi.

Ad esempio Nash ha dimostrato come la crescita dei batteri può essere influenzata dall'intenzione cosciente in studi a doppio cieco (18).

Grad innaffiò alcuni semi, alcuni dei quali erano stati "curati" mentre altri no, con una soluzione salina e, in un minuzioso progetto a doppio cieco, notò che i semi curati (trattati) erano più propensi a germogliare e a crescere con successo (19).

In una serie di studi in cui si usavano topolini, Grad e colleghi dimostrarono che ferite cutanee guarivano in maniera significativamente più rapida se trattate da guaritori, in esperimenti che controllavano manufatti come un calore extra proveniente dalle mani (20).

Braud rivelò una notevole riduzione imputabile all'effetto dell'intenzione nei tassi di emolisi delle cellule del sangue dei partecipanti, conservate in soluzione salina (21).

Ancora più vicini alla ricerca clinica sono gli studi che esaminano la possibilità che le misure fisiologiche negli esseri umani siano suscettibili all'influenza a distanza. Dean e Nash scoprirono che l'attività vasomotoria misurata con un pletismografo aumentava quando un agente in un'altra stanza prestava attenzione a nomi di importanza emotiva o per l'agente o per il ricevente (22).

L'attività del sistema nervoso autonomo fu indirizzata verso studi riesaminati da Braud e Schlitz, dove la conduttanza della pelle fu misurata nella persona obiettivo mentre chi influenzava in una stanza separata trasmetteva pensieri e desideri tranquillizzanti o eccitanti (23).

Questi investigatori resero operativa la nozione secondo la quale noi possiamo "sentire" che qualcuno ci sta osservando, installando una video –

camera che mostri la persona obiettivo su di un monitor ad un osservatore distante.

Semplici misurazioni fisiologiche mostrarono variazioni notevoli e caratteristiche durante i periodi di osservazione, messi a confronto con controlli distribuiti casualmente (24).

Questi studi del sistema biologico sono stati replicati da ricercatori indipendenti e costituiscono una promettente via di ricerca che si pone a metà tra gli esperimenti mente - macchina e gli studi clinici diretti con pazienti umani.

E' importante notare che questi studi, del tutto analoghi alla ricerca mente - macchina, hanno misure di effetti considerevolmente più ampi. Ciò potrebbe suggerire che i meccanismi sono fundamentalmente differenti, ma può darsi che i sistemi biologici siano intrinsecamente più soggetti ad influenze sottili, oppure che sia più facile per la coscienza interagire o entrare in risonanza con un organismo vivente laddove l'impresa sembra più rilevante ed importante.

3.2. Percezione remota

La seconda componente importante del programma PEAR consiste in un esperimento sulla percezione remota che coinvolge due persone, una chiamata "agente" e l'altra "ricevente". L'agente visita un luogo e trascorre circa 15 minuti immerso emotivamente e cognitivamente nella scena, nello sforzo di fornire un collegamento al ricevente, il quale, in un luogo diverso, cerca di visionare o di immaginare la scena.

Gli obiettivi possono essere scelti casualmente da un gruppo preparato da una terza persona o, in alternativa, quando un agente sta viaggiando lungo un itinerario sconosciuto, può essere selezionato un obiettivo specificando a priori la data e l'ora dell'esperimento, e accettando l'ubicazione dell'agente a quell'ora come obiettivo. Il ricevente descrive liberamente le sue impressioni sull'obiettivo, ed entrambi i partecipanti vengono incoraggiati a prendere appunti e disegnare schizzi (l'agente può fare delle fotografie). Infine, ad entrambi viene richiesto di rispondere ad una serie di domande descrittive che forniranno dati per una valutazione quantitativa.

Motivi di spazio precludono il fornire esempi illustrati, ma le percezioni remote talvolta hanno una somiglianza sorprendente con l'obiettivo. Molto spesso l'informazione è globale e olistica piuttosto che analiticamente precisa, sebbene vi siano delle eccezioni occasionali dove la descrizione è molto dettagliata.

Ad esempio, in un caso un ricevente scrisse di "scogli (rocce), con buchi irregolari, anche levigatezza, altezza, oceano - buio, blu scuro...un faro? - un'alta struttura - rotonda con un tetto conico; alte finestre o lo spazio di una finestra con un sentiero che conduce sino ad essa; o una struttura più ampia simile ad un castello..."

Oltre questa descrizione evocativa, una schizzo di accompagnamento mostra la spalla di un castello.

L'obiettivo erano le rovine del Castello di Urquardt a Loch Ness in Scozia, ed il ricevente si trovava a New York a circa 3500 miglia di distanza. La descrizione fu eseguita 14 ore dopo la visita dell'obiettivo.

Un ricevente situato nel Wisconsin descrisse "...Una specie di forma circolare.

Quasi una giostra o un gazebo.

Una grande cosa tonda. E' tonda da una parte, come un disco, è come una cosa tonda piatta in terra, ma sembra essere anche alta. Forse con dei pali ancora acqua. Una vaga impressione di un recinto, un recinto basso... come dei gradini per salire su un sentiero o per attraversare.

Come una passerella. E c'è un recinto lungo ad essa. C'è della gente che vi cammina sopra, e ci sono linee verticali lungo questo sentiero..." Questa è una parte di una descrizione pittoresca della torre di un ristorante vicino ad un ponte sul Danubio a Bratislava, Cecoslovacchia, ad oltre 5000 miglia di distanza, e la percezione fu registrata quasi 24 ore prima che l'agente visitasse la scena.

Occasionalmente vi sono dei dettagli sorprendenti, come in un curioso caso in cui l'agente dimenticò l'esperimento e non si recò presso l'obiettivo assegnato, scelto casualmente.

All'ora stabilita l'agente stava visitando lo studio di un artista dove un importante lavoro in corso rappresentava un Arcivescovo con tutte le insegne della sua carica, comprendente il suo "bastone pastorale" (questo nome proprio era sconosciuto all'agente).

Tempo addietro, lo studio era stato una fabbrica di tegole. Il ricevente descrisse un'ampia costruzione di mattone rosso, coperto di vite, ingombro da oggetti interessanti ed unici, comprese molte sculture e ne menzionò qualcuna che teneva un "crozier" - il bastone pastorale.

I Principi Fisici dei Sistemi di 'Guarigione Intenzionale'

5 / 7

Princeton University
The Physical Basis of Intentional Healing Systems
Princeton Engineering Anomalies Research
Technical Report PEAR 99001
Gennaio 1999
di Roger D. Nelson

Ovviamente non tutte le percezioni sono così vivide, e in alcuni casi non vi è una somiglianza indagabile tra la risposta del ricevente e l'obiettivo prefissato, ma la tendenza verso una percezione apparentemente precisa è confermata dalle analisi oggettive (25).

Lo scopo primario in questo programma di ricerca è stato quello di sviluppare una sofisticata metodologia analitica per sostituire il processo di giudizio umano e facilitare, in tal modo, una stima quantitativa più precisa dei risultati e la loro correlazione con vari parametri sperimentali (26).

Entrambi i partecipanti rispondono alla stessa serie di 30 domande binarie relative alla descrizione, nelle quali si chiede, ad esempio, se la scena è agitata o calma, se predominano linee dritte o curve, se è importante la profondità o l'altezza, ecc.

Servendosi di tali risposte, viene fatto un confronto algoritmico della percezione con l'obiettivo così come viene codificato dall'agente sul luogo - obiettivo o con una codifica della persona che ha preparato l'insieme di obiettivi.

L'analisi procede costruendo una matrice quadrata di punteggi, calcolata paragonando ciascuna percezione con tutti gli obiettivi del set di dati. Gli esperimenti opportunamente accoppiati (sulla diagonale principale della matrice) sono valutati confrontandoli con i risultati scompagnati, distribuiti al di fuori della diagonale e così può essere calcolato un forte risultato statistico per rappresentare l'anomalo trasferimento di informazione nella coppia misurata obiettivo/percezione.

L'archivio dati totale di 336 esperimenti convenzionali, mostrati nella figura 1.2.2. fornisce una prova significativa del fatto che l'informazione viene acquisita dai riceventi con un punteggio Z composto di 6.36, che corrisponde ad una probabilità casuale dell'ordine di 10^{-10} .

Il confronto dei sottoinsiemi rivela che il risultato totale è una somma di piccoli contributi provenienti dalla maggioranza delle coppie partecipanti piuttosto che da pochi sforzi notevoli. La maggior parte delle variazioni, come il sistema di scelta dell'obiettivo o il particolare algoritmo usato, non influenza significativamente il livello di scoring.

Inoltre, la scoperta più sorprendente e rilevante per i nostri scopi è l'evidenza parametrica che il grado di trasferimento di informazione anomala non è influenzato da separazioni spazio-temporali.

La modellatura della regressione stabilisce un significativo cambiamento medio, ma non fornisce nessuna prova per un declino di scoring con l'aumento della distanza fino a molte migliaia di miglia. Similmente, non c'è evidenza che lo scoring sia collegato a separazioni temporali positive o negative dello sforzo della percezione e la visita dell'obiettivo, sia in molti che in pochi giorni.

Come per gli studi di REG, i risultati di questo programma sperimentale sono del tutto coerenti con quelli di una ricerca indipendente ma correlata, svolta da altri ricercatori.

Una valutazione completa di un programma a lungo termine, finanziato dal governo alla SRI International e alla SAIC, che utilizza lo stesso approccio sperimentale, mostra gli stessi risultati globali ed effetti di misura statisticamente equivalenti (27, 28).

Una variazione di laboratorio chiamata esperimento "Ganzfeld" usa una stanza insonorizzata e una ridotta stimolazione sensoriale per il ricevente, mentre un mittente in una stanza isolata visualizza immagini o video clip che il ricevente cerca di descrivere.

Solitamente l'obiettivo è uno tra quattro selezionato casualmente da un vasto insieme, e la percentuale media di successo dei riceventi nel far combaciare la loro esperienza con un obiettivo corretto è circa di uno a tre.

Analisi più dettagliate mostrano differenze tra sottogruppi, evidenziando il fatto che gli artisti ed i musicisti riportano esiti positivi in modo particolare, con campi di scoring fino al 50%.

Una meta-analisi di questi esperimenti mostra una percentuale complessiva di successo del 34%, mentre l'aspettativa è del 25%. (29).

4. Background Teorico

Non vi sono modelli teorici ampiamente riconosciuti per spiegare questi risultati di laboratorio, ma sono stati fatti molti sforzi concreti al riguardo.

Probabilmente il meccanismo più frequentemente invocato nei modelli per cercare di spiegare la guarigione intenzionale è una qualche forma di energia analoga alle energie familiari del suono, del calore, della luce e di altri campi elettromagnetici.

Come metafora, "energia" è parte del sapere e della scienza di varie anomale modalità di guarigione, ma è difficile trovare un dettaglio descrittivo o misurazioni oggettive.

Quando vi è un dettaglio, ad esempio la descrizione di un'aura, esso sembra essere unicamente empirico e soggettivo. Il termine "energia sottile" è usato ampiamente, ma ad un esame più accurato, esso appare come un'etichetta per una varietà di osservazioni anomale e non ha un significato chiaramente specificato o fisicamente accettato (30).

Per interventi immediati di guarigione come il Tocco Terapeutico o l'imposizione delle mani, i campi chimici o elettromagnetici sembrano ragionevolmente essere dei potenziali mediatori, ma per ciascuna modalità di guarigione intenzionale che trascende lo spazio e il tempo, i modelli convenzionali basati sull'energia sono inadeguati.

Ci sono prove evidenti che le anomalie studiate sistematicamente nel laboratorio non possono essere adattate in modelli che dipendono da energie fisiche, meccaniche, termiche o elettromagnetiche, comprese quelle generate dal corpo umano e dal sistema nervoso.

Gli effetti non vengono diminuiti dalla distanza.

I campi fisici, invece, solitamente manifestano un decremento caratteristico in proporzione alla distanza, e le interazioni anomale non sembrano essere ostacolate da alcuna forma di protezione, mentre la maggior parte delle energie fisiche possono essere prontamente deviate o assorbite. Le difficoltà maggiori che incontrano le teorie basate sull'energia è di accogliere le scoperte di laboratorio che indicano che le influenze anomale attraversano le barriere temporali.

Come possono corpi o sistemi separati tra di loro, senza alcun collegamento, senza nulla tra di loro, diventare un unico sistema interattivo? La fisica moderna offre numerose ed intriganti possibilità.

Ad esempio, la teoria dei quanti suggerisce che i sistemi fisici sono accuratamente descritti con funzioni d'onda che sono interamente probabilistiche, e rimangono indefinite sino a che non viene fatta un'osservazione, risultando in un "collasso" della funzione d'onda in specifiche

eigenfunzioni. L'esempio standard è quello del famoso gatto di Schroedinger, il cui destino è determinato solo quando apriamo la scatola per vedere se è vivo o morto.

Analogamente, alcuni teorici suggeriscono che i risultati di un esperimento anomalo sono determinati soltanto quando un osservatore fa "collassare" la funzione d'onda descrivendo un campo di possibilità reali ma non manifestate, comprese quelle tanto improbabili da essere considerate come anomale (31, 32).

Il concetto di campo punto-zero suggerisce che il vuoto fisico e tutto lo "spazio" interstiziale sono riempiti da fluttuazioni di campi potenzialmente interagenti.

Le fluttuazioni quantiche di particelle, reali o virtuali, danno origine a modelli di interferenza che legano specificatamente le particelle submicroscopiche separate e ciò, a sua volta, implica un'interconnessione funzionale su scale più ampie (33, 34).

Una conseguenza di questa inseparabilità quantica è costituita dal fatto che i sistemi fisici mostrano una qualità di totalità, come viene suggerito nel lavoro di Bohm (35).

Anche se non è possibile spiegarlo in senso meccanicistico, tali modelli portano la coscienza con un ruolo efficace nel contesto. Essi suggeriscono che noi, come osservatori, siamo un "ingrediente" necessario nella determinazione della realtà fisica.

I Principi Fisici dei Sistemi di 'Guarigione Intenzionale' 6 / 7

Princeton University
The Physical Basis of Intentional Healing Systems
Princeton Engineering Anomalies Research
Technical Report PEAR 99001
Gennaio 1999
di Roger D. Nelson

Ampliamenti di questo approccio con i modelli considerano più direttamente gli aspetti teorici delle informazioni fornite dalle interazioni anomale. In una versione della teoria dei quanti, che enfatizza l'interconnessione e la totalità del mondo fisico, Bohm descrive una particolare forma di informazione 'attiva' che è presente potenzialmente ovunque, ma che è attiva solo quando è significativa (35).

Di conseguenza, un'intenzione a guarire può essere disponibile come una fonte d'informazione con dimensione non locale e universale, con l'esigenza, per la guarigione, di provvedere alla finalità, e quindi, al canale di risonanza, attraverso il quale l'informazione diventa attiva.

Considerando la coscienza come una forma o manifestazione di informazione, Jahn e Dunne suggeriscono un'estensione metaforica dei principi meccanici quantistici nel campo della coscienza (3, 36).

La coscienza è considerata sia come particella che come onda, in analogia con le descrizioni meccaniche quantistiche della materia e dell'energia.

Nelle sue manifestazioni non localizzate, simili a un'onda, è libera e può penetrare le barriere fisiche e risuonare con altre coscienze e con l'ambiente, acquisendo o inserendo, in tal modo, informazione unica per il sistema interattivo. Basandosi su questa metafora, John e Dunne suggeriscono possibili funzionamenti per l'influsso anomalo.

Per esempio, citano il principio meccanico quantistico dell'indistinguibilità allo scopo di aiutare a comprendere il legame.

Quando le molecole sono formate da atomi, gli elementi costituenti perdono la loro identità e da questa perdita ne deriva una 'forza di scambio' classicamente anomala che produce un forte legame covalente.

Analogamente, attraverso il sacrificio dell'individualità consapevole, un legame risonante unificante può essere stabilito con un'altra coscienza o un sistema fisico, permettendo l'acquisizione o l'inserimento di informazione.

Questo risulterebbe anomalo visto come influenza di un sistema su di un altro, ma in un sistema coerente e unificato, l'informazione viene distribuita ovunque.

La fusione delle identità soggettive una con l'altra o con l'ambiente, consente il trasferimento di informazione oggettiva manifestandosi come coesione tra i componenti che precedentemente erano separati, producendo un sistema totale dentro il quale l'entropia è ridotta (37).

Nonostante queste ipotesi possano sembrare astruse, i principi fondamentali corrispondono a quelli coinvolti nelle comuni esperienze interattive come un innamoramento o la creazione di un'opera d'arte oppure il godere della bellezza di un tramonto.

5. Applications & Implications: (Applicazioni e Implicazioni)

Non è difficile immaginare i meccanismi di 'auto-guarigione' attraverso la meditazione, le immagini e il pensiero positivo, perché il corpo e la mente sono direttamente connessi da una rete di interazioni neurofisiologiche e biochimiche enormemente complessa.

Gli stati mentali, come può essere la volontà di essere sani o di guarire, sono un'aggiunta intrinseca all'informazione che dà forma e controlla le interazioni fisiche e chimiche, aiutando a promuovere un ripristino dell'equilibrio e di una struttura adeguata laddove un incidente o una malattia hanno interferito col normale funzionamento ben ordinato.

La ricerca sulle interazioni anomale offre delle prove interessanti che mostrano la possibilità di come, interventi non locali, quali la guarigione intenzionale, possono contribuire analogamente al continuo scambio di informazione che è essenziale al fine di mantenere l'integrità dei sistemi viventi.

Gli esperimenti mostrano persuasivamente che gli effetti anomali si verificano oltre le separazioni spaziali significative, sebbene si debba riconoscere che gli effetti sono di portata piuttosto scarsa quando consideriamo le applicazioni.

È poco probabile che tra breve si trarrà profitto da queste scoperte per costruire un congegno pratico per aprire la porta di un garage, o un

telecomando per la TV. D'altra parte, dispositivi di questo tipo non sono che la semplice fine di una scala in cui i sistemi biologici e la coscienza definiscono un polo opposto molto più complesso.

I corpi viventi, con i sistemi omeostatico, immunitario e nervoso, i quali compendiano il regno delle dinamiche non - lineari applicate, sono intrinsecamente suscettibili all'influenza di piccoli input e sono in grado di identificare e amplificare anche il più sottile dei modelli rudimentali e l'informazione. I sistemi biologici usano processi casuali e l'indeterminatezza per mantenere il più alto livello possibile di sensibilità ai cambiamenti sottili nell'ambiente.

Essi sono reattivi all'informazione sulla scala più sottile; tale informazione riduce il disordine entropico e fornisce un incremento della struttura e della preveggenza, producendo un ambiente interno stabile e interazioni di successo con l'ambiente circostante.

In questo contesto, si osserva che guarire una ferita o guarire da una malattia dipende dalla generazione o aggiunta di informazioni appropriate per aiutare a ristabilire l'ordine e la struttura.

Le interazioni di lungo raggio tra anticorpi e antigeni, enzimi e substrati suggeriscono effetti non locali e campi che esaminano e utilizzano informazione costruttiva ad un livello fondamentale.

Le guarigioni a cascata che cominciano ad essere ben caratterizzate nelle ricerche mediche in corso, mostrano l'ipersensibilità dei sistemi biologici all'informazione e possono rappresentare obiettivi particolarmente fertili per la ricerca sulle guarigioni anomale che coinvolgono una valutazione diretta sulla quantità e efficienza nella produzione e nel trasporto dei mediatori infiammatori.

Quando si provoca una ferita, inizia un processo di reclutamento altamente specifico, dal momento che il taglio smembra la struttura e la suddivisione delle cellule endoteliali nel tessuto vascolare, derivante dalla produzione di attrattori endoteliali chemiotassici, linfocinesi e fattori che attivano il rivestimento.

Questi apportano alla ferita, con precisione, i mediatori richiesti per il processo di guarigione, compresi i globuli bianchi, linfociti e neutrofilii (38). Così la guarigione è una funzione di un campo chemiotassico strutturato che provoca una cascata, distribuita in base allo spazio, di produzione e trasporto in un processo che è intrinsecamente molto sensibile alle piccole influenze d'informazione dell'ordine di quelle rilevate nella ricerca delle anomalie.

Queste sensibilità funzionali intrinseche potrebbero costituire la matrice che permette al processo di guarigione volontaria di operare attraverso lo spazio e il tempo servendosi di mezzi di acquisizione anomala, o di trasferimento di informazione.

Di certo quest'informazione sulla guarigione anomala costituisce solo una parte del processo di guarigione, ma un crescente insieme di studi controllati, di alta qualità (5, 7, 39), indica con insistenza che esso può essere un elemento importante, potenzialmente cruciale, nel mantenimento della salute e nel processo di recupero dalla malattia.

Gli esperimenti che abbiamo esaminato mostrano che la coscienza umana può intaccare i sistemi fisici impartendo direttamente informazioni, bypassando

i normali meccanismi fisici. E tale informazione può essere comunicata su grandi distanze e al di là delle barriere temporali.

Come Jahn suggerisce, discutendo sulle relazioni tra l'informazione, la coscienza e la salute, "il fenomeno anomalo che abbiamo studiato, può essere un microcosmo indicativo di un genere di capacità umana ben più ampio - la capacità di creare, di ordinare, di guarire" (37).

Una lesione o una malattia si manifestano come un disturbo o disordine all'interno di un sistema che, se sano, è magnificamente strutturato e ordinato. Questo è, d'altra parte, così complesso che la sua funzione su di una misura accurata, è al di là delle nostre conoscenze scientifiche complessive.

Così come nel controllo omeostatico del corpo, straordinariamente preciso, o nei meccanismi esatti di riparazione e rigenerazione quando veniamo feriti, o nella creazione di idee.

Quando si verifica una distruzione, e una guarigione viene richiesta, l'esigenza è per un ordine supplementare, per l'introduzione dell'informazione. Certamente la coscienza non è altro che una manifestazione d'informazione, e nelle sue capacità creative e costruttive, essa è idealmente compatibile, come serbatoio, per i processi che sostengono e ripristinano la salute e il benessere.

I Principi Fisici dei Sistemi di 'Guarigione Intenzionale'

7 / 7

Princeton University
The Physical Basis of Intentional Healing Systems
Princeton Engineering Anomalies Research
Technical Report PEAR 99001
Gennaio 1999
di Roger D. Nelson

Passaggi interessanti tratti dal lavoro dell'Università di Princeton

...Sebbene i meccanismi che sottostanno alle terapie alternative risultino sfuggenti, vi sono alcuni elementi in comune: il contesto comune include il riferimento al "disordine" solitamente causato (inteso come malattia), e la potenziale struttura o informazione che viene richiesta per ristabilire il sistema.

La guarigione sembra derivare più specificatamente da una volontà, da un'intenzione a guarire, e le modalità intenzionali condividono tutte uno sforzo per stabilire un collegamento o risonanza tra il guaritore ed il paziente.

... Questi esempi, e virtualmente tutta la classe di sistemi alternativi di cura che funzionano senza un'apparente connessione fisica né alcun meccanismo, condividono l'elemento comune di intenzione alla guarigione e la sensazione che alcune forme di risonanza possono stabilire un canale di comunicazione per quell'intento, sebbene essi possano differire considerevolmente in altri aspetti della loro definizione o condotta e nel loro tentativo di spiegazione teoretica.

...Nonostante la loro storia relativamente breve, questi studi offrono un contributo importante nel puntualizzare l'evidenza che la coscienza può interagire direttamente con l'ambiente, e suggeriscono che il legame o la risonanza tra gli individui può creare un'efficiente coscienza di gruppo.

Essi confermano inoltre la tesi secondo la quale gli effetti della coscienza sono non locali.

... Il confronto dei sottoinsiemi rivela che il risultato totale è una somma di piccoli contributi provenienti dalla maggioranza delle coppie partecipanti piuttosto che da pochi sforzi notevoli.

...In una versione della teoria dei quanti, che enfatizza l'interconnessione e la totalità del mondo fisico, Bohm descrive una particolare forma di informazione 'attiva' che è presente potenzialmente ovunque, ma che è attiva solo quando è significativa (35).

Di conseguenza, un'intenzione a guarire può essere disponibile come una fonte d'informazione con dimensione non locale e universale, con l'esigenza, per la guarigione, di provvedere alla finalità, e quindi, al canale di risonanza, attraverso il quale l'informazione diventa attiva.

Considerando la coscienza come una forma o manifestazione di informazione, Jahn e Dunne suggeriscono un'estensione metaforica dei principi meccanici quantistici nel campo della coscienza (3,36).

La coscienza è considerata sia come particella che come onda, in analogia con le descrizioni meccaniche quantistiche della materia e dell'energia.

Nelle sue manifestazioni non localizzate, simili a un'onda, è libera e può penetrare le barriere fisiche e risuonare con altre coscienze e con l'ambiente, acquisendo o inserendo, in tal modo, informazione unica per il sistema interattivo.

Basandosi su questa metafora, John e Dunne suggeriscono possibili funzionamenti per l'influsso anomalo.

Non è difficile immaginare i meccanismi di 'auto-guarigione' attraverso la meditazione, le immagini e il pensiero positivo, perché il corpo e la mente sono direttamente connessi da una rete di interazioni neurofisiologiche e biochimiche enormemente complessa.

Gli stati mentali, come può essere la volontà di essere sani o di guarire, sono un'aggiunta intrinseca all'informazione che dà forma e controlla le interazioni fisiche e chimiche, aiutando a promuovere un ripristino dell'equilibrio e di una struttura adeguata laddove un incidente o una malattia hanno interferito col normale funzionamento ben ordinato.

La ricerca sulle interazioni anomale offre delle prove interessanti che mostrano la possibilità di come, interventi non locali, quali la guarigione intenzionale, possono contribuire analogamente al continuo scambio di informazione che è essenziale al fine di mantenere l'integrità dei sistemi viventi.

...In questo contesto, si osserva che guarire una ferita o guarire da una malattia dipende dalla generazione o aggiunta di informazioni appropriate per aiutare a ristabilire l'ordine e la struttura.

Gli esperimenti che abbiamo esaminato mostrano che la coscienza umana può intaccare i sistemi fisici impartendo direttamente informazioni, bypassando i normali meccanismi fisici. E tale informazione può essere comunicata su grandi distanze e al di là delle barriere temporali.

Come Jahn suggerisce, discutendo sulle relazioni tra l'informazione, la coscienza e la salute, "il fenomeno anomalo che abbiamo studiato, può essere un microcosmo indicativo di un genere di capacità umana ben più ampio - la capacità di creare, di ordinare, di guarire".

Una lesione o una malattia si manifestano come un disturbo o disordine all'interno di un sistema che, se sano, è magnificamente strutturato e ordinato.

Questo è, d'altra parte, così complesso che la sua funzione su di una misura accurata, è al di là delle nostre conoscenze scientifiche complessive.

Così come nel controllo omeostatico del corpo, straordinariamente preciso, o nei meccanismi esatti di riparazione e rigenerazione quando veniamo feriti, o nella creazione di idee.

Quando si verifica una distruzione, e una guarigione viene richiesta, l'esigenza è per un ordine supplementare, per l'introduzione dell'informazione.

Certamente la coscienza non è altro che una manifestazione d'informazione, e nelle sue capacità creative e costruttive, essa è idealmente compatibile, come serbatoio, per i processi che sostengono e ripristinano la salute e il benessere.

Testi consigliati

ecco una lista di interessanti testi per una maggiore spinta alla comprensione che forse non è tutto come siamo abituati a credere ...



La triplice via del fuoco nel mosaico di Otranto

NEW Edizioni Atanòr.

di Francesco Corona

Il Mosaico della Cattedrale di Otranto è un'opera che racchiude un patrimonio di significati simbolici ed esoterici.

In questo testo l'autore analizza in modo approfondito tutti gli aspetti di quest'opera e, in particolare, l'Albero della vita la cui comprensione permette di ripercorrere le tappe di diverse culture religiose ed esoteriche: lo yoga, il misticismo ebraico e cristiano, la gnosi.

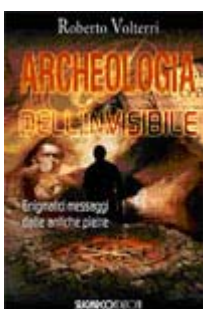
L'Autore, dalla complessa simbologia del Mosaico, trae un modello energetico che affonda le sue radici simboliche nel Talmud e nella cabala ebraica.

Il Mosaico di Otranto è il frutto della cultura dei monaci dell'Abbazia di San Nicola di Casole in Otranto che sino al XV secolo rappresentò un ponte d'incontro tra la cultura d'Oriente e quella dell'Occidente.



NEW Protagonisti italiani della Nuova Era
di Roberta Piliego
della editrice "Melchisedek"

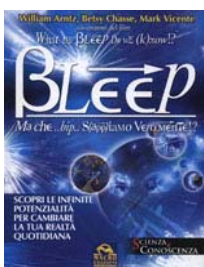
Un libro che riunisce i contributi degli autori e divulgatori italiani del fenomeno, complesso e affascinante, della Nuova Era. Le riflessioni coinvolgono i molteplici aspetti della ricerca umana sul senso della vita e il cammino evolutivo dell'uomo all'inizio di questo nuovo millennio. Le grandi domande e il mistero della vita vengono affrontati dagli autori, nella specificità della propria esperienza e formazione culturale, con grande entusiasmo e impegno. Di particolare interesse l'opera di divulgazione che giornalisti e professionisti della comunicazione hanno svolto utilizzando editoria, radio, televisione e web: una responsabilità importante che interessa non solo il ruolo dell'informazione e della conoscenza, ma anche quello della riflessione etica. In questa variegata ricerca "in ordine sparso", si delinea il fil rouge che unisce coerentemente i diversi saperi: non siamo uomini che vivono l'esperienza dello spirito, quanto piuttosto esseri spirituali che vivono l'esperienza umana della materia.



ARCHEOLOGIA DELL'INVISIBILE
(SugarCo, Giugno 2007)
di Roberto Volterri

Questo strano libro vorrebbe essere il naturale seguito sia di Archeologia dell'Impossibile (HeraBooks 2005), sia di Archeologia

dell'Introvabile (SugarCo 2006) dedicati – more solito... – ad un approccio eretico allo studio delle opere d'arte, dei reperti archeologici. Nel libro si cerca quindi di abbinare, in una strana simbiosi, le atipiche ricerche di Archeologia Psicica con le ancor più atipiche ricerche sulle cosiddette Catene Lineari del Corpo e dello Spirito, studiate a lungo e con strabilianti, quasi incredibili risultati – fin dai primi anni del secolo scorso – dal neuropatologo professor Giuseppe Calligaris. Alcuni Capitoli del libro sono inoltre dedicati ad altri inconsueti metodi di prospezione archeologica, quali la Radiestesia e la Raddomanzia, argomenti questi che produrranno sui 'benpensanti' e sui vari "Comitati contro ecc." disturbi cutanei d'ogni natura ma che meriterebbero, invece, di essere ulteriormente studiati con mente aperta, senza alcun pregiudizio e soprattutto alla luce di quanto ai giorni nostri si conosce del complesso funzionamento del cervello e del sistema nervoso umano. Un breve Capitolo è poi dedicato ad esperienze ai limiti dell'incredibile: dall'epigrafe che viene letta solo da un accreditatissimo archeologo alle immagini del passato (?) immortalate da una comune macchina fotografica. E oltre... Nel libro non mancano però alcune Appendici dedicate ai metodi di indagine più ortodossi e tecnologici, quali il sistema basato sulla resistività elettrica del suolo, sulle sua capacità di condurre segnali a frequenza ultrasonica, nonché metodi basati sull'elettromagnetismo, quali il comune metal-detector e il ben più sofisticato Georadar.



What the Bleep do We Know? **IMPORTANTE** di William Arntz, Betsy Chasse, Mark Vicente

Un libro di scienza sorprendente che, con l'aiuto di oltre una dozzina di scienziati sperimentali e teorici, vi guiderà attraverso lo specchio della fisica quantistica all'interno di un universo che è più bizzarro e vivo di quanto si sia mai immaginato. E poi vi condurrà ancora oltre, ai margini estremi della nostra conoscenza scientifica della coscienza, della percezione, della chimica del corpo e della struttura cerebrale. Di che cos'è fatto un pensiero? Di che cos'è fatta la realtà? E soprattutto, come può un pensiero modificare la natura della realtà?



I lampi tranquilli della mente di Pier Luigi Luisi

Il meccanismo di formazione delle immagini asignificative – immagini che si formano d'improvviso nella mente senza un'attinenza diretta con il momento attuale – rappresenta il campo di indagine di Marcel, un ricercatore di neuroscienza, un razionalista convinto che vive e si muove in una Zurigo influenzata dalla psicologia di Jung. Qui conosce Anna, una musicista con la quale assapora finalmente una relazione piena. Anna e il suo mondo – la musica, l'arte, la meditazione buddista – comunicano però a Marcel i primi dubbi sulle sue teorie razionalistiche dei processi della mente. La sua irrequietezza si

accresce a causa di un'immagine asignificativa che si forma sempre più frequentemente nella sua mente: un volto bruno e bello di donna latina, che lui riconosce essere quello di una ragazza conosciuta in Messico 25 anni prima, un amore mai vissuto a causa di circostanze fortuite avverse. Chissà se la misteriosa donna messicana incontrata per caso a Zurigo sia davvero quella ragazzina messicana di 25 anni prima? Decide, Marcel, e non sa nemmeno lui perché, di partire per il Messico per rivivere quella relazione mancata, con il pericolo di perdere quello che ha. Un viaggio assurdo che però lo porta a riscoprire parti importanti di se stesso, pezzi di un'identità che aveva perduto – forse suo figlio. Ritroverà alla fine la donna messicana? Oppure ritroverà se stesso, e Anna?

Gianni Luculano Editore, Pavia, 2000, € 9,30

«...feci allora un passo indietro per osservarla di spalle, con il morbido mantello di pelo di cammello intorno al corpo ancora giovanile e snello, il collo sottile, i capelli bruni, il cappello bianco. Intenso fu in me il desiderio di accarezzarla e me ne sorpresi. Era veramente un giorno strano quello, e forse bello...»



Selenio e i pirati etruschi
di Pier Luigi Luisi
con le illustrazioni di Emanuele Luzzati

È una favola per ragazzi ambientata nell'antichità. Il suo Autore, che ha un'agran dimestichezza col mare e con le fantasie che esso suscita, inventa qui una storia d'amore e d'avventura, evocando lontanissime atmosfere con un linguaggio piano e moderno che piacerà ai lettori più giovani. Protagonisti della storia sono Selenio, figlio coraggioso e segreto del re di Roma, la ninfa Esandra dalla lunga e magica coda di cavallo, Azulene dai capelli azzurri, Calomelano potente e cattivo, infine i pirati etruschi immaginati non come perfidi nemici, ma come garanti della libertà.

Nuove Edizioni Romane, Roma, 1994, € 8,00

Emanuele Luzzati, recentemente scomparso, è stato uno dei maggiori scenografi e illustratori contemporanei. La fantasia, la straordinaria immediatezza del segno e i colori sono, infatti, un riferimento essenziale della grafica attuale. Le tavole realizzate per questo libro ne rappresentano un esempio significativo.



Sangue Estraneo
di Stefano Fares

In un clima reso incandescente da una violenta guerra mafiosa tra clan cinesi e siciliani, Paola e Sergio sono i due poliziotti che indagano su uno strano caso di omicidio: una donna viene infatti rinvenuta uccisa nel suo appartamento.

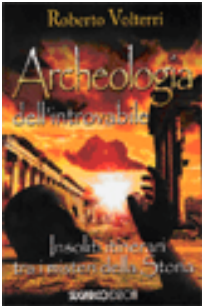
Sul muro l'assassino ha lasciato la sua firma di sangue misteriosa e indecifrabile. È il primo di una serie di delitti che trasformerà l'indagine in

una sorta di *discesa agli inferi* dura ed estraniante.

In una Brescia mai così *noir*, tra concerti jazz-rock e intuizioni *particolari*, Paola e Sergio risalgono infine all'assassino che si rivelerà in un finale travolgente quanto insospettabile.

Sassoscritto Editore, Firenze 2006, Euro 15,00

Vai al sito del libro: <http://sangueestraneo.stefanofares.it>



Archeologia dell'Introvabile di Roberto Volterri

Dov'è la Tomba di Alarico re dei Visigoti, sepolto, si dice, nell'alveo del fiume Busento, in Calabria, con tutti i suoi tesori?

Dov'è il sepolcro di Manfredi, figlio naturale di Federico II di Svevia? E' a Ceprano o nella vicina Falvaterra, nel frusinate? Dove sono a Roma e dintorni le tracce di Simon Mago? È a Chiusi il favoloso tesoro del Lars Porsenna?

Il leggendario libro *Necronomicon* esiste davvero? E, in tal caso, dove cercarlo? A queste e a numerose altre domande cerca di rispondere questo libro del Dott. Roberto Volterri, già autore di *Archeologia dell'Impossibile*.
HeraBooks, 2005



Lo Yoga di Mircea Eliade

è il maggiore storico delle religioni del Novecento. Anzi, in senso stretto, si può affermare che la storia delle religioni l'ha inventata lui. Il suo leggendario discepolo, Ioan Couliano, assassinato nei bagni della Chicago University, ne è stato il fedele propulsore, anche se non ha avuto il tempo per lanciare la disciplina verso le

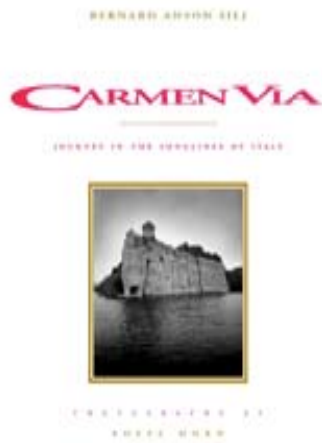
appendici estreme del sistema cognitivo messo in piedi da Eliade.

In *Yoga* Eliade impegna, nella loro totalità, le competenze storiche acquisite durante il suo quasi mitologico soggiorno indiano. Si tratta di un'opera consigliabile a chi non intenda lo yoga come una ginnastica light, ma si interessi anzitutto di induismo. La specificazione della radice etimologica del termine "yoga" è più volte ripetuta nel corso del testo (si tratta dell'"unione" tra l'individualità che cerca di fuoriuscire da se stessa e il cosiddetto Nirguna Brahman e, in un secondo momento, il Para Brahman) viene impiegata in relazione ai differenti tipi di prospettive che ognuno è in grado di assumere per giungere all'illuminazione suprema o relativa.

Completissimo per quanto concerne l'approccio storico ai differenti darsana, lo *Yoga* di Eliade è, insieme a *L'uomo e il suo divenire secondo il Vedanta* di René Guénon, il migliore inizio per chi voglia intendere davvero la verità della metafisica più antica del mondo.

Editore BUR Biblioteca Univ. Rizzoli € 9.80

CARMENVIA di Dado Anson



Si tratta di un libro, una guida turistica attraverso le vie dei canti (CARMENVIA) presenti in Italia. Come per i meridiani del nostro corpo (principio sui cui si basa l'agopuntura cinese), esistono dei punti pulsanti lungo delle linee immaginarie che uniscono tali punti. In questi punti si trovano dei giardini della storia (o storygardens) dove è possibile accedere all'essenza di antiche storie, osservate con occhi contemporanei... continua (in inglese)



Pittura segreta etrusca di Feo Giovanni

Gli affreschi di Tarouinia, Cerveteri e Vulci - preziosi capolavori realizzati da una scuola pittorica di cui si ignora praticamente tutto - non sono mai stati compresi in profondità, ma solo superficialmente elogiati. La loro struttura simbolica, propria delle arti sacre dell'antichità, è rimasta ignorata. Con una ricerca puntigliosa, insolita e pionieristica, l'autore cerca di svelare le simbologie e gli enigmi delle policrome figure etrusche, aprendo nuovi e sorprendenti panorami interpretativi. Riemerge così il senso arcano e non apparente dei simboli pittorici, che illuminano sugli aspetti del vivere comune, ma anche su quello che fu il tema centrale della cosmovisione etrusca: il mistero del ciclo vita morte-rinascita.

Prezzo € 13,00 - 123 pagine, ill., broccura Anno 2005
Editore Nuovi Equilibri, Collana Eretica speciale

Il cammino dell'anima lungo il sentiero della vita di Graziella Sarti Ed. La Curandera per informazioni: 348.5805735



Oggi io posso affermare che ogni essere umano ha il proprio karma e la vita di ciascuno può essere viva, pulsante, gioiosa. Se siamo attenti e andiamo per la nostra strada in armonia con l'universo, seguendo il nostro maestro interiore, sapremo esattamente quello che è giusto per noi: ma se ci lasceremo distrarre, se non ascolteremo, il nostro cammino potrà essere colmo di ostacoli.

Dedicato al mio maestro, Umberto Di Grazia, che ha acceso la mia luce interiore facendomi scoprire quello che sono sempre stata: una donna guerriera.



Lutero e Nietzsche

di Eugenio Ballabio

L'Autore, pensatore geniale e profondo, propone un particolare accostamento di due o più ipotesi, lontane fra loro, inusitate, mai, forse, dettate prima da alcuno.

Lutero e Nietzsche distanti cronologicamente e ideologicamente vengono assimilati in questa monografia, non certo per affinità spirituali, apparenti ed ipotetiche, ma reali e latenti.

ISBN: 88-8124-599-X

Il Libro di Totem di G. Medail



La popolare trasmissione radiofonica amica di chi ama la conoscenza

Laris. Viaggia invisibile nello spazio. C'è e si sente!

Da anni puntuale ed entusiasmante ci parla al cuore ogni domenica sera (dalle 22 alle 24). Pulsa sulla radio nazionale RTL (102.5) la trasmissione Totem, uno spazio energetico, aperto a tutti gli orizzonti del potenziale umano, dove ognuno può

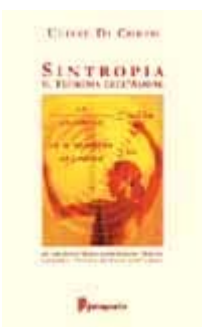
condividere le cose meravigliose e straordinarie che continuano ad avvenire nella nostra vita quotidiana che qualcuno erroneamente definisce ancora ordinaria. Ogni settimana Giorgio Medail e Giorgio Cerquetti, insieme ad un ospite qualificato, fanno volare dai microfoni di RTL le Buone Vibrazioni di Totem invitando gli ascoltatori a diventare amici, ad aprirsi e ad intervenire personalmente. Questo libro raccoglie la filosofia di alcuni ospiti di Totem:

Carlo Biagi, Carol Adrienne, Costanzo Allione, Mario Pincherle, Giorgio Cerquetti, Adriano Forgione, Manuela Pompas, Zecharia Sitchin e altri. Tra i personaggi di questo libro Umberto Di Grazia con il suo articolo

"Fenomeni Psicici: quale futuro per chi cerca di capire."

e Alberto Lori con la sua testimonianza:

UMBERTO DI GRAZIA, il raddomante del passato.



Sintropia il teorema dell'amore di Ulisse Di Corpo

UN ROMANZO PROFETICO AMBIENTATO NEL 2026
CHE RACCONTA L'INIZIO DELL'ERA DELL'AMORE

Luigi Fantappiè, matematico, nel 1942 propose una nuova teoria che univa scienza e religione. Tale teoria dimostrava l'esistenza di una nuova dimensione che fu chiamata SINTROPIA. Ulisse Di

Corpo in un affascinante romanzo ha voluto descrivere l'inizio di questa evoluzione con un racconto che unisce realtà e fantasia.

Ambientato in Italia nel 2026, Sintropia il teorema dell'amore parte da una rilettura della crisi sociale ed economica attuale per arrivare ad una proposta, una via d'uscita, particolarmente originale e positiva. La sintropia è sinonimo di armonia e coesione (al contrario l'entropia - nella quale oggi viviamo - è disordine e disgregazione) diventare consapevoli, prendere coscienza di questo aspetto fondamentale della nostra realtà, permette di iniziare un cammino verso un nuovo conoscere trascendentale e spirituale.

Sintropia il teorema dell'amore è un libro di scienza ma si legge come un romanzo di fantascienza, ci fa scoprire che può esistere una nuova visione "religiosa" della vita gestita da noi stessi, senza più bisogno di "guru" o di "predicatori".

Sintropia il teorema dell'amore può essere letto e compreso da tutti
Isbn: 8889207086



Il risveglio della Mente Globale di Peter Russel

Dalla società dell'informazione all'era della coscienza. Il fisico-futurologo di fama internazionale Peter Russell intreccia tra loro scienze fisiche e sociali, tecnologia moderna e misticismo antico, per dimostrare che ora la possibilità di un'illuminazione globale è reale. In "Il risveglio della Mente Globale", Russell espone minuziosamente una nuova e straordinaria visione del potenziale umano - come superorganismo pienamente conscio in un universo che si sta risvegliando. Offrendo prova che la Terra stessa è un essere vivente e ogni persona su di essa una cellula nel sistema nervoso planetario. In questa edizione aggiornata, con prove scientifiche fondate, "Il risveglio della Mente Globale" è fonte di ispirazione, e una guida per coloro che sono alla ricerca della comprensione del proprio ruolo nel preservare ed elevare la vita sulla Terra nel millennio a venire. Più straordinario e illuminante di qualsiasi lavoro di fantascienza, esso pone il viaggio dell'Eroe in un contesto evolutivo, dimostrando che l'esplorazione interiore è la chiave per la trasformazione mondiale e per la possibilità di vivere della nostra specie.



Agnese nel mondo di mezzo e la scoperta dell'erboromagia di Daniela Alberti

In questo racconto si narra l'incredibile vicenda di una bimba di nome Agnese che per un destino, da sempre appartenente alla famiglia di suo padre, nasce con il "segno" dei predestinati: un taglio netto al lobo dell'orecchio sinistro.. Questo marchio distintivo caratterizzerà la sua vita rendendola una bimba diversa dalle altre.



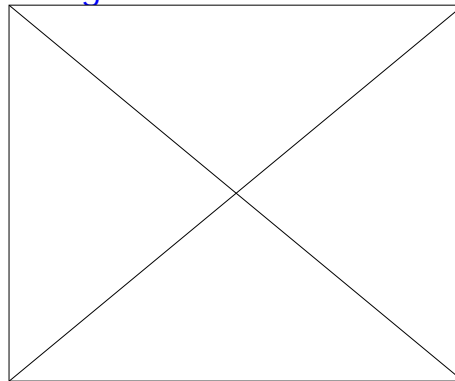
"Gli ultimi cavalieri dell' Apocalisse"
libro di Stanislaw Niewo ed Enzo Pennetta,
Marsilio Editori. Genere Romanzo

Due ricercatori d'oggi, un professore e un giornalista, diventati amici in seguito a un incontro drammatico a Roma, decidono di perlustrare luoghi e tempi del libro scritto dall'evangelista Giovanni sulle rivelazioni avute nell'isola di Patmos venti secoli fa.

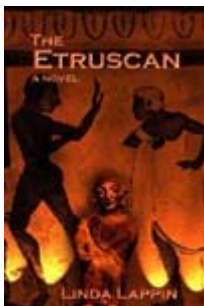
È la storia di due uomini del Duemila su un sentiero sacro e buio, abbagliante e tortuoso, che li porta da Roma a Gerusalemme, alla ricerca di San Giovanni e delle sue pagine.

Scopriamo così l'attualità di questo libro e della sua forma linguistica, dove le parole diventano persone e in cui passato e futuro si uniscono sempre al presente.

Ciò fa dell'Apocalisse la fiaba più fantastica e autentica che conclude il Nuovo Testamento e con cui la religione cristiana racconta se stessa.



The Etruscan a Novel di Linda Lappin



"E' uscito, per la casa editrice "Winkin deWorde" il libro Romanzo di Linda Lappin ambientato nella terra etrusca degli anni "20". Il racconto nasce dell'estrema sensibilità dell'autrice e dai suoi studi "verso il conoscere e la coscienza" a contatto con la realtà ed il mistero della terra che ha visto la civiltà dei Rasena.

"Il libro, dedicato al proprio marito, ha all'inizio un ringraziamento verso Umberto Di Grazia per le indicazioni sullo studio degli etruschi e di alcuni luoghi della Tuscia e per tutti i suoi suggerimenti collegati alla ricerca interiore, e alla tradizione della spada in Tuscia".

Il testo sarà presentato il 12 ottobre 2004 alle ore 17,00 presso il Palazzo Doria Pamphilj, San Martino al Cimino (VT), ed è per ora, solo in lingua inglese.

■ per leggere un breve estratto in italiano del libro ■
codice ISBN: 1-904893-007

il libro è acquistabile sul sito www.amazon.co.uk
per saperne di più su Linda Lappin



L'aldilà esiste?
Autore Pompas Manuela
Editore Sperling Paperback, anno 2004

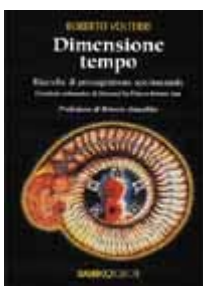
La sopravvivenza dell'anima dopo la morte del corpo è uno dei temi che da sempre assillano l'uomo. Un'esperta italiana sul mondo dell'invisibile, attingendo sia al patrimonio delle sue esperienze personali, sia alle numerose testimonianze raccolte sui viaggi fuori dal corpo. Per scoprire che la morte non esiste e che l'aldilà, come insegnano le religioni, è uno spazio dove c'è luce, pace e assenza di dolore. Tra i personaggi di questo libro anche Umberto Di Grazia



I racconti dell'Alchimista

Il fascino del Guerriero è che i suoi racconti, soprattutto quelli finali, interpretano e spiegano il pensiero universale partendo dai primordi o presunti tali. In origine, non fu la Luce ma l'Ombra perché niente vive senza il suo opposto: Luce e Ombra, Dio e Uomo, Scienza e Religione, Caos e Ordine, Sogno e Realtà. Guerriero ha concepito questi racconti alla stregua di un romanzo, che si legge nella trepida attesa di un finale: quello dell'ultimo racconto (Le parole di Marzia) "Ripiegò il libro, tenendo il segno col dito indice della mano destra fra il decimo e l'undicesimo racconto. Guardò in alto, chiuse per un istante gli occhi e penso che a lei era toccata la fortuna più grande che si potesse immaginare o, forse, la più terribile delle sciagure!"

I RACCONTI DELL'ALCHIMISTA di Gianrocco Guerriero.
Edizioni Progetto Cultura 2003 S.r.l



DIMENSIONE TEMPO
Prefazione di Roberto Giacobbo

un libro del Dott. Roberto Volterri che vi guiderà, passo dopo passo verso la costruzione di semplici apparecchiature elettroniche per 'affacciarsi' sperimentalmente a quell'ancora misterioso fenomeno denominato 'PRECOGNIZIONE'.

E' possibile prevedere 'eventi che ancora debbono verificarsi'? In quale modo alcuni strani personaggi del passato – da Nostradamus a Mamma Shipton – ebbero la possibilità di squarciare, anche per un solo attimo, il 'velo' che separa il 'Presente' dal 'Futuro'? Il libro vi insegnerà anche come realizzare delle 'Carte Zener' informatiche, con cui effettuare gli esperimenti di Precognizione che si svolgevano presso la Duke University ad opera di uno dei 'padri' della Parapsicologia: Joseph B. Rhine.

A Marzo 2004 "DIMENSIONE TEMPO" (SugarCo Edizioni, Tel. 02/4078370-info@sugarcoedizioni.it) sarà disponibile in tutte le librerie.

Consultare anche il sito Internet:
http://digilander.libero.it/dimensione_tempo/index.htm

La saggezza velata di Yarona Pinhas.

Il volume rappresenta la rielaborazione scritta di un ciclo di conferenze (... il femminile nella Torà...), che Yarona Pinhas ha tenuto, proprio al Centro Pitigliani, nel 2000.

L'autrice, laureata in storia dell'arte e linguistica all'università Ebraica di Gerusalemme presso la quale ha svolto attività di ricerca, in tempi recenti si è impegnata nella conduzione di seminari di autosviluppo personale e di corsi sulla Cabbalà, sull'ebraismo e sull'arte ebraica..
Edizioni Giuntina.

I SALMI SUFI
Canti della spiritualità Mussulmana
Icane edizioni

RÛMÎ
Canzone d'amore per Dio
Piero Gribaudi editore
Questo libro è una scelta antologica di canti d'amore appassionati e brani sublimi di poesia e di altissima spiritualità.

Dizionario delle Armi di Letterio Musciarelli
Edizioni Oscar Mondadori

Edito nel 1971 da Varia e nel 1978, prima edizione Oscar Mondadori.
Un libro da non dimenticare, per avere testimonianza di quanto la "stupidità umana" ha speso per creare sistemi di distruzione con le menti di scienziati più "interessanti" per chi vuole solo dominare (Non a caso Alfred Bernhard Nobel aveva creato una fortuna continuando l'attività del padre fabbricando armi meccaniche e biochimiche ed inventando vari tipi di potenti esplosivi)... e non certo capire o dare degli strumenti per poterlo fare. Ricordiamoci che i prossimi "problemi" verranno dal clima (esiste da tempo la guerra metereologica, sperimentata nel Vietnam..) , dalla possibilità di provocare cicloni e terremoti, dalla guerra psichica e dal ricatto della fame.

Voci Dalla A alla Z.

ARMA GEOFISICA:
è quella in corso di perfezionamento, già sperimentata dagli americani nell'ultimo periodo della guerra in Vietnam. L'arma geofisica si basa sulle acquisizioni, sempre più progredite, della meteorologia. Infatti l'uomo oggi

(siamo negli anni 70, n.d.r.) è capace di produrre piogge torrenziali su aree molto estese; deviare uragani; procurare maremoti facendo esplodere mine in fenditure del fondo marini; aprire "finestre" nello strato di ozono che copre l'atmosfera terrestre, per cui le radiazioni solari, non più filtrate dalla fascia ozonica, colpendo direttamente i territori nemici (sottostanti la "finestra") invece di essere utili e benefici arrecano morte a tutti gli organismi animali e vegetali.ecc...

ARMI SONICHE:

"sono così chiamate le nuove armi, in via di perfezionamento dal 1976, emettenti onde soniche, capaci di danneggiare o uccidere esseri viventi del regno animale e vegetale.

Per esempio, in Francia è stata messa a punto un'arma produttore un fischio infrasonico che , anche alla distanza di oltre 5 chilometri, uccide un uomo per i tremendi danni che causa al fisico umano".

ARMA PSICHICA:

"la guerra chimica, con lo svilupparsi enormemente, a partire dagli anni 50, dell'industria chimica, ha preso sempre più prospettiva di futuro largo impiego.

Oltre al previsto impiego degli psicotropi, cioè quelle sostanze che agiscono sulla psiche (facendo perdere l'aggressività e quindi la volontà di combattere, o al contrario aumentandola - come fanno gli acidi lisergici al punto che ciascun soldato di un esercito si scagli contro un suo camerata) già nel Vietnam gli americani, nella zona a Nord di Pleiku, nel 1970, sperimentarono l'impiego di sostanze che bloccano la "colinesterasi", cioè il processo enzimatico fondamentale per la sopravvivenza dell'uomo, con conseguenti lesioni metaboliche e la morte".

eccetera eccetera..., sulla strada della scienza al servizio del più atroce aspetto dei viventi e dei suoi ricchi sostenitori.

Il resto è silenzio.....!!

ASPETTI SCIENTIFICI DELLA PARAPSICOLOGIA

a cura di Roberto Cavanna, 1973 Editore Boringhieri s.p.a. Torino

Roberto Cavanna, nato a Roma nel 1927, dopo essersi laureato in chimica in quella università è entrato nel 1950 all'Istituto Superiore di Sanità come ricercatore in chimica biologica.

Nel 1955 e nel 1958 ha svolto ricerche in neurochimica presso gli istituti di Biochimica e Farmacologia dell'Università di Uppsala, Svezia.

Dal 1964 al 1967 ha compiuto ricerche di immunochimica cerebrale presso l'Albert Einstein College of Medicine di New York.

Attualmente (n.d.r. anni 70..) sta coordinando, tra l'Istituto Politecnico Nacional di Città di Messico e l'Istituto Superiore di Sanità, uno studio sperimentale sui fattori chimici cerebrali che regolano il sonno e la veglia, iniziato in collaborazione con il compianto Hernández-Peòn e la sua scuola

E se la mente guarisse il cancro?

Quante volte ci siamo chiesti attraverso quali misteriosi ed attraverso quali inesplorati circuiti mentali passano i meccanismi che sovrintendono alla riproduzione cellulare? In buona sostanza, esiste un nesso tra depressione ed insorgenza del cancro? Ed ancora in quale misura la salute mentale influisce sul benessere fisico? Cioè si può guarire se la mente decisamente contribuisce al "voler stare bene"?

Con un titolo provocatorio e che induce a riflettere ("E se la mente guarisse il cancro") Alessandro Meluzzi (psichiatra, docente a Siena, vice presidente di AIMaC, l'Associazione Italiana Malati di Cancro) e Livia Ileana Duce (psicologa, psicoterapeuta e responsabile del servizio di psicologia di AIMaC) si sono tuffati nella ricerca e ne hanno tratto un'opera deliziosa che cancella l'artificiosa contrapposizione tra "medicina ufficiale" e "medicina alternativa" per riscoprire l'essenza di una medicina unica che "cura un determinato paziente, uomo o donna che sia, nel modo migliore in un preciso momento della sua storia personale".

Editore: Centro Scientifico Torinese

Collana: Biblioteca della salute

Autori: Alessandro Meluzzi, Livia Ileana Duce

Pagine: 216

Genere: Scienze mediche

Prezzo € 14,46

Data di uscita 1999



LA MIA VITA E LA PSICOANALISI

Una narrazione soggettiva di scontri-incontri tra psicoanalisi e sacro. I contributi raccolti in questo volume testimoniano cinquant'anni di storia e di evoluzione concettuale di uno degli psichiatri e psicoanalisti tra i più significativi in Italia. Il libro permette di cogliere dal vivo l'appassionante vicenda che caratterizza l'incontro di un uomo di fede con la psicoanalisi freudiana. Colpisce soprattutto la franca narrazione dei suoi inizi, la sua apertura alla psicoanalisi, i primi importanti contributi scientifici alla psicopatologia e allo studio clinico degli atteggiamenti religiosi. Capitoli avvincenti che non esitano ad affrontare argomenti delicati e difficili quali, per esempio, il rapporto fra etica psicoanalitica e morale cristiana, il tema della colpa, la questione della vocazione e delle vocazioni.

2003 Edizioni Scientifiche Ma.Gi.srl

via Bergamo, 7 -00198 Roma

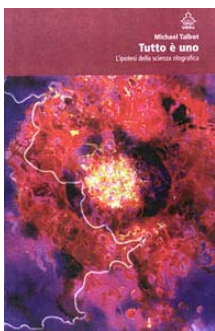


MARTELLO DELLE STREGHE
di Heinrich Institor Krämer e Jakob Sprenger

La sessualità femminile nel "transfert" degli inquisitori.

Introduzione di Armando Verdiglione, edito da :
"SPIRALI".

Commento di Andrea De Pascalis



"Tutto è uno" **IMPORTANTE**
di Michael Talbot

L'ipotesi della scienza olografica

Uno straordinario nuovo paradigma della realtà che chiarisce le capacità paranormali della mente, le ultime frontiere della fisica e gli enigmi insoluti di corpo e mente. Oggi quasi tutti conoscono gli ologrammi, immagini tridimensionali proiettate nello spazio per mezzo di un laser. Ora, due dei più eminenti scienziati del mondo - David Bohm, fisico quantistico presso la University of London e Karl Pribram, neurofisiologo di Stanford, uno degli artefici della nostra attuale concezione del cervello - suppongono che l'universo stesso sia organizzato come un ologramma, in cui ogni parte contiene il tutto. Questo nuovo straordinario modo di considerare l'universo chiarisce non solo molti degli enigmi insoluti della fisica, ma anche quegli accadimenti misteriosi come la telepatia, le esperienze extracorporee e di premorte, i sogni "lucidi", e perfino le esperienze religiose e mistiche di unità cosmica e le guarigioni miracolose.

Ed. Urra € 15.49

Potete trovare un estratto del libro al link:
<http://www.coscienza.org/UniversoOlografico1.htm>

Link correlati:

<http://www.urraonline.com/catalogo/310rec.html>

"Creatività e Pensiero Laterale"

del Dr. Edward De Bono

edizioni Rizzoli - Superbur

un eccezionale trattato su come utilizzare la mente ... unendo gli, apparenti, opposti interni.

"Molecole di emozione"
della Dr.ssa B. Candace Pert
edizioni Corbaccio
un interessante testo per capire meglio la nostra essenza "vibrazionale"...



"I miracoli della mente"
il potere della coscienza e della guarigione spirituale
di Russell Targ e Jane Katra

Ed. Gruppo Editoriale Futura

Durante la guerra fredda la CIA si è servita, per scopi spionistici, di potenti sensitivi capaci di leggere la mente altrui e di visualizzare nei minimi dettagli segrete basi militari sovietiche che si trovavano a migliaia di chilometri di distanza. Nel 1992 Targ, dopo l'incontro con Jane Katra, una guaritrice dotata di prodigiosi poteri psichici, ebbe una profonda crisi spirituale. Questo libro, pubblicato con il consenso della CIA, è il risultato di anni di ricerche sperimentali condotte da Targ sul potere della mente, della sua collaborazione con Jane Katra e delle loro ricerche sul campo. Un fisico e una guaritrice offrono all'umanità una nuova, ma in realtà molto antica, speranza: abbiamo in noi il potere di guarire e di essere felici

"La mente spirituale"
l'esperienza diretta di dio e dell'assoluto
di Russell Targ e Jane Katra
Ed. Gruppo Editoriale Futura

"Medicina transpersonale:
il potere curativo della mente"
di Larry Dossey
Ed. Red, 200 pagine, 44.000 lire

"Il Codice dell'Anima"
di James Hillman .
Ed. Adelphi, Biblioteca(342)

"Il non detto delle emozioni"
di Claude Olievenstein.
Ed. Feltrinelli, Saggi

"Dio e la nuova fisica"
di Paul Davies .
Ed. Mondadori, Saggi (Oscar)

"Una Sedia per l'Anima"
di Zukav Gary
ed. Corbaccio

"La danza dei Maestri Wu Li -
Quando la fisica incontra le filosofie orientali"
di Zukav Gary
ed. Corbaccio

"Storie dell'Anima"
di Zukav Gary
ed. Corbaccio

"Parapsicologia - La scienza contestata" **IMPORTANTE**
di Richard S. Broughton
ed. Sperling & Kupfer



"L'universo della parapsicologia"
di Benjamin B. Wolman
ed. Armenia

"Parapsicologia scienza del futuro"
di John White e Stanley Krippner
ed Armenia

"Le segrete volte del tempo"
di Stephan A. Schwartz
ed Sperling & Kupfer

"L'energia psichica -
la sua fonte e le sue trasformazioni"
di M. Esther Harding
ed. Astrolabio



"Il tao della fisica"
di Fritjof Kapra ed. Adelphi

Lo scopo dichiarato del bellissimo libro di Capra è di dimostrare che esiste una sostanziale armonia tra lo spirito della saggezza orientale e le concezioni più recenti della scienza occidentale.

La fisica moderna va ben al di là della tecnica, «la via il Tao della fisica può essere una via con un cuore, una via rivolta alla conoscenza spirituale e alla realizzazione di sé».

Con uno stile piano ma appassionato, l'autore spiega al lettore da una parte i concetti, i paradossi e gli enigmi della teoria della relatività, della meccanica quantistica e del mondo submicroscopico; e, dall'altra, gli fa assaporare il fascino profondo e sconcertante delle filosofie mistiche orientali.

"La rete della vita"
di Fritjof Kapra
ed. Rizzoli

"Super natura"
di Lyall Watson
ed. Rizzoli

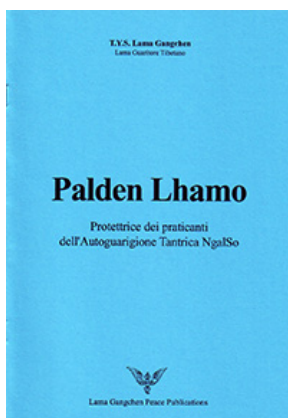
"Oltre super natura"
di Lyall Watson
ed. Mediterranee

"Spazio, tempo e medicina"
di Larry Dossey
ed. Mediterranee

"La nube del telaio"
di Elèmire Zolla
ed. Mondadori

"Le origini del pensiero europeo"
di R. B. Onians
ed. Adelphi

"Dizionario dei simboli"
di Jean Chevalier e Alain Gheerbrant



PALDEN LHAMO - LA PROTETTRICE DEI PRATICANTI NGALSO

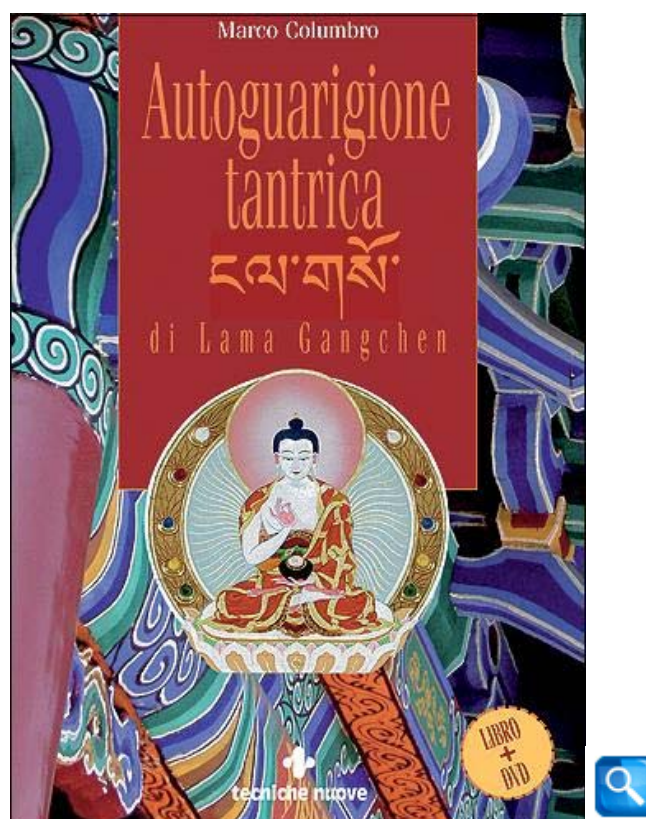
Palden Lhamo è l'aspetto irato del Buddha femminile Sarasvati ed è inoltre considerata la manifestazione irata e di protezione di Tara.

La sua pratica venne portata dall'India in Tibet nell'VIII secolo, dove è considerata una dei principali protettori del Paese e dei praticanti di Dharma. Panchen Zango Tashi, passata reincarnazione di Lama Gangchen e secondo abate di Tashi Lhumpo, ebbe una specialissima relazione con Palden Lhamo.

Aiuta a trasformare la paura della morte e di tutte le azioni negative compiute e a realizzare la saggezza femminile suprema.

- Autore: T.Y.S. Lama Gangchen
- Titolo: Palden Lhamo, la Protettrice dei praticanti dell'Autoguarigione tantrica NgaiSo
- Titolo originale: Palden Lhamo, the Protectoress of NgaiSo Tantric Self-Healing practitioners
- Prima edizione italiana: giugno 2005
- Ultima edizione italiana:
- Numero di pagine: 12
- Prezzo: € 5,00
- Disponibile anche in: inglese

Autoguarigione tantrica di Lama Gangchen



Il buddhismo tibetano, la meditazione, gli effetti che le tecniche contemplative esercitano sul nostro cervello e sulla nostra psiche, spiegati attraverso le semplici parole dei lama e quelle di un meditatore che sta percorrendo lo stesso sentiero interiore tracciato dal Buddha 2500 anni fa. Nel libro Marco Columbro racconta come e perché è arrivato a conoscere la meditazione tibetana e spiega quali sono i cambiamenti sostanziali che vive chi inizia questo percorso spirituale.

Autore: Marco Columbro
Formato: 14 x 20,5 cm
Numero Pagine: 96
Anno Pubblicazione: 2006

Prezzo di listino
19,90 €



 Spese di spedizione: 3,00 €
Miabbono.com ti consiglia anche:



MEDICINA QUANTISTICA

€ 29,90

Dall'uscita della prima edizione di Medicina quantistica nel maggio 2002 (più volte ristampata), si è resa quasi "necessaria" questa seconda, o meglio questo libro "nuovo".

Gli autori hanno ripreso l'argomento, l'hanno allargato fino alla frontiera delle ricerche più recenti e arricchito di tutto ciò che potesse essere utile ai lettori. Ma anche chi si accosta per la prima volta a questa materia trova conservata la trattazione delle fondamenta della medicina quantistica.

Una scienza nuova che trova in questo libro un punto di riferimento in cui alle necessarie dimostrazioni scientifiche si affiancano le prime applicazioni e risultati pratici ottenuti.

Autore: Piergiorgio Spaggiari, Caterina Tribbia

Formato: 17×24 cm

Numero Pagine: 212

Anno Pubblicazione: 2005



Le tue convinzioni diventano i tuoi pensieri.

I tuoi pensieri diventano le tue parole.

Le tue parole diventano le tue azioni.

Le tue azioni diventano le tue abitudini.

Le tue abitudini diventano i tuoi valori.

I tuoi valori diventano il tuo destino.

(Mahatma Gandhi)